

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

98.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI, FABIO MUSSI E PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-67

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Esame articolo unico - A.C. 2237</i>)	2
Sull'ordine dei lavori	1	Presidente	2
Presidente	1	Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	3
Boccia Antonio (MARGH-U)	1	Muratori Luigi (FI), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	2
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 450 del 2001: Proroga termini in materia di sfratti e di trasporto aereo (approvato dal Senato) (A.C. 2237) (Seguito della discussione e approvazione)	2	Verro Antonio Giuseppe Maria (FI), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i>	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	3	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 451 del 2001: Proroga partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (approvato dal Senato) (2254) (Seguito della discussione e approvazione)	28
(La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45)	3	(Esame articolo unico - A.C. 2254)	28
Ripresa discussione - A.C. 2237	3	Presidente	28
(Ripresa esame articolo unico - A.C. 2237) .	3	Alfano Ciro (CCD-CDU), <i>Relatore per la IV Commissione</i>	29, 36
Presidente	3	Angioni Franco (DS-U)	30
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	3	Ascierto Filippo (AN)	33, 35
Armani Pietro (AN), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i>	7	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	29, 32
Buontempo Teodoro (AN)	5	Deiana Elettra (RC)	30
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	6	Lucidi Marcella (DS-U)	38
Lusetti Renzo (MARGH-U)	4, 12	Panattoni Giorgio (DS-U)	30
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	13	Raffaldini Franco (DS-U)	39
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	8	Rizzi Cesare (LNP)	36
Tidei Pietro (DS-U)	11, 14	Rizzo Marco (Misto-Com.it)	30
Tocci Walter (DS-U)	9	Ruzzante Piero (DS-U)	31, 34, 37
Vigni Fabrizio (DS-U)	9	Sabattini Sergio (DS-U)	36
(Esame ordini del giorno - A.C. 2237)	14	Violante Luciano (DS-U)	36
Presidente	14	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	29
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	15	(Esame ordini del giorno - A.C. 2254)	39
Duca Eugenio (DS-U)	15	Presidente	39, 40, 41
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	14	Angioni Franco (DS-U)	40
(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2237) ..	15	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	39, 40
Presidente	15	Ruzzante Piero (DS-U)	40
Bianco Gerardo (MARGH-U)	26	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2254) ..	42
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	25	Presidente	42
Foti Tommaso (AN)	25	Alfano Ciro (CCD-CDU), <i>Relatore per la IV Commissione</i>	49
Gibelli Andrea (LNP)	20	Angioni Franco (DS-U)	47
Leone Anna Maria (CCD-CDU)	23	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	46
Mondello Gabriella (FI)	17	Deiana Elettra (RC)	43
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	27	Intini Ugo (Misto-SDI)	48
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	24	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	46
Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	21	Panattoni Giorgio (DS-U)	45
Sandri Alfredo (DS-U)	18	Rizzi Cesare (LNP)	48
Vendola Nichi (RC)	15	Tucci Michele (CCD-CDU)	42
Verro Antonio Giuseppe Maria (FI), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i>	19	Zacchera Marco (AN)	44
(Coordinamento - A.C. 2237)	27	(Coordinamento - A.C. 2254)	49
Presidente	27	Presidente	49
(Votazione finale e approvazione - A.C. 2237) .	27	(Votazione finale e approvazione - A.C. 2254)	49
Presidente	27	Presidente	49
Per un richiamo al regolamento	27		
Presidente	28		
Boccia Antonio (MARGH-U)	27		

	PAG.		PAG.
Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici nei confronti del deputato Marone	49	<i>(Sequestro delle cartiere Burgo di Tolmezzo n. 2-00238)</i>	56
<i>(Discussione – Doc. IV, n. 4/AR)</i>	50	Illy Riccardo (Misto)	56, 58
Presidente	50	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	57
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Relatore</i>	50	<i>(Diffusione di pratiche islamiche in Italia – n. 2-00240)</i>	58
<i>(Votazione – Doc. IV, n. 4/AR)</i>	50	Gibelli Andrea (LNP)	61
Presidente	50	Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	60
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	50	Polledri Massimo (LNP)	58
Presidente	50	<i>(Procedimenti giudiziari in materia di abusi sessuali nei confronti dei minori – n. 2-00241)</i>	61
Canelli Vincenzo (AN)	50	Leone Anna Maria (CCD-CDU)	62
Riccio Eugenio (AN)	50	Valentino Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	61
Sull'ordine dei lavori	50	Ordine del giorno della prossima seduta ...	63
Presidente	52	Intervento conclusivo del relatore per la IX Commissione Luigi Muratori (A.C. 2237) .	65
Boccia Antonio (MARGH-U)	50	Intervento conclusivo del relatore per la IV Commissione Ciro Alfano (A.C. 2254)	65
<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15)</i>	52	Relazione del deputato Vincenzo Siniscalchi (Doc. IV, n. 4/AR)	66
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	52	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
<i>(Situazione occupazionale nel distretto ceramico di Civita Castellana – n. 2-00234)</i> .	52		
Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	53		
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	52, 54		
<i>(Svolgimento del Gay Pride a Padova – n. 2-00239)</i>	54		
De Simone Titti (RC)	55		
Mantovano Alfredo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	54		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantacinque.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA sottolinea l'opportunità che l'Assemblea, o almeno la Conferenza dei presidenti di gruppo, sia informata in merito alle imminenti nomine dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI, oggetto di notizie di stampa che investono anche l'operato del Presidente della Camera.

PRESIDENTE, pur osservando che il tema oggetto della richiesta formulata dal deputato Boccia investe esclusive prerogative dei Presidenti delle Camere, assicura che riferirà al Presidente della Camera.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1000, di conversione del decreto-legge n. 450 del 2001: Proroga termini in materia di sfratti e di trasporto aereo (approvato dal Senato) (2237).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conver-

sione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri e dà conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*, accetta l'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo ed esprime parere contrario sull'emendamento Tidei 2.1.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione.

MARISA ABBONDANZIERI, osservato che il Governo non sembra tenere conto

delle esigenze delle fasce più deboli della popolazione, giudica inaccettabile una politica abitativa basata solo su reiterate proroghe degli sfratti.

RENZO LUSETTI, nel manifestare, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, un orientamento favorevole agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, invita i deputati della maggioranza ad approvarli; auspica altresì che il Governo si impegni finalmente per risolvere i problemi connessi alle esigenze abitative.

TEODORO BUONTEMPO, pur condividendo le finalità del provvedimento d'urgenza, richiama gli enti locali alle proprie responsabilità, invitandoli a dare attuazione ai piani di emergenza abitativa, tenendo conto delle esigenze dei ceti più disagiati.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA sottolinea la gravità di disposizioni che attuino una politica di esproprio della proprietà privata penalizzando, in particolare, i piccoli proprietari.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*, auspica una revisione dell'elenco dei comuni ad alta densità abitativa, ricomprendendo le realtà che presentano problemi di natura sociale nell'ambito di una più ampia riforma degli ammortizzatori sociali, al fine di una più equa distribuzione delle risorse.

GABRIELLA PISTONE, premesso che le proroghe in materia di sfratti non sono la soluzione più idonea dei problemi abitativi, lamenta la totale mancanza di provvedimenti governativi in materia; peraltro, l'ultima legge finanziaria ha ridotto sensibilmente le risorse destinate al fondo di sostegno per l'affitto. Manifesta pertanto l'intenzione di volersi astenere dal voto.

FABRIZIO VIGNI lamenta la mancanza di una adeguata politica abitativa e stigmatizza il comportamento del Governo che, con la manovra economico-finanzia-

ria per il 2002, ha sensibilmente ridotto il fondo previsto dalla legge n. 431 del 1998 in materia di locazioni.

WALTER TOCCI evidenzia la contrapposizione politica che si è espressa sulla materia nell'ambito del gruppo di Alleanza nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pistone 1.3, 1.4, 1.1, 1.5, limitatamente alla parte ammissibile, e 1.2.

PIETRO TIDEI illustra le finalità del suo emendamento 2.1.

RENZO LUSETTI sottolinea la necessità di un piano strategico di più ampio respiro per la sicurezza del trasporto aereo. Ricorda che il Governo, accogliendo un ordine del giorno, aveva assicurato l'impegno di tutelare tutte le categorie interessate; preannunzia, quindi, l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*, sottolinea il tangibile impegno profuso dal Governo in favore del comparto aereo, come dimostrato dalla garanzia prestata in favore della compagnia di bandiera nazionale e dei gestori aeroportuali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tidei 2.1.

PIETRO TIDEI dichiara l'astensione sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo, che non tiene conto delle esigenze degli enti che gestiscono i servizi aeroportuali e fissa termini temporali inadeguati.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, accetta l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 1 (*Nuova formulazione*) ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Duca n. 2.

MARISA ABBONDANZIERI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 1 (*Nuova formulazione*).

EUGENIO DUCA, pur non insistendo per la votazione del suo ordine del giorno n. 2, auspica che il Governo tenga fede agli impegni assunti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

NICHI VENDOLA, nel sottolineare che il decreto-legge non garantisce il fondamentale diritto alla casa e non risolve, più in generale, i problemi connessi alle esigenze abitative, dichiara l'astensione del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione.

GABRIELLA MONDELLO invita il Governo ad attuare una politica abitativa che tuteli, nel contempo, le categorie sociali più disagiate ed i piccoli proprietari di immobili; sottolinea inoltre la necessità di semplificare le procedure burocratiche relative alla formazione delle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi, nonché di tenere conto delle opportune distinzioni tra grandi e piccoli centri abitati. Dichiara, quindi, il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

ALFREDO SANDRI, nel dichiarare l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, sottolinea la necessità di tutelare i cittadini locatari interessati da procedure di sfratto; stigmatizza, nel con-

tempo, il comportamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che continua a non occuparsi dei problemi connessi alle esigenze abitative.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per l'VIII Commissione*, premesso che le farraginose procedure previste dalla legge n. 431 del 1998 in materia di locazioni immobiliari ad uso abitativo non hanno consentito agli enti locali di utilizzare al meglio le risorse stanziare in bilancio, auspica la predisposizione di una normativa organica volta ad incrementare l'offerta abitativa.

Propone infine talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

ANDREA GIBELLI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, osserva che l'articolo 2 del decreto-legge disciplina una questione specifica ed urgente e non sarebbe stato opportuno affrontare i pur gravi problemi che affliggono il settore dei trasporti nel suo complesso.

GIULIANA REDUZZI, pur condividendo le finalità sottese alle norme del provvedimento d'urgenza concernenti la proroga degli sfratti, lamenta l'assenza di una seria politica del Governo volta a superare le situazioni di tensione abitativa, tenendo conto delle reali esigenze dei cittadini. Nel contestare, inoltre, l'eterogeneità delle materie trattate nel decreto-legge, dichiara l'astensione dal gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

ANNA MARIA LEONE, osservato che l'articolo 1 del provvedimento d'urgenza è finalizzato alla mera attenuazione delle tensioni abitative connesse ai provvedimenti esecutivi di sfratto, sottolinea la necessità di adottare concrete iniziative al fine di risolvere alla radice il problema degli alloggi, temperando la piena garanzia del diritto di proprietà privata con la tutela delle fasce sociali meno abbienti;

dichiara quindi il voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul disegno di legge di conversione.

GABRIELLA PISTONE, nel dichiarare l'astensione dei deputati Comunisti italiani, auspica l'avvio di una seria politica abitativa, che non si limiti alla mera sospensione delle procedure di rilascio degli immobili concessi in locazione.

PIER PAOLO CENTO, nel dichiarare l'astensione dei deputati Verdi-L'Ulivo, ritiene condivisibili, sebbene tardive, le norme concernenti la proroga degli sfratti; lamenta comunque la sostanziale assenza di una politica governativa per la casa e la mancata predisposizione di un piano nazionale per il recupero del patrimonio immobiliare non utilizzato.

TOMMASO FOTI, giudicate strumentali le considerazioni svolte dai deputati dell'opposizione, sottolinea la farraginosità della vigente normativa, che non ha consentito alle regioni di utilizzare le risorse del fondo sociale per le locazioni; auspica che il Governo assuma al più presto idonee iniziative per risolvere i problemi connessi alle esigenze abitative dei cittadini.

GERARDO BIANCO dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo di un suo intervento conclusivo in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Avverte che, non essendovi obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore per l'VIII Commissione si intendono accolte dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2237.

Per un richiamo al regolamento.

ANTONIO BOCCIA chiede che, in ossequio al disposto normativo dell'articolo 135-bis del regolamento, alle interrogazioni a risposta immediata rivolte al ministro degli affari esteri risponda il Presidente del Consiglio, titolare *ad interim* del predetto Dicastero, anziché, come è avvenuto nella seduta di ieri, il ministro per i rapporti con il Parlamento.

PRESIDENTE assicura che rappresenterà al Governo l'esigenza prospettata dal deputato Boccia, pur rilevando che, secondo la prassi consolidata, in alcune occasioni il ministro per i rapporti con il Parlamento risponde ad atti di sindacato ispettivo rivolti ai titolari di altri Dicasteri; si riserva inoltre di chiedere all'Esecutivo che nella prossima seduta in cui si procederà allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata intervenga il Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1001, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 451 del 2001: Proroga partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (approvato dal Senato) (2254).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge ed all'articolo unico del disegno di legge.

Avverte che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.4, 6.5 e 8.2 delle Commissioni; accetta gli articoli aggiuntivi Dis. 1.01 e Dis. 1.02 del Governo; invita al

ritiro degli articoli aggiuntivi Minniti Dis. 1.04 e Dis. 1.05 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cima 1.1 e Deiana 1.3.

LUANA ZANELLA sottolinea gli aspetti negativi che l'hanno indotta a condividere la proposta di sopprimere il comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza.

GIORGIO PANATTONI si dichiara contrario alla proroga della partecipazione italiana all'operazione multinazionale denominata *Enduring freedom* prevista dal comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza e dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Cima 1.2.

ELETTRA DEIANA ribadisce l'opportunità della soppressione del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCO ANGIONI dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Cima 1.2.

MARCO RIZZO dichiara voto favorevole sull'emendamento Cima 1.2, che intende sottoscrivere, giudicando, fra l'altro, inopportuna la trattazione di temi diversi — operazione *Enduring freedom* e iniziative a sostegno delle popolazioni — nell'ambito di uno stesso provvedimento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cima 1.2 ed approva l'emendamento 1.4 delle Commissioni.

PIERO RUZZANTE illustra le finalità del suo emendamento 2.1 e ne raccomanda l'approvazione, al fine di evitare

decurtazioni all'indennità da corrispondere al personale impiegato nelle operazioni militari internazionali.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, nel ribadire gli impegni assunti dal Governo in chiari termini temporali, numerici ed operativi, sottolinea che la caduta di un regime dittatoriale collegato ad organizzazioni terroristiche costituisce la premessa per un sostegno al processo di democratizzazione in Afghanistan.

FILIPPO ASCIERTO invita il Presidente della Camera a far sì che, non appena licenziato dalla IV Commissione, venga sollecitamente calendarizzato nei lavori dell'Assemblea il provvedimento recante la disciplina organica delle missioni militari internazionali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ruzzante 2.1 e Cima 6.4.

PRESIDENTE avverte che, non essendo obiezioni, debbono intendersi accantonati l'esame e la votazione dell'emendamento 6.5 delle Commissioni, nonché la votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, al fine di consentirne l'esame dopo quello degli articoli aggiuntivi: l'emendamento presuppone infatti l'approvazione delle modifiche al disegno di legge di conversione recate dalle proposte emendative.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Deiana 8.1 e Ruzzante 8.3, nonché il subemendamento Ruzzante 0.8.2.1; approva quindi l'emendamento 8.2 delle Commissioni.

PIERO RUZZANTE illustra le finalità del suo emendamento 14-bis.1 e ne raccomanda l'approvazione.

FILIPPO ASCIERTO rivolge un invito ai colleghi dell'opposizione a collaborare per risolvere i problemi connessi alle opera-

zioni militari internazionali; sottolinea il serio impegno del Governo in tal senso.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*, precisa che l'articolo 1 della legge n. 838 del 1973 si riferisce al personale diplomatico e non a quello militare.

LUCIANO VIOLANTE invita la maggioranza a riflettere sul fatto che la proposta in esame riguarderebbe solo 15 militari impegnati nell'area balcanica e che, pertanto, con un onere modesto, si potrebbe dare un significativo segnale politico.

CESARE RIZZI ricorda che, nella scorsa legislatura, quando vi era un Governo di centrosinistra, i circa 9 mila militari italiani impegnati nei Balcani erano addirittura privi dell'abbigliamento invernale, nonostante vi fossero temperature particolarmente rigide.

SERGIO SABATTINI rileva l'incoerenza delle posizioni politiche espresse da esponenti dell'attuale maggioranza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ruzzante 14-bis.1 e Minniti Dis. 1.03.

PIERO RUZZANTE ritira l'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.04, di cui è cofirmatario, e preannuncia il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 del Governo.

MARCELLA LUCIDI insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.05, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Minniti Dis.1.05 ed approva l'articolo Dis.1.02 del Governo, l'emendamento 6.5 delle Commissioni e l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accetta il dispositivo dell'ordine del giorno Angioni n. 1 e non ne accetta la premessa.

FRANCO ANGIONI chiede la votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente le premesse ed il dispositivo del suo ordine del giorno n. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la premessa dell'ordine del giorno Angioni n. 1 e ne approva il dispositivo.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, non accetta l'ordine del giorno Ruzzante n. 2, ritenendo la materia estranea al contenuto del provvedimento.

PIERO RUZZANTE, nel precisare le finalità del suo ordine del giorno n. 2, che non ritiene estraneo alla materia oggetto del provvedimento in esame, insiste per la sua votazione.

PRESIDENTE invita il deputato Ruzzante a riformulare il suo ordine del giorno, in coerenza con le osservazioni del rappresentante del Governo.

PIERO RUZZANTE riformula la prima parte del dispositivo del suo ordine del giorno n. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Ruzzante n. 2, nel testo riformulato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MICHELE TUCCI dichiara il voto favorevole del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul disegno di legge di conversione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

MICHELE TUCCI auspica inoltre la definizione di una normativa organica sulle missioni militari internazionali, al fine di disciplinare in maniera uniforme il trattamento giuridico ed economico del personale in esse impiegato.

ELETTRA DEIANA esprime contrarietà all'inserimento in un unico provvedimento di norme che prorogano sia l'operazione militare *Enduring freedom* sia missioni internazionali di pace: paventa il rischio che ciò sottenda l'intendimento del Governo di assuefare la pubblica opinione ed il Parlamento all'uso della guerra come strumento ordinario per la soluzione delle controversie internazionali. Dichiarò, pertanto, il convinto voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista.

MARCO ZACCHERA dichiarò il convinto voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione, rilevando l'opportunità di garantire una più incisiva partecipazione italiana alle missioni all'estero, che possa, fra l'altro, preludere ad una più significativa presenza del nostro Paese negli organismi internazionali.

GIORGIO PANATTONI manifesta consenso alle missioni internazionali di pace e fermo dissenso rispetto alle operazioni di guerra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

GIORGIO PANATTONI dichiarò pertanto voto contrario sul disegno di legge di conversione.

PIER PAOLO CENTO dichiarò il voto contrario dei deputati Verdi-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, ritenendo non condivisibile il modello al quale l'organizzazione militare italiana sembra vo-

lersi uniformare, che presuppone altresì un incremento degli stanziamenti per la Difesa.

GIUSEPPE MOLINARI, nel condividere le finalità sottese al provvedimento d'urgenza, paventa il rischio che la proroga di soli tre mesi della partecipazione del nostro Paese ad operazioni militari internazionali possa essere interpretata come l'intenzione di un disimpegno italiano da tali missioni; dichiarò, infine, il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

FRANCO ANGIÒNI dichiarò il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, pur paventando il rischio che l'assenza, nel testo del provvedimento d'urgenza, di precisi riferimenti geografici lasci presupporre che l'operazione denominata *Enduring freedom* possa estendersi ad altri paesi: invita pertanto il Governo ad assicurare che i contingenti italiani non saranno impegnati al di fuori dell'Afghanistan.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

FRANCO ANGIÒNI auspica infine la sollecita approvazione di una puntuale disciplina degli aspetti giuridici ed economici connessi alla partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali.

CESARE RIZZI ritiene che, in considerazione del progressivo deterioramento della situazione internazionale, l'Italia non possa esimersi dal prendere parte alle operazioni militari, collaborando fattivamente con le forze di polizia di altri paesi; dichiarò, quindi, il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

UGO INTINI dichiarò il voto favorevole dei deputati Socialisti democratici italiani sul disegno di legge di conversione, pur sottolineando l'opportunità di una più incisiva politica estera da parte dell'Unione europea.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*, chiede che la Presidenza

autorizzi la pubblicazione del testo di un suo intervento conclusivo in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 2254.

Discussione di una richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV, n. 4/AR, relativo ad una richiesta di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici nei confronti del deputato Marone.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di restituire gli atti all'autorità giudiziaria.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*, invita l'Assemblea ad approvare la proposta della Giunta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria; rinvia quindi alla relazione scritta, chiedendo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

EUGENIO RICCIO e VINCENZO CANNELLI sollecitano la risposta ad atti di

sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA giudica irrituali le modalità individuate per la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento d'urgenza n. 451 del 2001, sulla cui conversione in legge l'Assemblea si è testé pronunciata, in quanto si prevede impropriamente il ricorso al fondo di riserva per spese impreviste; rilevato altresì che tale situazione configura, per alcuni aspetti, una violazione dell'articolo 81 della Costituzione, auspica, al riguardo, un più puntuale controllo da parte del Parlamento, anche a seguito dei rilievi critici formulati dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE, pur rilevando che nella circostanza richiamata dal deputato Boccia le competenti Commissioni hanno espresso parere favorevole sul testo del provvedimento e sugli emendamenti presentati, assicura che sottoporrà la questione sollevata al presidente della V Commissione.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

GIUSEPPE FIORONI illustra la sua interpellanza n. 2-234, sulla situazione occupazionale nel distretto ceramico di Civita Castellana.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, precisato che da un'analisi del comparto produttivo oggetto dell'atto ispettivo si rileva che la componente industriale sta attraversando una fase di ristrutturazione produttiva e

quella artigiana ha registrato un nuovo impulso, osserva che la crisi del settore si collega a quella edilizia, per la quale sono previste misure di sostegno. Quanto alla situazione occupazionale, segnala che presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non è stato avviato alcun tavolo, né risulta che le parti sociali abbiano avanzato richieste in tal senso.

GIUSEPPE FIORONI, nel dichiararsi insoddisfatto, lamenta la scarsa conoscenza della situazione di crisi da parte del Governo, nonché l'assenza di garanzie per i lavoratori del comparto.

TITTI DE SIMONE rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-239, sullo svolgimento del *Gay pride* a Padova.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel sottolineare che il diritto di manifestare è garantito dall'articolo 21 della Costituzione, osserva che la concomitanza tra le tradizionali celebrazioni religiose che si svolgono in occasione della festa patronale di Sant'Antonio e la manifestazione richiamata nell'atto ispettivo consiglierebbero il rinvio di quest'ultima: fa presente, al riguardo, che il tentativo di mediazione posto in essere dal sindaco di Padova sta incontrando difficoltà derivanti, fra l'altro, da dissensi interni alle stesse organizzazioni di omosessuali. Assicura, peraltro, che la situazione viene seguita con attenzione dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza.

TITTI DE SIMONE si dichiara insoddisfatta; nel giudicare la risposta molto vaga, osserva che la presunta concomitanza con manifestazioni di carattere religioso non è supportata da alcun elemento di verità. Stigmatizza, inoltre, le posizioni discriminatorie e reazionarie assunte sulla vicenda dalla locale articolazione di Alleanza nazionale e — fatto ancor più grave — le minacce di alcune organizzazioni di estrema destra.

RICCARDO ILLY illustra la sua interpellanza n. 2-238, sul sequestro delle cartiere Burgo di Tolmezzo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, comunica che nella giornata odierna il Consiglio dei ministri proclamerà lo stato di emergenza con riferimento alla situazione determinata dalle cartiere Burgo di Tolmezzo e che è in corso di predisposizione l'ordinanza con la quale sarà nominato un commissario *ad acta*, come richiesto dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. In relazione alla ferriera di Servola, richiamata nell'atto ispettivo, fa presente che il rischio di danno alla salute dei cittadini residenti nella zona e gli eventuali danni all'ambiente impongono un'approfondita disamina delle conseguenze ambientali, economiche ed occupazionali che l'eventuale dismissione dell'impianto potrebbe recare.

RICCARDO ILLY, nel dichiararsi pienamente soddisfatto per la risposta ricevuta in ordine alle cartiere Burgo di Tolmezzo, ritiene di non poter esprimere analoga soddisfazione per quanto rappresentato dal Governo in merito alla società Servola Spa, alla quale, peraltro, non è stata contestata alcuna violazione di norme ambientali: paventa quindi i rischi produttivi e occupazionali che la dismissione dell'impianto potrebbe determinare.

MASSIMO POLLEDRI illustra la sua interpellanza n. 2-240, sulla diffusione di pratiche islamiche in Italia.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rileva che il Governo segue con attenzione la problematica oggetto dell'atto ispettivo e che relativamente, in particolare, al caso della scuola di religione islamica operante presso il centro culturale di Cremona sono stati avviati opportuni accertamenti e procedure ispettive; auspica comunque che eventuali attività clandestine siano oggetto di circostanziata denuncia alle competenti autorità.

ANDREA GIBELLI, nel dichiararsi complessivamente soddisfatto per la risposta, auspica che il Governo continui a

condurre un'attenta azione di vigilanza, al fine di evitare il verificarsi di episodi analoghi a quelli richiamati; ritiene inoltre si debba valutare l'effettiva disponibilità all'integrazione da parte delle minoranze arabe presenti in Italia.

ANNA MARIA LEONE rinunzia ad illustrare l'interpellanza Volontè n. 2-241, sui procedimenti giudiziari in materia di abusi sessuali nei confronti dei minori.

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, fornite precisazioni in ordine alle vicende giudiziarie richiamate nell'atto ispettivo, sottolinea che le problematiche ad esse sottese sono oggetto di particolare attenzione da parte del Governo e, in particolare, del Ministero della giustizia, il cui ufficio legislativo sta predisponendo uno schema di disegno di legge che prevede la devoluzione della competenza civile in tema di minori, attualmente spettante ai tribunali per i minorenni, a sezioni specializzate in materia familiare, da costituire presso ciascun tribunale ordinario.

ANNA MARIA LEONE, nel dichiararsi soddisfatta della sollecita ed esauriente risposta, ritiene sia compito dell'Esecutivo vigilare sulle strutture preposte alla prevenzione degli abusi sui minori ed alla tutela dei loro diritti; invita inoltre il Governo ad informare costantemente le Camere — in particolare la Commissione parlamentare per l'infanzia — sulle iniziative volte a migliorare l'operatività dei richiamati organismi ed a rendere più celeri le pronunzie della giustizia minorile.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 18 febbraio 2002, alle 15,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 63).

La seduta termina alle 15,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,10.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato)

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Angioni, Enzo Bianco, Biondi, Giovanardi, Mazzocchi, Angela Napoli, Palumbo, Rodeghiero, Tortoli, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,18).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, pensavo che questa mattina avrebbe presieduto il Presidente Casini e avrei voluto porgli la questione che sottoporro a lei: se lo ritiene, potrà informare il Presidente.

Sono ormai un paio di giorni che sui giornali leggiamo di tutto in ordine alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI. Senza voler entrare nelle scelte della Presidenza della Camera, tuttavia, visto che se ne occupano tutti, che si sono fatte battute anche sgradevoli in ordine alla circostanza che qualcuno si sarebbe montato la testa (e questo ci dispiace), chiederei che sia data una informativa all'Assemblea o quantomeno alla Conferenza dei presidenti del gruppo. Mi pare, infatti, che, sebbene la scelta sia una prerogativa del Presidente della Camera, tutti siano informati tranne l'Assemblea.

Le chiedo se non ritenga opportuno sottoporre al Presidente della Camera questa esigenza anche per tutelare il buon nome del Presidente della Camera che con qualche battuta è stato, in qualche modo, un po' « turlupinato ».

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, posso riferire al Presidente della Camera le parole che lei ha detto in questo momento a me. Tenga conto che le nomine sono competenza dei Presidenti della Camera e del Senato. Pertanto, sul piano della norma, non è prevista un'informativa. Vi è, evidentemente, l'informazione dei giornali che non sappiamo se sia giusta, veritiera o meno. Ciascuno si attiene a quello che sa!

Credo comunque che i Presidenti della Camera e del Senato faranno sicuramente del loro meglio per operare una scelta equilibrata e rispondente ad un criterio che riguarda l'intera Assemblea, quello del pluralismo dell'informazione.

Questa è l'unica garanzia che i rappresentanti dei cittadini, cioè i parlamentari, possono offrire ai cittadini stessi.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1000 – Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (approvato dal Senato) (2237) (ore 9,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo.

Ricordo che nella seduta dell'11 febbraio 2002 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi i relatori rinunciato.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2237)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo delle Commissioni identico a quello del Governo (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 1).

Avverto che le proposte emendative sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo delle Commissioni, identico a quello del Governo (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 2).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 4).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 2237 sezione 5).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili (vedi l'allegato A – A.C.

2237 sezione 3), ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7 del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: l'emendamento Pistone 1.5, limitatamente ai commi successivi all'1-bis, in quanto relativi alla procedura di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, ad agevolazioni fiscali per i proprietari che stipulino o rinnovino contratto di locazione con conduttore sottoposto a sfratto esecutivo e ad altre misure ed agevolazioni in materia di sfratti; l'articolo aggiuntivo Riccio 1.01, che reca una norma di interpretazione autentica della disposizione di cui al comma 5 dell'articolo 14 della legge n. 431 del 1998, relativa alla disciplina transitoria da applicare ai contratti di locazione pendenti alla data di entrata in vigore della citata legge; l'articolo aggiuntivo Tidei 2.01, che prevede interventi straordinari per l'occupazione nel trasporto aereo, estendendo ai lavoratori del settore del trasporto aereo gli interventi previsti dal decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative all'articolo 1 del decreto-legge. Sulle proposte emendative riferite ai successivi articoli del decreto-legge esprimerà il parere il relatore per la IX Commissione, onorevole Muratori.

PRESIDENTE. Quindi, avete sdoppiato la competenza...

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative all'articolo 2 del decreto-legge, tranne che sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dai relatori.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,22).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,45.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 2237)

PRESIDENTE. Passiamo votazione dell'emendamento Pistone 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, il provvedimento oggi in discussione dimostra, ancora una volta, un certo modo di procedere riguardo a questi temi. Di fatto, le tematiche riguardanti la casa e i settori più deboli della società vengono ancora una volta ritenuti marginali, considerando le modalità con le quali si adottano i provvedimenti, forse perché

concernono soggetti con più problemi che non fanno parte, probabilmente, degli interessi di questo Governo.

C'è un dato ancora più significativo che credo debba essere rimarcato: di fatto questo Governo non ha una politica per la casa. Basterebbe ripercorrere la strada di alcuni provvedimenti che sono stati adottati nel corso degli ultimi mesi per rendersene conto. Nel provvedimento sulla cartolarizzazione degli immobili, quando facemmo presente che si sarebbero dovute considerare alcune questioni relative alle famiglie a reddito più debole ubicate nei centri storici, quel problema è stato considerato marginale. Basterebbe, inoltre, ricordare cosa è avvenuto con la legge finanziaria quando si sono dimezzate le risorse per il fondo per la casa previsto dalla legge n. 431 del 1998.

In Commissione ambiente, inoltre, ciò è abbastanza evidente: tutte le volte che si propongono emendamenti che procedono verso la direzione di concorrere a sostenere i redditi più deboli, quindi i problemi delle famiglie più fragili della società, i medesimi non vengono approvati: vengono respinti una volta con una motivazione, una volta con un'altra, ma di fatto perché si ritiene che si tratta di un tema marginale.

Del resto, basterebbe pensare a cosa è accaduto in ordine al provvedimento per la definizione dei comuni ad alta tensione abitativa, definizione che sarebbe servita a ripartire il fondo previsto dalla legge n. 431 del 1998. Questa Assemblea, in sede di conversione del decreto-legge n. 247 del 2001 approvò un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a stabilire, in via risolutiva, l'iter del provvedimento per la definizione dei comuni ad alta tensione abitativa presso la Conferenza Stato-regioni. Quell'impegno - almeno queste sono le notizie - non risulta nemmeno avviato verso la realizzazione, anzi colgo l'occasione per chiedere al Governo di avere notizie in merito.

La definizione dei comuni ad alta tensione abitativa darebbe una soluzione ulteriore al provvedimento oggi in discussione. Pertanto, credo che sia abbastanza

evidente che, procedendo di proroga in proroga, pensando di porre in essere una politica per i ceti più deboli soltanto con questo strumento, in realtà ci si voglia solo accontentare.

È abbastanza palese, invece, che la problematica rimane tale: non viene risolta perché considerata marginale, come affermato poc'anzi. Questo Governo, infatti, non ha una politica per la casa; ciò è abbastanza grave, anche in considerazione del fatto che i problemi legati ai lavoratori, per esempio ai lavoratori extracomunitari meriterebbero una seria considerazione da parte del Governo e sarebbe necessario che quest'ultimo li affrontasse in tutto il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del gruppo della Margherita per sostenere gli emendamenti all'articolo 1. Ci sembrano emendamenti molto importanti e significativi rispetto al fatto che questa maggioranza e questo Governo non hanno ben chiaro cosa significhi realizzare una seria politica della casa e per la casa.

È un Governo ancora deficitario su un tema importante, quale, ad esempio, l'edilizia residenziale pubblica, in considerazione anche del fatto che durante l'esame della legge finanziaria è stato dimezzato il fondo sociale per la casa. Sono temi che noi abbiamo posto durante il dibattito sulla legge finanziaria; si tratta di temi importanti, perché è vero che gran parte dei cittadini vive in abitazioni di proprietà, ma ve ne è anche un gran numero che ha un'abitazione in affitto e che ha bisogno di norme adeguate che tutelino il cosiddetto « interesse debole »: l'interesse di chi non ha, di chi non possiede, di colui che fatica ad arrivare alla fine del mese (e, purtroppo, sono tanti).

Il Governo ha adottato – o ha tentato di adottare – qualche provvedimento per i pensionati – provvedimenti, per la verità, molto ridotti per quanto riguarda il nu-

mero dei beneficiari, almeno rispetto alle intenzioni annunciate dal Presidente del Consiglio durante la campagna elettorale – ma noi ci aspettiamo si vada ben oltre il numero dei pensionati e si vada anche a toccare altri importanti settori, come quello della casa. E poiché non vediamo niente di tutto ciò in questo provvedimento – la cui approvazione, per la verità, apprezziamo e sollecitiamo, perché la proroga degli sfratti è comunque un segnale importante rispetto alla tutela dell'interesse debole di cui parlavo prima – vorremmo richiamare il Governo ad un'azione forte e solida su una complessiva politica della casa, che oggi manca in questo nostro paese e rispetto alla quale questo Governo e questa maggioranza sono deficitari.

Gli emendamenti parlano in maniera molto chiara di conduttori, di categorie di inquilini che hanno compiuto 65 anni di età, di inquilini che abbiano tre o più figli a carico, di inquilini iscritti nelle liste di mobilità e di inquilini assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Vorrei richiamare il Governo ad un principio, anzi, ad un valore che tutti quanti enunciamo in ogni nostro discorso, ma che richiede un'azione concreta anche dal punto di vista legislativo: il tema della famiglia. Tanti colleghi hanno sottoscritto, durante la campagna elettorale, un appello per la famiglia (io sono uno di quelli). Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza che so che numerosi hanno sottoscritto impegni per la famiglia e hanno aderito al forum delle famiglie. Gli emendamenti all'articolo 1 si pongono il problema di tutelare le famiglie, quelle famiglie monoreddito che hanno più di tre figli a carico e che, ripeto, faticano ad arrivare alla fine del mese. Chiediamo al Governo un impegno sulla politica della casa, ma chiediamo anche alla maggioranza di approvare questi emendamenti, perché vanno nella direzione della tutela della famiglia.

La famiglia non va tutelata solo con enunciazioni di principio – questo è molto importante e io sarò sempre da parte della famiglia, anche quando si parla di valori in senso stretto –, ma anche con provve-

dimenti come questo, che sicuramente vanno nella direzione della tutela vera della famiglia in cui noi crediamo. Mi rivolgo pertanto alla maggioranza, non perché compia un atto di generosità, ma un atto di impegno vero verso le tante famiglie che non hanno una casa e che hanno bisogno di essere tutelate. Per queste ragioni, mi appello alla maggioranza perché approvi questi emendamenti, per far sì che la famiglia venga veramente tutelata anche in riferimento alla casa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente non possiamo che essere favorevoli alla proroga degli sfratti. Noi abbiamo presentato proposte di legge in materia e ne ho presentate anch'io. Ho ascoltato l'intervento di un collega molto attento alle questioni locali, l'onorevole Lusetti. Le sue ultime parole, tuttavia, non mi sono piaciute; sono state pronunciate da una persona che ha fatto parte di un partito che ha governato lo Stato, le regioni ed i comuni. Quei piani di emergenza abitativa, o non sono stati realizzati o sono stati finanziati senza che i comuni abbiano avuto la capacità di spendere quei soldi. Questa proroga non riguarda tutti i cittadini ma solo alcune categorie speciali: giustamente, gli ultrasessantenni, i portatori di handicap, i quali non possono essere lasciati, dall'oggi al domani, in mezzo ad una strada. Tuttavia, cari colleghi, dobbiamo compiere un passo in avanti perché a giugno si presenterà lo stesso identico problema: ve lo dice uno favorevole alla proroga ed esponente di un partito che si è sempre battuto per la tutela delle categorie più deboli. Non possiamo, a giugno, riproporre una proroga senza che, onorevole Presidente, sia stato realizzato nulla, a cominciare dal comune di Roma, relativamente alle ordinanze di sgombero delle case occupate abusivamente da un'organizzazione che, per mestiere, occupa le case e toglie le stesse alle fasce più deboli. Il comune di Roma ci

deve rispondere: perché vi sono migliaia di case occupate abusivamente, mentre persone con disagi sociali, entrate nelle graduatorie, non possono abitare in quegli immobili? Esiste una collusione tra chi amministra la città — lo dico responsabilmente — e le organizzazioni di estrema sinistra che utilizzano l'occupazione come strumento di consenso politico, ricattando la povera gente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevole Presidente, so quante battaglie ha portato avanti l'onorevole Battaglia, del centrosinistra, ma questa cosa, in qualche maniera, deve essere bloccata. Non è possibile che, partendo da un principio di equità, si voglia far pagare al cittadino comune oneri che deve pagare la pubblica amministrazione. Vi sono piccoli proprietari, famiglie che non possono dare la casa ai figli per sposarsi perché la stessa è occupata da cinque, dieci, quindici, vent'anni. Anche il piccolo proprietario deve essere tutelato. Ma come? I comuni — di centro, destra, sinistra — devono spendere i soldi, assegnati e messi in bilancio dalle regioni, per costruire le case. Si faccia, in tutta Italia, pulizia e trasparenza negli istituti IACP, malgovernati nell'80 per cento dei casi. Il Governo può emanare un provvedimento che obbliga i sindaci ad emettere le ordinanze, non il cittadino. Cosa accade infatti, Presidente? Il poveretto, cui viene assegnata la casa, dopo un'attesa di dieci anni, trova la casa occupata abusivamente. A quel punto, il cittadino deve sobbarcarsi l'onere delle spese legali per avanzare la richiesta al magistrato dello sfratto dell'immobile. Invece, debbono essere i comuni a garantire che, al momento della graduatoria, tutte le case assegnate siano libere, altrimenti si prendono soltanto in giro le fasce più deboli.

Signor Presidente, potrei indicare migliaia di appartamenti, appartenuti alle ex Opere pie...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. ...ora IPAB, a via Cavour, a piazza Farnese, a via

Bissolati, a via del Babbuino. Si tratta di case realizzate per i non vedenti, per i non udenti, per gli anziani (come il San Michele), in cui vivono, pagando poche centinaia di migliaia di lire al mese, persone con alti redditi! Quel patrimonio pubblico dovrebbe essere utilizzato per soddisfare le esigenze abitative dei ceti più disagiati!

Concediamo — perché è giusto — un'altra proroga, purché abbiamo ben chiaro che occorre stabilire una sinergia tra enti locali e Governo per dare uno sbocco a questa situazione e per non far pagare le nostre deficienze e le negligenze della pubblica amministrazione alle famiglie che, dopo avere risparmiato per tutta la vita per comprare una casetta per i figli, al momento opportuno vedono quella casa non disponibile perché il settore pubblico non fa il suo dovere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà. Onorevole Landi di Chiavenna, le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, ho il tempo che ha dato agli altri. Mi risulta, ad esempio, che l'onorevole Buontempo abbia parlato per più di un minuto.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, gli dia un minuto, così impara il regolamento!

PRESIDENTE. Esatto! Onorevole Landi di Chiavenna, lei ha un minuto di tempo perché l'onorevole Buontempo ha parlato a nome del gruppo, mentre lei parla a titolo personale.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, non per polemizzare con lei, ma non mi risulta che l'onorevole Buontempo abbia parlato a nome del gruppo di Alleanza nazionale...

TEODORO BUONTEMPO. Certo che ho parlato a nome del gruppo!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Non mi pare proprio!

PRESIDENTE. Discutetene all'interno del gruppo, ma non polemizzate con me!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Non voglio polemizzare neanche con l'onorevole Buontempo, però vorrei capire chi abbia deciso in questo senso.

Comunque, a parte queste considerazioni, signor Presidente, parto dal seguente presupposto: non è la prima proroga che, purtroppo, questo Parlamento vota. Siamo in presenza, di fatto, di politiche di esproprio della proprietà privata!

Credo che una voce liberale debba alzarsi da questo Parlamento perché non è possibile continuare ad incidere negativamente anche sui diritti dei proprietari di case, i quali si vedono continuamente espropriati del loro diritto di far valere la legalità, che consiste, in questo caso, nell'ottenere certezza in ordine alla liberazione degli appartamenti. Mi rendo conto che esiste — e fa bene Buontempo a segnalarlo — il disagio delle fasce deboli, che debbono essere socialmente protette; però, vorrei anche rappresentare seriamente il disagio di una categoria importante...

PRESIDENTE. Onorevole Landi...

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...dei piccoli proprietari, i quali si vedono continuamente perseguitati e vedono sacrificato il loro diritto di far valere la certezza del diritto di ottenere la liberazione della loro proprietà.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Questo è un decreto che veramente incide sui principi della libertà...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Landi di Chiavenna.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni dei colleghi Buontempo (*Scambio di commenti dei deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*)... Presidente, per favore...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*)! Onorevole Buontempo! Onorevole Buontempo! Per cortesia, sta parlando l'onorevole Armani! Prego, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, stavo dicendo che condivido le preoccupazioni dei colleghi. Vorrei ricordare, brevemente (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*)...

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. ...l'iter di questo provvedimento, che ha un precedente in un'altra proroga degli sfratti, approvata all'inizio di questa legislatura e scaduta alla fine del dicembre scorso.

I problemi che si affrontarono in quella sede furono due. Uno riguardava la necessità di rivedere tutta la materia, che è complessa ed ha subito più interventi tampone negli anni (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*) ...signor Presidente.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Landi di Chiavenna: calma. Onorevole Armani, la prego di continuare.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, tra l'altro io ho una corda vocale sola, non è che mi possa mettere a cantare l'Aida in questa atmosfera.

Come dicevo, ci sono due aspetti che sono stati affrontati quando è stata concessa la prima proroga e quando si è predisposto questo secondo provvedimento. Uno riguarda la platea di coloro che possono avere diritto a queste agevolazioni, l'altro riguarda il numero dei comuni nell'ambito dei quali queste agevolazioni sono applicabili, cioè il problema dei comuni ad alta densità abitativa. Ora, siamo arrivati ad un elenco di questi comuni che supera i mille... (*Scambio di commenti tra i deputati Buontempo, Landi di Chiavenna e Giulio Conti*).

RENZO LUSETTI. Vado io a mettere pace in questa maggioranza litigiosa!

ALDO PREDÀ. Fuori, fuori, fuori!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Armani, mi sembra scorretto nei suoi riguardi questo comportamento. Pregherei i colleghi di destra, di centro e di sinistra di consentire all'onorevole Armani di parlare. Per cortesia.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, l'elenco di questi comuni — lei sa che i comuni italiani sono 8.100 — ha raggiunto le 1.300 unità; in questo elenco rientrano certamente i comuni ad alta densità abitativa, ma vi sono anche moltissimi comuni con difficoltà di carattere sociale, che sono stati inseriti in questo elenco semplicemente perché non si hanno altri strumenti. Non si sono trovate o non si sono volute trovare, mi riferisco soprattutto ai Governi precedenti, delle formule di intervento e di sostegno diverse da quella che consiste nel trasferire a carico dei proprietari delle case un onere che dovrebbe essere invece trasferito alla fiscalità generale. Si tratta, infatti, di un problema di assistenza sociale che deve rientrare semmai nell'ambito della politica degli

ammortizzatori sociali. Questo è il problema che, credo, la maggioranza e il Governo dovranno affrontare, approfondendone gli aspetti, intervenendo nel quadro della riforma degli ammortizzatori sociali, sfrondando l'elenco di questi comuni che, evidentemente, sottrae poi risorse al fondo per il sostegno degli affitti delle categorie in difficoltà (fondo che dovrebbe far fronte a queste situazioni). Se questo fondo deve essere distribuito tra 1.300 comuni piuttosto che tra 500 o tra 50, è chiaro che la disponibilità poi di fatto, dal punto di vista finanziario, viene ridotta.

Quindi, il problema va posto alla Conferenza Stato-regioni autonomie locali. Non basta stralciare da questo elenco soltanto i comuni colpiti dal terremoto, che evidentemente hanno situazioni di difficoltà sociale, ma non sono certamente comuni ad alta densità abitativa. Occorre fare una riflessione seria dal punto di vista dell'intervento sociale, dell'assistenza sociale, e fare rientrare queste situazioni nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali, perché è quello il vero problema. Ha ragione il collega Landi di Chiavenna — e ha ragione anche il collega Buontempo, che ha ricordato alla sinistra come le occupazioni di case poi di fatto sottraggono disponibilità di alloggi a coloro che, invece, veramente avrebbero bisogno di un sostegno — quando dice che non bisogna trasferire questo onere, che dovrebbe gravare sulla collettività, a carico della categoria dei piccoli proprietari ed, in genere, dei proprietari di case.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, rimango leggermente sconcertata: questa proroga è stata richiesta da me e dall'opposizione a gran voce durante l'esame del disegno di legge finanziaria, ho già avuto modo di dirlo l'altro giorno nel corso della discussione sulle linee generali; il Governo non ha voluto approvare emendamenti in tal senso nell'ambito della legge

finanziaria perché erano stati presentati, evidentemente, dall'opposizione. C'erano vari comuni — non solo comuni governati dal centrosinistra ma anche dal centrodestra — che attendevano la proroga perché si trovavano in una situazione emergenziale. Pertanto, considerata tale situazione, il 27 dicembre 2001 il Governo ha adottato questo decreto-legge di proroga. Bene, questa è stata una grossa vittoria del centrosinistra, una grossa vittoria dell'opposizione perché il Governo si è trovato costretto a concedere una proroga degli sfratti.

Dagli interventi dell'onorevole Buontempo, dell'onorevole Landi di Chiavenna e dell'onorevole Armani, presidente di Commissione, sembra quasi che questi signori non facciano parte della maggioranza o meglio sembra che, pur facendone parte, siano critici con la maggioranza che ha adottato questo decreto-legge. Allora dobbiamo capirci: il Governo dice che ha fatto tante cose, anche buone, in questi mesi (scopriamo che il buco di bilancio non c'era e che i conti pubblici vanno bene) e allora ci si chiede: è merito del centrosinistra che ha governato per cinque anni il paese oppure del centrodestra che in questi sei mesi ha fatto miracoli? Io penso sia merito del centrosinistra.

Oggi si dice che la proroga non doveva essere concessa; io rispondo che la proroga va fatta ma non posso non sottolineare che il Governo in carica, in sette mesi, non ha fatto un solo passo per risolvere almeno uno dei problemi connessi agli sfratti e questi problemi li conoscete benissimo perché l'onorevole Buontempo nel suo intervento li ha citati. L'unica cosa che ha fatto il Governo in questi sette mesi è stato tagliare, nella legge finanziaria, 150 miliardi dal fondo di sostegno per l'affitto, fondamentali per dare una mano ai comuni a risolvere i casi più delicati e difficili, per le persone più svantaggiate. Questo ha fatto il Governo! Ha defanziato e depotenziato le altre leggi che potevano in qualche modo risolvere il problema per i più anziani e per i giovani. Di fatto non ha fatto nulla! Allora, perché ci poniamo criticamente? Le

nostre critiche non sono rivolte alla proroga degli sfratti sebbene anche noi, l'ho già detto, come forza politica, vorremmo che non vi fossero più proroghe: questo significherebbe che il problema della casa e dell'affitto sono stati risolti e che tanti cittadini con problemi seri e tanti anziani non avrebbero più questa angoscia e questa spada di Damocle pendente sulle loro teste e si vivrebbe in un mondo davvero più giusto. Non sono, per principio, favorevole alle proroghe ma chi di noi lo può essere! Se non si fanno più le proroghe vuol dire che è stato risolto un problema ma, evidentemente, così non è. In questi sette mesi, ricordatelo, non avete mosso un dito per risolvere, minimamente, almeno uno dei problemi relativi alla casa. Avete tagliato i fondi! Mi dispiace, caro collega, questa è la verità e la verità a volte fa male ma, purtroppo, la verità è questa. Ecco perché ci troviamo di fronte ad una proroga ed ecco perché, probabilmente, ci asterremo dal voto, perché, insieme alla proroga, chiedevamo misure strutturali che potessero risolvere, o almeno cominciare a risolvere, qualcuno dei problemi che stiamo evidenziando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Armani che il problema non sta solo nel fatto che non è stato ridefinito l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa. Questo è solo un aspetto della questione. Il problema è che la proroga degli sfratti, l'ennesima proroga che oggi discutiamo e che noi consideriamo come inevitabile e necessaria, nasce innanzitutto dal fatto che questo Governo non ha una politica per la casa. Il nostro paese si era dotato, con la legge n. 431 del 1998, di una legislazione nuova, molto avanzata in materia di locazioni, legislazione che aveva l'obiettivo di garantire la tutela ed un sostegno alle famiglie più disagiate e, al tempo stesso, di dare certezza ai proprietari, soprattutto ai piccoli proprietari. In sintesi, si trattava di una nuova politica per le locazioni abitative.

In questi sette mesi, come ricordava l'onorevole Pistone, non solo il Governo non ha fatto alcunché, ma ha fatto di peggio, cioè ha depotenziato, ha smontato gli strumenti necessari per una politica delle locazioni. In particolare, nell'ultima legge finanziaria, ha ridotto di un terzo, circa 200 miliardi di lire, il fondo di sostegno per le locazioni abitative, con conseguenze inevitabilmente gravi per le famiglie più disagiate ed innanzitutto per i comuni e le amministrazioni locali a più alta tensione abitativa.

Vorrei ricordare che quando, durante la discussione del disegno di legge finanziaria, abbiamo presentato una proposta emendativa per ripristinare quanto meno i fondi previsti per il piano triennale dalla precedente finanziaria, il centrodestra ha respinto quella proposta emendativa e che quando gli assessori alla casa dei più grandi comuni italiani, una delegazione dell'ANCI, ha incontrato in quei giorni i rappresentanti del Governo, si sono sentiti rispondere di non bussare alla porta dell'esecutivo, ma di bussare alla porta delle fondazioni bancarie. Ebbene, non è così: la porta alla quale si deve bussare è quella del Governo, perché è l'esecutivo che ha il dovere di garantire gli strumenti per una politica della casa.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, la invito a concludere.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, sto concludendo. Noi denunciemo, quindi, le gravi responsabilità del Governo del centrodestra.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

WALTER TOCCI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sostenere le richieste dei deputati di Alleanza nazionale. Se mi

è consentito, vorrei perorare la loro richiesta di una maggiore tolleranza nei tempi di intervento, in quanto stiamo assistendo ad un dibattito molto interessante all'interno di quel gruppo tra chi sostiene gli sfrattati e chi sostiene i piccoli proprietari.

GENNARO MALGIERI. A voi chi vi sostiene? Non vi sostiene nessuno!

WALTER TOCCI. È chiaramente un « pezzo » del dibattito congressuale di Alleanza nazionale che è molto interessante. Tra l'altro, da questo dibattito abbiamo compreso, in particolare dall'intervento dell'onorevole Buontempo che ha parlato del comune di Roma, che Alleanza nazionale è nettamente per il rispetto della legalità. Questo significa che la prossima volta che il comune di Roma andrà a demolire le case abusive, come accaduto in località La Storta, non troveremo più un consigliere di Alleanza nazionale che si brucia e si dà fuoco (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), anche perché, dandosi fuoco, mette in sofferenza le strutture sanitarie della regione Lazio, già tartassate da Storace (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	392
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	173
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	400
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	221).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Pistone 1.5. Ricordo che ne è stata dichiarata l'inammissibilità limitatamente ai commi successivi all'1-bis.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.5, limitatamente al comma 1-bis, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	407
Astenuti	3
Maggioranza	204
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, con riferimento all'articolo 2, il Governo — dopo mesi di assoluto silenzio e dopo gli scioperi, le sollecitazioni, le interrogazioni, gli interventi in Assemblea ed in Commissione che vi sono stati dall'11 settembre in poi — si presenta con un *minus*, con un « topolino », con un qualcosa che — come dice la maggioranza — è un atto dovuto e che, in modo particolare, discende dall'accordo Ecofin, sottoscritto dai ministri delle finanze e dei trasporti a livello europeo, riguardante, come tutti sappiamo, la garanzia dello Stato a titolo gratuito in favore delle imprese di trasporto aereo nonché delle imprese di gestione aeroportuale per il risarcimento dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del trasporto aereo.

Questa decisione, peraltro assunta, poteva costituire, a nostro giudizio, l'occasione più propizia per affrontare, una volta per tutte, le grandi questioni che oggi affliggono il trasporto aereo. Né può valere l'obiezione da parte della maggioranza e del Governo che si tratta esclusivamente di un provvedimento recante un differimento dei termini e che le nostre proposte, in questo frangente, riguardano una materia non attinente. Tutti sappiamo quanto questa osservazione non sia vera, per il semplice motivo che il Governo, approfittando molto spesso di alcuni provvedimenti, poi in effetti procede allo smantellamento sotto il profilo legislativo di interi comparti sociali ed economici.

Signor Presidente, avremmo preferito che in questa occasione si cominciassero almeno ad affrontare alcune delle grandi questioni. Il Governo stesso, in data 23 gennaio, ha avuto modo di sottoscrivere — e qui vengo all'argomento del mio emendamento 2.1 — un accordo con le organizzazioni sindacali con il quale si impegna a prorogare i termini di cui al presente provvedimento oltre la data del 31 marzo.

Ebbene, con il nostro emendamento 2.1 chiediamo di andare oltre la data del 31 marzo: potevate farlo con un provvedimento abbastanza chiaro, semplice e legittimo senza incorrere nella procedura di infrazione che l'Unione Europea potrebbe minacciare. Si poteva benissimo, infatti, prorogare il termine fino al 31 marzo e dal 31 marzo al 31 dicembre condizionare la proroga al parere favorevole dell'Unione europea. È evidente che non avete voluto farlo, creando ancora una volta serie difficoltà alla compagnia di bandiera e non solo ad essa. Infatti, nel provvedimento del Governo — che recepisce, in sostanza, anche una nostra proposta volta ad evitare una procedura di infrazione a livello comunitario e riguardante l'accollo parziale a carico dei beneficiari di parte dei rischi e, quindi, dei premi assicurativi — avete previsto come termine la data del 27 novembre: si tratta di un *ultra petitum* che nessuno vi ha chiesto. A livello europeo, ormai, sia tramite accordi con Alitalia sia

con interventi vari si era, quanto meno, assodato che il termine di decorrenza potesse essere il 1° gennaio; e non capiamo perché lo abbiate fissato al 27 novembre.

In secondo luogo, credo che il Governo sia incorso in una grave omissione. Infatti, tra i beneficiari, a parte le compagnie aeree ed i gestori aeroportuali, voi avete ommesso di inserire gli *handler*, cioè quelle compagnie che gestiscono servizi a terra per conto di terzi e per le compagnie aeree stesse. Non solo vi è Alitalia Airport, ma anche tante compagnie che stranamente vengono escluse da questo provvedimento.

Signor Presidente, in conclusione — e su ciò presenteremo un ordine del giorno — mi pare abbiate perso una seria ed unica occasione. Sono mesi che ci stiamo sgolando su questo settore: questo Governo è l'unico a livello europeo, se non mondiale, a non avere un piano strategico di settore. Oggi vi presentate, dopo sette mesi, con un topolino che è un semplice atto dovuto e ancora non affronta seriamente le grandi questioni né di Alitalia, né del trasporto aereo, né degli occupati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con quanto affermato dal collega Tidei. La discussione sta proseguendo ormai da settimane, da mesi, con drammatici risvolti che sono sotto gli occhi di tutti per quanto è accaduto negli ultimi mesi, non solo a causa del terrorismo. Sono convinto che vi sia sicuramente una carenza da parte del Governo: manca un piano strategico del settore del trasporto aereo.

È ancora in attività una Commissione paritetica di Camera e Senato che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo. Ci troviamo in questa sede a dover prorogare alcuni termini: ciò va bene, ma chiediamo a questo Governo un respiro molto più ampio rispetto ad una tematica che non va

sottovalutata perché riguarda tanti cittadini italiani e tanti passeggeri che quotidianamente prendono l'aereo.

Ritengo che con questo provvedimento, che pur deve essere approvato, si sarebbe potuto fare di più. Non è un grande aiuto alla compagnia di bandiera e alcuni settori ne vengono esclusi. Si parla, infatti, di gestori di linee aeree, di gestori di servizi aeroportuali, di esercenti attività di cargo, dimenticando che il Governo, qualche tempo fa, si era impegnato, accettando un ordine del giorno che prevedeva un disegno più ampio su questo tema, a tutelare tutti gli operatori che si occupano di trasporto aereo. Dunque, non solo la compagnia di bandiera o la società di gestione aeroportuale. Il sottosegretario Mammola ricorderà che vi è stata una dialettica tra Parlamento e Governo su questo tema e noi ci saremmo aspettati qualcosa in più di un mero differimento dei termini, che comunque va fatto.

Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento Tidei 2.1 a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ma pensiamo che sarebbe stato opportuno andare oltre la data qui prevista per arrivare fino al 31 dicembre 2003 in una visione maggiormente strategica sul trasporto aereo. Credo che su questo tema non vi possa che essere, da parte del gruppo della Margherita, un sostegno all'emendamento Tidei per gli interventi straordinari per l'occupazione nel trasporto aereo. Avrete letto le notizie dei giornali di questa mattina che segnalano serie difficoltà anche in altri settori del trasporto per quanto riguarda i tagli occupazionali. Non vogliamo creare ulteriori disoccupati e non vogliamo creare le condizioni perché lavoratori di altri settori si trovino nella condizione di dover protestare rendendo inutilizzabili i servizi resi al pubblico come quello del trasporto aereo. Per evitare questo occorre non reprimere, ma prevenire e farlo con provvedimenti legislativi seri, strategici, di ampio respiro e capaci di dare una prospettiva vera ed un orizzonte politico ad un settore così importante come quello del trasporto aereo.

Preannuncio che ci asterremo dal voto sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo perché, pur apprezzando la proroga dei termini, non siamo d'accordo sul fatto che questo premio assicurativo si applichi retroattivamente ai beneficiari della garanzia con decorrenza 27 novembre 2001 perché questo, ancora una volta, ricade sulla compagnia di bandiera. Ancora una volta non si aiuta la compagnia di bandiera che ha bisogno di interventi strutturali.

Qualche giorno fa un membro del Governo ha risposto ad una mia interrogazione, impegnandosi sul tema del sostegno alla compagnia di bandiera ma vedo che, sul provvedimento al nostro esame, non c'è rispondenza rispetto alla risposta che l'esecutivo ha fornito all'interrogazione.

Quindi, per tale motivo — che riguarda in modo particolare la retroattività per la copertura dei rischi — sono orientato, come gli altri deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ad astenermi sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo solo perché ci interessa che, per evitare di bloccare tutto, anche questo piccolo pezzo di proroga possa essere approvato.

Tuttavia, dal Governo e dalla maggioranza, che durante la campagna elettorale hanno preso impegni seri di liberalizzazione e di riformismo, ci aspettiamo molto di più.

Mi auguro che, con l'aiuto forte dell'opposizione, questo avvenga e, se poi la maggioranza non lo vuol fare, si assumerà tutte le sue responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, debbo dire che sono abbastanza deluso del dibattito che, sino a questo momento, si è svolto sul decreto-legge al nostro esame, che rappresenta un ennesimo intervento del Governo.

Onorevoli Tidei e Lusetti, abbiamo tutti a cuore l'occupazione in genere e, in particolare, quella del settore aereo che, in questo momento, è così colpito dalla crisi anche a livello internazionale. Mi rendo conto che, soprattutto lei, onorevole Tidei, deve probabilmente rispondere a quella minoranza di elettori che le hanno consentito di venire in Parlamento a rappresentarli con i suoi atti parlamentari, però, credo che, fondamentalmente, dobbiamo affrontare con una certa serietà problemi di siffatta importanza (mi riferisco anche a quello che, poco fa, ha citato l'onorevole Pistone).

Dobbiamo renderci conto che la situazione di crisi della compagnia di bandiera, probabilmente — anzi, direi certamente —, è legata a politiche sbagliate effettuate in tempi precedenti, con scelte errate a livello di *management*, di acquisizione di flotta di aerei, di super protezione di privilegi particolari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,35*).

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Credo che l'impegno del Governo sia stato tangibile, con l'aiuto che è stato fornito attraverso la prestazione di questa garanzia. Come lei ben sa, la data del 31 marzo ci è stata imposta dalla Comunità europea e il non aver citato la data del 31 dicembre — come lei ha criticato — deriva dal fatto che ci auguriamo che, dal 31 marzo in poi, tutto ciò non debba più servire; qualora dovesse servire, ci auguriamo di poter coprire e, addirittura, superare la data del 31 dicembre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, dichiaro che ci asterremo dal voto sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo. Tuttavia, vorrei far presente che — anche se il Governo ha deciso di presentare da ultimo una proposta emendativa che correggesse l'impostazione iniziale del decreto-legge e che, anche su nostro suggerimento, non venisse a colpire le compagnie aeree e, in modo particolare, i gestori aeroportuali — di fatto, però, nella presentazione di questo decreto-legge, credo che l'esecutivo abbia commesso due errori.

Il primo errore è che tra i beneficiari — come dicevo — non ha inserito gli *handler*, vale a dire le società che gestiscono i servizi a terra per conto delle compagnie aeree. Non capiamo per quale motivo debba essere praticata questa discriminazione che, francamente, non è sostenibile se non con la giustificazione di un mero errore materiale. Dunque, se di errore si tratta, vorremmo che il Governo ne tenesse conto.

La seconda questione relativa a questa proposta emendativa riguarda la scadenza, della quale ha parlato poco fa l'onorevole Muratori. Noi parliamo del 1° gennaio 2002 perché, a livello europeo, sono stati svolti già i necessari approfondimenti e, quindi, andare al di là di quanto probabilmente a livello europeo ci si chiede, mi pare voler accollare un costo eccessivo sulle compagnie aeree anche perché, trattandosi di una eventualità che poi non si è verificata, pagare in più per un qualcosa che in realtà non è avvenuto; a nostro

avviso, significa accollare ingiustamente un onere di cui si potrebbe fare a meno. Per tale motivo vi avevamo proposto la data del 1° gennaio 2002 il luogo di quella del 27 novembre 2001.

Ovviamente, pur condividendo complessivamente il provvedimento, di fatto, l'esclusione degli *handler* e la data ci convincono ad astenerci dal voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	244
Astenuti	191
Maggioranza	123
Hanno votato sì	240
Hanno votato no .	4).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(*Esame degli ordini del giorno* — A.C. 2237)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2237 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/2237/1 (*Nuova formulazione*) e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Duca n. 9/2237/2.

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2237/1 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo?

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2237/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto. Tuttavia, l'invito che rivoliamo al Governo è il seguente: visto che la Camera dei deputati, già in altre due occasioni, ha approvato analoghi ordini del giorno, presentati da forze sia della maggioranza sia della minoranza, auspichiamo che l'impegno dal Governo, da adesso e per tutti i 90 giorni seguenti, sia effettivamente onorato.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2237)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, cari colleghi, siamo al consueto appuntamento con un provvedimento di proroga per gli sfratti. In questo caso, come tutti voi sapete, si tratta degli sfratti che concernono particolari categorie di cittadini, come gli ultrasessantacinquenni, i portatori di handicap e i malati terminali. Questa proroga viene in un contesto in cui, viceversa, migliaia sono gli sfratti che vengono portati ad esecuzione; sullo sfondo del nostro dibattito su questo atto dovuto resta, acutissimo e strutturalmente irrisolto, il problema del diritto ad abitare.

Il gruppo di Rifondazione comunista si asterrà dalla votazione su questo provve-

dimento: si tratta, infatti, di un atto dovuto, ma vorremmo segnalare le incongruenze e i deficit clamorosi, dal punto di vista delle politiche sociali per la casa, da parte di questo Governo. Tuttavia, è proprio la necessità di ricorrere alla proroga e di rincorrere le proroghe che denuncia, paradossalmente, il deficit organico e di lungo periodo di una politica della casa.

Il Governo Berlusconi, signor Presidente, sul disagio economico e sulle nuove e vecchie povertà ha costruito efficaci spot propagandistici, nel segno di una cultura populistica che tendeva a mascherare il tratto feroce delle strategie liberiste. In realtà, nel centrodestra non vi è alcuna voglia di aprire un confronto serio sull'esercizio di un diritto fondamentale, conculcato soprattutto in tante periferie urbane, là dove vivere ed abitare sono un mestiere aspro e spesso impossibile.

Il Governo è andato nella direzione opposta, rispetto alle necessità e ai bisogni di ampi strati della popolazione meno garantita. Dapprima con la cartolarizzazione degli immobili pubblici ha tolto ai comuni l'unica reale possibilità di passaggio da casa a casa per la platea ampia degli sfrattati, mediante l'utilizzo del 60 per cento delle unità immobiliari di proprietà degli enti previdenziali pubblici. Poi, come hanno già sottolineato alcuni colleghi, ha tagliato pesantemente la dotazione del fondo sociale di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, relativo al contributo per l'affitto: il taglio di 80 milioni di euro rappresenta una vergogna di questo Governo. Infine, si è rimangiato quanto pur previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria, laddove si annunciava un piano straordinario a costo zero per i comuni allo scopo di aumentare la disponibilità di alloggi popolari ed affrontare l'emergenza derivante dalla liberalizzazione degli sfratti.

Per questi motivi, approvate una proroga oggi e, prevedibilmente, ne approverete un'altra a ridosso dell'estate, nonostante i vostri solenni proclami. « Mai più proroghe »: si tratta di parole pompose e vuote. Resta aperta una voragine che rappresenta anche uno straordinario para-

dosso: in Italia si è cementificato ovunque e senza criterio, con indici di cementificazione da capogiro, violentando il territorio; si è urbanizzato in lungo e in largo, fino al punto di dilatare e sfigurare contesti urbani di grande storia. Ebbene, nonostante questo, oggi in tutte le città c'è un gravissimo problema della casa e in tutte le città c'è un numero di alloggi vuoti assolutamente superiore alla somma delle famiglie sfrattate e di quelle inserite nelle graduatorie di assegnazione alloggi.

Questo non è avvenuto a caso: si è sostenuta la rendita immobiliare e la speculazione edilizia, nella cui alleanza si può leggere la storia urbanistica del nostro paese ed anche la storia di un blocco di potere e del suo — per così dire — cemento. Nel frattempo, l'Italia entrava in Europa come ultima nella graduatoria dell'offerta di alloggi di edilizia pubblica residenziale.

Dunque, colleghi della maggioranza, vorremmo programmi di recupero urbano e di riuso del patrimonio abitativo, nel segno di una politica di diffusione sociale ed orizzontale del diritto alla casa. Un principio per noi è inderogabile. Debbo dire che consideriamo questo provvedimento anche un successo della nostra lotta e della mobilitazione delle associazioni e dei movimenti. Il principio inderogabile è questo: nessuno sfratto deve rappresentare il passaggio da una casa alla strada.

Spesso ci fanno i conti in tasca e ci parlano delle compatibilità economiche, mentre monta la panna dolce dell'europeismo e della sua retorica. Chiedo: perché nei paesi dell'Unione europea si destina l'1 per cento del bilancio dello Stato al settore della casa, mentre in Italia nulla? Né ieri, né oggi: né ieri, quando i lavoratori finanziavano il settore con le trattenute ex-Gescal; né oggi, quando appunto siamo in presenza del nulla. Nel nostro paese succede che a ben tre anni dalla fine delle contribuzioni ex-Gescal siano impegnati, ma non spesi, mai realmente utilizzati, ben 18 mila miliardi di lire. Perché quelle risorse non sono mai state utilizzate? Signori del Governo, sono due legislature che Rifondazione comuni-

sta propone l'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'utilizzazione dei fondi Gescal e sul perché si siano creati ingenti residui passivi. Perché non si utilizzano quei 18 mila miliardi per un piano straordinario di recupero e di acquisto di alloggi da parte di comuni e regioni per garantire il diritto alla casa, perlomeno alle famiglie a più basso reddito?

Signor Presidente, a gennaio c'è stato chi si è tolto la vita e queste sono notizie talvolta relegate nella cronaca più sperduta dei nostri distratti giornali e telegiornali. Si è tolto la vita chi era angosciato esattamente da uno sfratto, che lo portava dalla casa alla strada e non da casa a casa. Quindi, c'è una depressione delle persone che ha una evidente scaturigine sociale, mentre abbondano gli alloggi sfitti. Si pensi a Milano, che ha una acutissima crisi abitativa, dove è ben noto che in quella città ci sono tremila alloggi sfitti.

Allora, noi pensiamo che si debba affrontare la questione abitativa con politiche alternative a quelle della privatizzazione del patrimonio pubblico e della liberalizzazione degli affitti. Noi sosteniamo le lotte delle associazioni e dei movimenti che si battono per la realizzazione di un diritto fondamentale. Per esempio, nella grande iniziativa popolare per l'istituzione della cosiddetta Tobin tax, a cui pensiamo di dare il nostro contributo, crediamo che si debba inserire tra i capitoli da finanziare con le risorse sottratte alla speculazione finanziaria questo cruciale capitolo, che parla delle nostre città, delle nostre esclusioni e dei nostri diritti conculcati.

Insomma, cari colleghi, per tutte queste ragioni, pur considerando questo decreto-legge anche frutto di una nostra battaglia e parzialmente una nostra vittoria, per le gravi colpe che sono in capo a questo Governo in termini di diritto negato alla casa e di mancata politica sociale sulla casa, noi ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mondello. Ne ha facoltà.

GABRIELLA MONDELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare, con riferimento all'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, che si è resa necessaria un'ulteriore proroga delle procedure esecutive di sfratto. Questa proroga, come è stato detto, è un atto dovuto, ma non ci deve esimere dall'affrontare nel suo complesso il problema della casa su cui in quest'aula abbiamo sentito numerosi interventi.

Voglio sottolineare, forte anche della mia esperienza di sindaco, che il problema della casa presenta moltissimi aspetti piuttosto diversi tra di loro. Forse è per questo che abbiamo assistito anche da parte degli amici e colleghi del gruppo di Alleanza nazionale a due tipi di interventi diversi. In effetti, per quanto riguarda il problema della casa, siamo stretti tra la necessità di tutelare il bisogno delle categorie più disagiate ma anche quello dei piccoli proprietari di casa, quelli che possiedono magari un solo appartamento lasciato loro in eredità o frutto dei sacrifici e dei risparmi allo scopo investiti: ecco perché sembrano due posizioni in contrasto tra loro; chiaramente, molto diversa è la posizione delle grandi immobiliari. Un'altra distinzione bisogna farla tra i piccoli e medi centri e le grandi città, come Milano e Roma, dei cui problemi si è parlato.

Devo dire che non si può assolutamente accusare il nostro Governo di non aver portato avanti una seria politica della casa, dato che, come si è detto, sono otto mesi che siamo al Governo; quando si dicono queste cose ci si dovrebbe guardare un pochino indietro. È pur vero che è stata approvata nel 1998 una legge sulla casa abbastanza importante, ma qual è il punto per cui questa legge sulla casa presenta moltissime difficoltà? La burocratizzazione. Vorrei attirare l'attenzione degli onorevoli colleghi proprio su questo aspetto; è la burocrazia che, tantissime volte, impedisce a leggi, pur valide sulla carta, di trovare una realizzazione pratica. In effetti il punto dolente, ve lo dico per esperienza, è rappresentato dalla predisposizione delle graduatorie. Posso dirvi che, nel predisporre le graduatorie delle

case popolari, spesso, nonostante i ripetuti solleciti di amministrazioni locali, passano dai quattro ai cinque anni. Il punto dolente è dato dalla difficoltà a semplificare la composizione delle commissioni che predispongono le graduatorie.

In effetti, la legge del 1998 ha introdotto la facoltà, per i comuni terremotati e ad alta tensione abitativa, di destinare all'affitto di immobili per inquilini assoggettati a procedure esecutive di sfratto, fino al 10 per cento delle somme ad essi attribuite sul predetto fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni. Si è stabilito, quindi, che per beneficiare di tale previsione gli inquilini debbano avere nel nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e non disporre di altra abitazione o di redditi sufficienti per poter accedere alla locazione di una nuova abitazione. Di conseguenza, per poter applicare tale previsione, vi è la necessità che i comuni predispongano apposite graduatorie degli inquilini aventi diritto, e che le procedure esecutive di sfratto, relative agli inquilini che versavano nelle predette condizioni, siano sospese fino al termine assegnato ai comuni per la predisposizione delle graduatorie; ciò proprio per consentire a tali categorie di inquilini di usufruire dei benefici introdotti. Quindi, il problema consiste nella macchinosità delle procedure che si debbono applicare.

Vorrei raccomandare al Governo di tener conto, non soltanto delle categorie degli anziani, degli ultrasessantacinquenni e degli handicappati, ma, se veramente vogliamo appoggiare la politica della famiglia, anche della categoria delle giovani coppie. Penso che questa raccomandazione debba essere accolta.

Non condivido poi l'opinione di quanti sostengono che la situazione della casa in Italia sia uno dei problemi con più gravi aspetti critici. Non è assolutamente vero poiché gli italiani sono all'80 per cento proprietari di case. Questo significa che la politica del nostro paese è stata rivolta ad incentivare il risparmio e la volontà di procurarsi una casa di abitazione. È vero che il restante 20 per cento si trova spesso

in difficilissime situazioni, e proprio per questo invito il Governo a farsi carico di predisporre una politica che vada incontro a queste categorie con gravi problemi, con problemi tali che, effettivamente, impediscono di accedere ad una abitazione sulla base degli affitti previsti dalla legge.

Vorrei altresì dire che il numero delle famiglie in difficoltà non è elevato, in quanto da una recente ricerca a cura dell'Istituto per la ricerca sociale (« La casa: il rischio e l'esclusione » – rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia) emerge che circa 474 mila famiglie verserebbero in una situazione di onerosità critica, trattandosi di nuclei familiari con reddito annuo inferiore a 25 milioni di lire. Quindi, non è elevatissimo il numero delle famiglie in difficoltà. Purtroppo, la difficoltà è talmente grave per queste famiglie che va comunque affrontata.

Per i motivi che abbiamo espresso, in vista di una politica che verrà approfondita e rivolta a risolvere il problema casa, la posizione del gruppo di Forza Italia è favorevole al provvedimento per la proroga degli sfratti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, vorrei motivare le posizioni del gruppo dei Democratici di sinistra relativamente al provvedimento che ci accingiamo a votare, in particolare con riferimento alla parte che riguarda la proroga degli sfratti: poiché esprimeremo un voto finale di astensione, mi preme motivare le ragioni della nostra posizione in ordine ad un provvedimento che, a suo tempo, fu emanato dal centrosinistra. Ci asteniamo perché non possiamo lasciare da sole quelle categorie di cittadini svantaggiati che subiscono lo sfratto; d'altra parte, ci preme sottolineare con molta forza che l'attuale Ministero delle infrastrutture, che si occupa anche dell'edilizia pubblica, è assente: non sta facendo il suo mestiere, non avendo fino ad ora delineato la sua

idea in ordine a questo comparto delle politiche sociali, dell'edilizia pubblica sociale.

Gli atti che assume sono confusi e contraddittori e dimostrano che chi sta maneggiando questi strumenti non ha un'idea precisa. Cercherò di motivare le ragioni del mio discorso: la nostra preoccupazione deriva dal fatto che il centro-sinistra, relativamente a questo aspetto delle politiche sociali (come su altre materie), aveva tentato di definire un quadro, di introdurre un insieme di strumenti per innovare tali politiche. In particolare, con la legge n. 431 del 1998 sono stati definiti gli strumenti con i quali lo Stato si sarebbe attrezzato per superare la cosiddetta politica dell'equo canone o dei prezzi amministrati, che addossava a carico del proprietario dell'immobile il costo sociale (così in questa sede è stato sostenuto), quindi per superare questa anomalia; lo ha fatto, introducendo il cosiddetto fondo sociale o il buono per l'affitto.

Inoltre ha sottoscritto un accordo quadro con le regioni, con le quali si è stabilita la competenza da attribuire loro e ai comuni e quella da assegnare allo Stato: il fondo sociale era di competenza dello Stato in quanto, allora, si pensava che esso potesse essere uno dei capitoli che avrebbero dovuto integrare le politiche del *welfare* nel nostro paese.

Quell'intesa si basava anche sul presupposto di sperimentare questo nuovo impianto nell'arco di 2 o 3 anni. Il periodo preso a riferimento è scaduto nel 2000: il Governo e le regioni avrebbero dovuto lavorare per capire come portare a regime quanto era stato avviato. Si sarebbero dovuti perfezionare gli strumenti, mettere a punto norme, magari anche apportando modifiche, ma tutto ciò non è avvenuto! Manca una politica da parte del ministero; inoltre, non sappiamo cosa si intenda fare rispetto a quel blocco di questioni che la legge n. 431 ha messo in campo e vi è il rischio che quella riforma, lasciata nel pantano, possa saltare. Non è stato affrontato con le regioni un discorso sul il futuro; c'è, quindi, incertezza.

I due atti che il Governo, il ministero, ha adottato in materia di politica della casa — se in tale modo la vogliamo definire — riguardano l'aspetto degli affitti, il fondo sociale, quindi il provvedimento di proroga e quello adottato per la riqualificazione urbana sulla quale poi mi soffermerò.

Sulla parte relativa agli affitti, sostanzialmente il Governo con la legge finanziaria ha ridotto la quota a disposizione, vale a dire la quota con la quale lo Stato concorre con comuni e regioni. Ne consegue che 150 mila famiglie, che hanno avuto il buono per l'affitto nel 2001, con l'avvenuta riduzione di tale quota, non l'avranno: questa è la sostanza. Qual è il messaggio che si dà alle istituzioni locali? Si va avanti, si torna indietro, è arrivata la Thatcher; cosa è successo?

Dall'altra parte, si presenta il provvedimento per la proroga degli sfratti. Qualcuno ha detto: adottiamo questo provvedimento, facciamo la proroga, approviamo una norma finanziaria in base alla quale a giugno 2002 ci saranno 100 miliardi a disposizione per il fondo sociale per integrare l'affitto di coloro che subiranno lo sfratto. Nulla di tutto questo: si fa la proroga. Come qualcuno di Alleanza nazionale ha ricordato, è chiaro che, così facendo, continuiamo a far ricadere il costo sociale sul proprietario dell'immobile, per cui da una parte, vi è l'idea di una politica thatcheriana, dall'altra, vi è una politica che va in tutt'altra direzione. Una confusione totale.

Andiamo ai provvedimenti relativi alla riqualificazione urbana. Al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti spettano tali competenze. Noi abbiamo detto: continuiamo a lavorare sulla riqualificazione urbana, a spingere le amministrazioni al recupero, piuttosto che all'uso di nuovo territorio. Ci è stato risposto: non c'è una lira. Poi, durante l'esame della legge finanziaria, scopriamo che il Ministero dell'interno si dota di un fondo per la riqualificazione urbana dei comuni. Sapete cos'è la riqualificazione urbana? È sostanzialmente un provvedimento di edilizia pubblica residenziale che viene finanziato all'interno dei piani di recupero. E lo fa il

Ministero dell'interno! Cosa sta succedendo? Siamo allo sbando totale! Io posso immaginare che chi è al Ministero dell'interno abbia bisogno di fare qualche «ciapino» e, quindi, si sia messo lì un fondo per risolvere i suoi problemi. Ma qui siamo sostanzialmente allo sbando!

Da una parte, per quel che riguarda le infrastrutture, il ministro Tremonti, con il CIPE, ha preso il controllo della situazione; dall'altra, per quanto riguarda la riqualificazione urbana, l'edilizia pubblica residenziale, il ministro Scajola si è preso il fondo per la riqualificazione urbana. Allora noi diciamo: se avete il problema di Lunardi, cambiatelo, ma, vivaddio, dateci una politica! Che sia una politica di destra o sia un'altra cosa, non importa: dateci una politica, perché abbiamo bisogno di dare una risposta a questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO,
Relatore per la VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO,
Relatore per la VIII Commissione. Grazie, signor Presidente. Prima di fare alcune osservazioni formali sul testo della legge, vorrei entrare nel merito di questo provvedimento, perché su temi così caldi, così sensibili, credo che a nessuno sia consentito nei confronti di una vasta opinione pubblica, affermare cose false e contraddittorie e, soprattutto, strumentali.

In particolare, vorrei puntualizzare due aspetti delle argomentazioni svolte dall'opposizione. Prima di tutto, si dice che da sette mesi questo Governo non fa nulla e considera il problema della casa un problema marginale. Ecco, a coloro che fanno queste affermazioni, vorrei ricordare che il Governo di centrosinistra ha impiegato vent'anni — dico vent'anni — dal 1978 al 1998, per approvare una legge che modificasse l'equo canone (*Commenti dei deputati del gruppo dei*

Democratici di sinistra-l'Ulivo) ...è inutile che facciate polemica, perché questa è storia parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! L'onorevole Verro ha diritto di parlare come gli altri (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, Relatore per la VIII Commissione. In secondo luogo, si dice che con la legge finanziaria siano stati tagliati dei fondi. Voi dimenticate che il meccanismo di finanziamento del fondo sociale, previsto dalla legge n. 431 — legge che voi avete voluto, progettato e votato —, è tale per cui, se le regioni non spendono i soldi, automaticamente, i fondi vengono tagliati. Perché le regioni non sono state capaci di spendere questi fondi?

ALFREDO SANDRI. Li stanno spendendo tutti!

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, Relatore per la VIII Commissione. Non è assolutamente vero, perché il meccanismo, previsto dalla legge n. 431, è talmente burocratico, complesso e farraginoso che le regioni ed i comuni non sono stati capaci di spendere tutti i soldi messi in bilancio.

Non c'è ombra di dubbio che tutti noi — anche questo Governo e questa maggioranza — auspichiamo un intervento legislativo a favore e a sostegno di una politica della casa, ma con il vero obiettivo di aumentare l'offerta e non soltanto di convertire vecchi contratti, che prima erano ad equo canone e adesso vengono trasformati in contratti disciplinati della legge n. 431. Auspichiamo una legge che possa consentire un aumento dell'offerta delle abitazioni, in modo particolare nei confronti del ceto medio, vittima di questo sistema, perché considerato troppo ricco per essere protetto dalle leggi e dal meccanismo dell'edilizia residenziale pubblica ma, allo stesso tempo, troppo povero per poter accedere ad un mercato che, fino ad

ora, non è stato opportunamente sollecitato ad aumentare l'offerta delle case in locazione.

Vorrei concludere con alcune osservazioni formali che il Comitato dei nove intende sottoporre all'Assemblea per apporre alcune correzioni al testo del provvedimento.

In primo luogo appare opportuno — al fine di recepire in tal senso l'osservazione del Comitato per la legislazione — inserire apposite rubriche per ciascun articolo del decreto-legge che potrebbero essere così formulate: articolo 1: proroga della sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili ad uso abitativo; articolo 2: proroga del termine della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo; articolo 3: entrata in vigore. In secondo luogo, all'articolo 1 del decreto-legge, sostituire le parole « è differita » con le parole « è prorogata ».

Queste osservazioni formali sono volte a recepire l'osservazione sollevata dal Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord esprime voto favorevole al provvedimento. Tuttavia, considerate le osservazioni mosse da alcuni colleghi, si rendono necessarie, almeno per quanto riguarda l'articolo 2, alcune precisazioni.

Innanzitutto, rispetto agli intervenuti, bisogna ricordare all'Assemblea che il provvedimento è circoscritto. Mi rendo conto della necessità dell'opposizione di voler allargare la materia a tutto il comparto dei trasporti, ma l'opposizione sa che un provvedimento di questo tipo è nato per necessità ed urgenza legate ad un problema specifico, a seguito dei fatti dell'11 settembre dello scorso anno. L'intervento del Governo è stato puntuale di fronte ad una necessità assolutamente eccezionale rispetto all'ordinaria condizione della gestione politica legislativa dell'intero comparto dei trasporti. Ci rendiamo conto,

quindi, della necessità di porre una serie di questioni — o, come si vuol dire — di « alzare il prezzo della questione ». Tuttavia, vorrei ricordare all'Assemblea che la materia è particolarmente circoscritta e l'invito sarebbe di limitarsi al commento della stessa.

Sono state sollevate alcune questioni e sono stati fatti riferimenti al piano generale dei trasporti. Vorrei ricordare all'Assemblea che, in più di un'occasione, questo piano generale dei trasporti è stato citato come elemento di confronto rispetto alla mancata programmazione di questa maggioranza. Vorrei ricordare che un buon piano dei trasporti si organizza in tre parti: un'analisi, una proposta, una simulazione degli effetti. Vorrei ricordare ai colleghi del centrosinistra che queste tre condizioni, nel piano generale dei trasporti che hanno proposto, non ci sono ! Diventa, quindi, uno strumento di propaganda, buono per fare opposizione, ma sarebbe sufficiente analizzare tale proposta per constatare che, come ogni buona o discreta tesi universitaria, è un'elencazione di indicazioni, senza un piano preciso nell'analisi interna. Inviterei a non utilizzare questo primo piano generale dei trasporti e della logistica come termine di paragone, in ogni commento di quest'Assemblea.

Comunque, ciò non mi esime dall'obbligo di rivolgere una raccomandazione al Governo.

Nel corso dei lavori, avevamo posto una questione, che non è stata affrontata dall'Assemblea e che, tuttavia, costituisce il problema vero: presentammo, e fu accolto, un ordine del giorno che invitava il Governo a farsi carico, in sede europea, della necessità di intervenire presso le compagnie assicurative con riferimento a condizioni ed oneri che, secondo noi, non dovevano essere posti solo a carico dello Stato; non ritenevamo giusto che a certe responsabilità si facesse fronte in maniera unilaterale e che, anche in relazione a casi non eccezionali, le compagnie non garantissero ciò che, prima dell'11 settembre, avevano sempre garantito.

Ciò per un motivo molto semplice: a mio modesto avviso, la soglia di intervento delle compagnie assicurative dovrebbe essere stabilita partendo da una considerazione dell'interesse pubblico generale, così come era stato fatto originariamente; conseguentemente, se viene introdotto un criterio di discrezionalità nell'individuazione della suddetta soglia — sebbene sia prescritta la condizione del legame con eventi di carattere eccezionale — l'applicazione di tale criterio non deve comportare un onere per lo Stato senza che quest'ultimo, in sede europea (soprattutto in base agli accordi Ecofin), possa pretendere l'applicazione delle condizioni originarie (allo scopo di non essere gravato da eventuali coperture ingiustificate). Quindi, come Lega nord Padania, gradiremmo che la questione fosse nuovamente caldeggiata.

Ciò precisato, dichiariamo che voteremo a favore del provvedimento, soprattutto perché riteniamo che l'articolo aggiuntivo 2.03 del Governo vada nella direzione dell'affermazione di una corresponsabilità (esigenza che avevamo sottolineato, durante la discussione sulle linee generali, rispetto alla vecchia stesura del provvedimento). Confermiamo il nostro voto favorevole e confidiamo nell'impegno del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-Ulivo giudica favorevolmente il disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, soprattutto con riferimento all'articolo 1 del provvedimento.

Si tratta di un provvedimento condivisibile e condiviso, in quanto fornisce una risposta, sia pure temporanea, ai problemi abitativi in atto. Tuttavia, riteniamo doveroso esplicitare alcune considerazioni.

Il problema della casa, sotteso all'atto legislativo in votazione, assume dimensioni persino drammatiche, dovute sia alle at-

tuali difficoltà a reperire abitazioni in locazione sia agli affitti, spesso inaccessibili per i cittadini che si trovano in condizioni economiche disagiate. Ben lo sanno i sindaci e gli amministratori locali, ai quali, quotidianamente, la gente si appella per avere risposte ed aiuti concreti.

La legge n. 431 del 1998, approvata nella precedente legislatura, segna un momento sicuramente qualificante della politica della casa, come dichiara lo stesso relatore nella presentazione del disegno di legge. Infatti, tale legge prevede misure di sostegno al mercato delle locazioni; istituisce un Fondo nazionale per iniziative intese a ridurre il disagio abitativo; introduce agevolazioni fiscali per proprietari e locatari; sospende le procedure esecutive di sfratto; cerca un equilibrio tra le esigenze divergenti delle due categorie coinvolte.

La normativa non ha prodotto tutti gli effetti auspicati ed è ancora in fase sperimentale. E quando, la scorsa estate, il nuovo Parlamento ha prorogato al 31 dicembre 2001 il termine per gli sfratti, tutti hanno convenuto sull'urgenza di approfondire la questione abitativa e di pervenire, in tempi stretti, ad una proposta risolutiva della politica sociale della casa. Avendo di mira questo obiettivo, sono stati chiesti ed ottenuti impegni precisi da parte del Governo.

Purtroppo, dobbiamo constatare, oggi, che non è stato aggiornato l'elenco dei comuni interessati dal provvedimento, che non è stato verificato l'effettivo stato di applicazione delle normative legislative, che non è stato elaborato alcun progetto specifico sull'argomento e che, anzi, è stato ridimensionato il sunnominato Fondo sociale, che è stata ridotta la platea dei beneficiari.

Spiace, quindi, prendere atto che il problema casa non è rientrato nelle scelte prioritarie dell'attuale Governo. Richiediamo, pertanto, che aumenti l'attenzione attorno al grave problema sociale della casa e auspichiamo che il tempo concesso dalla proroga venga tempestivamente utilizzato per una considerazione seria ed

approfondita in sede parlamentare e di Governo sul problema delle abitazioni.

Al di là della contingenza il provvedimento in votazione serve realizzare una organica politica della casa, che tenga conto delle esigenze e dei diritti di tutti i cittadini interessati e che fornisca risposte efficaci e concrete alle tensioni abitative in atto.

È urgente prendere in esame i risultati che la legge n. 341 e le successive disposizioni hanno sortito e stanno sortendo in termini di vivacizzazione del mercato degli alloggi in affitto, di agevolazione all'accesso a tale mercato da parte di ogni categoria di cittadini, e di creazione di nuove opportunità abitative.

Sulla base di dati sicuri e di indicazioni precise sui progetti realizzati o *in itinere* sarà possibile tracciare le coordinate per il proseguimento delle politiche mirate alla soluzione del problema casa. In questa ottica diventa pertanto irrinunciabile incrementare le risorse a favore dell'edilizia popolare, diventa importante ribadire la necessità di rifinanziare il fondo nazionale, evitando tagli economici che ne vanificherebbero l'efficacia.

Concludendo, la Margherita è favorevole alla proroga della sospensione degli sfratti che viene incontro alle esigenze di aree deboli della società e alleggerisce la tensione su questo tema in tante nostre città. Riteniamo al tempo stesso deludente l'atteggiamento del Governo, che non ha avanzato proposte che affrontino stabilmente la questione, riducendo i fondi disponibili per i comuni allo scopo di integrare i fitti per le categorie disagiate. Siamo inoltre del tutto contrari all'inserimento in questo disegno di legge, come troppe volte accade, di una materia del tutto disomogenea quale quella del trasporto aereo, su cui siamo fortemente critici.

Annuncio per questo la nostra astensione, in accordo con le altre forze dell'Ulivo, e chiedo al Governo di sottoporci quanto prima una proposta in grado di affrontare in maniera organica questa delicatissima materia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del decreto-legge che stiamo per votare dispone il differimento al 30 giugno 2002 dei termini di sospensione delle procedure esecutive di rilascio di immobili ad uso abitativo. La sospensione si riferisce esclusivamente alle procedure iniziate nei confronti degli inquilini in possesso dei requisiti indicati dal comma 20 dell'articolo 80 della suddetta legge finanziaria.

Si è rilevato come la nuova normativa in materia di locazioni sia ancora caratterizzata da una fase di sperimentalità e non abbia compiutamente esplicitato gli effetti auspicati. Il provvedimento in oggetto, alla luce di quanto sopra evidenziato, dunque, da un lato, tende a favorire il raggiungimento di un maggiore equilibrio nel comparto delle locazioni, consentendo al fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di esplicitare con maggiore efficacia gli effetti attesi nei confronti delle categorie sociali più disagiate, dall'altro, è volto a consentire ai programmi edilizi di imminente attivazione, che utilizzano le risorse rese disponibili dalla legge n. 21 del 2001, di poter dare le prime risposte al disagio abitativo.

Si ribadisce pertanto che il provvedimento di urgenza è volto esclusivamente a ridurre le riscontrate tensioni abitative derivanti dall'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili nei confronti di particolari categorie di inquilini, che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o portatori di handicap gravi e che non dispongono di altre abitazioni o di redditi sufficienti per accedere all'affitto di una nuova casa.

Questa misura d'urgenza si rende dunque necessaria per mettere a punto e completare tutte quelle iniziative già predisposte per alleggerire il cosiddetto disagio abitativo: prime fra tutte il completamento di alcuni programmi edilizi. Il Go-

verno con il provvedimento che stiamo per votare ha dato una risposta all'emergenza abitativa, però i provvedimenti d'urgenza non possono prescindere da iniziative concrete che dovranno essere poste in essere per risolvere, alla radice, il problema degli alloggi. È necessario, in materia, stabilire certezza a tutela dei diritti dei cittadini adottando soluzioni concrete volte a contemperare il diritto di proprietà con il diritto delle famiglie alla casa. Infatti, mentre da un lato dobbiamo tutelare il diritto alla proprietà privata, punto qualificante del programma di questo Governo, dall'altro lato, come maggioranza di Governo dobbiamo attivarci per rimuovere alla radice il drammatico problema dell'emergenza abitativa che investe le fasce più deboli della popolazione nella quale sono da ricomprendersi non solo le famiglie ove sono presenti ultrasessantacinquenni o handicappati ma, come dispone l'articolo 6, comma 5 della legge n. 431 del 1998, anche chi ha cinque o più figli a carico, iscritto nelle liste di mobilità, percepisca un trattamento di disoccupazione o di integrazione salariale.

È allora necessario, per l'attuazione di una politica sociale di revisione della casa, porre in essere dei correttivi volti ad affermare il ruolo essenziale delle parti sociali, facendo della concertazione e della contrattazione gli strumenti centrali per dare nuove regole al mercato, un mercato capace di soddisfare i vari segmenti di domanda e di offerta e di rispondere alle esigenze delle famiglie, anche quelle più disagiate; a realizzare compiutamente una politica di sostegno alle famiglie in grado di ridurre l'onerosità dei costi dell'abitare che colpisce, particolarmente, gli strati più deboli; a programmare una nuova politica di offerta di abitazioni in affitto a canoni compatibili con i redditi della famiglia; a rilanciare l'edilizia residenziale pubblica finalizzandola a dare risposte alle famiglie escluse dal mercato; ad eliminare i fattori di rigidità del mercato delle locazioni che, lo ricordiamo, sono all'origine delle più intense e diffuse condizioni di disagio abitativo; a costruire un rigoroso ed efficace sistema di tutele e sostegni diretto

alle famiglie socialmente ed economicamente deboli al fine di ridurre, nei tempi più brevi, l'area del disagio abitativo.

Con questo impegno ed in base alle considerazioni sovraespresse, il gruppo CCD-CDU si appresta a votare a favore del provvedimento che, con particolare riferimento all'articolo 1, rappresenta, comunque, una risposta alle attese di coloro che vivono il disagio abitativo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione dal voto su questo provvedimento da parte del gruppo Misto-Comunisti italiani; l'ho già detto nel precedente intervento e vorrei ricollegarmi anche all'intervento da me svolto nel corso del dibattito sulle linee generali per non ripetere tutte le considerazioni legate al tema della casa.

Questo voto di astensione non è un voto di critica al provvedimento, perché il provvedimento lo abbiamo chiesto e voluto ed è quindi da considerare, sicuramente, come una vittoria dell'opposizione, oltre che un atto dovuto, ma è un voto di astensione che mette in mora il Governo per atti che non è stato in grado di compiere o che non ha voluto compiere. Quando ascolto le argomentazioni poste dal Governo e dalla maggioranza — da ultimo la collega Leone — praticamente posso condividere quasi tutta l'impostazione della politica della casa che dovrebbe essere portata avanti.

Peccato che la collega Anna Maria Leone sostenga un Governo che, ripeto, fino ad oggi ha compiuto un'unica operazione, quella cioè di tagliare 150 miliardi dal fondo di sostegno per l'affitto. Sappiamo benissimo che questo fondo non è certamente risolutivo, ma rappresenta comunque uno strumento utile nelle grandi città, soprattutto nelle realtà ad alta tensione abitativa, a risolvere, vorrei dire in maniera « leggera », questo grave pro-

blema; dico in maniera « leggera » perché esso non implica la realizzazione di nuovi alloggi — il che richiederebbe tempi molto lunghi — ma rappresenta l'unico modo di intervenire in modo tempestivo sul problema dell'aiuto all'affitto. A quali famiglie destinare tale aiuto? Ovviamente proprio a quelle che non riescono a sostenere gli affitti di mercato.

Quando si dice che bisogna aumentare il livello di concertazione (come si è detto poc'anzi), sono la prima ad essere d'accordo. Il problema è che si sta cercando di seguire due strade: si segue la strada del libero mercato, che è contraria, nettamente contraria, a quella della concertazione. Io so benissimo da che parte sto e ritengo sia utile modulare e regolare il mercato. Nessuno vuole mettere, come si dice, le braghe al mondo: il problema è un altro: esiste una larghissima parte di mercato sommerso, esistono numerose unità abitative sfitte. Questa è la verità, ed è con questa realtà che dobbiamo confrontarci. Ebbene, rispetto al sommerso, al non denunciato, non vi è certamente legge che tenga. Il sommerso è sicuramente più conveniente di qualunque defiscalizzazione, di qualunque sconto fiscale un Governo possa concedere, sia ai proprietari sia agli inquilini. Questo è il cuore della questione. In tutto ciò, l'inquilino viene ricattato bellamente con la necessità di avere un alloggio. Di questo si sta parlando. Roma la conosciamo, ci viviamo: provate voi a trovare un alloggio anche in periferia, il cui affitto sia inferiore a 1.200.000 o un 1.300.000 lire al mese. Gli stipendi, certamente, non sono adeguati a canoni di affitto di tale entità.

La realtà, quindi, va affrontata per ciò che è e non per quello che si vorrebbe che fosse. L'onorevole Verro ha detto che vi è un problema anche per i redditi intermedi. Verissimo, ciò è stato denunciato più di una volta. Anche coloro che hanno un reddito di 40 o 50 milioni, ma anche di 60 o 70 milioni, costituiscono una fascia di sofferenza, in quanto non hanno aiuti né in un senso né nell'altro, ed io sono la prima a riconoscere che bisognerebbe at-

tuare politiche in questo senso. Non vedo tante altre soluzioni se non quella dell'edilizia agevolata con canoni agevolati, oppure, per queste fasce di reddito, la strada della defiscalizzazione.

Ripeto, se però non c'è a monte una denuncia, e, quindi, una fuoruscita dal nero, tutto ciò non potrà mai avvenire. Questo è un dato di fatto, la realtà, ed è per questo che ritengo che la nostra astensione serva e rappresenti una sorta di stimolo, di invito al Governo ed anche all'opposizione per tirare fuori idee, progetti, affinché il problema della casa non debba essere sempre e solo risolto con le proroghe.

A giugno avevo presentato un emendamento per estendere la proroga addirittura fino al 31 dicembre 2002, perché un progetto sano avrebbe potuto consistere nel lavorare un anno per ottenere dei risultati e non andare avanti di proroga in proroga lasciando sempre la gente nell'incertezza. Cerchiamo, quindi, di lavorare seriamente, otteniamo dei risultati e mettiamo i sindaci in grado di governare degnamente, equamente questo paese, senza lasciare morti e feriti sul campo. Anche perché quando si parla di morti e feriti si parla di anziani, di famiglie magari con figli, si parla dei soggetti meno protetti, perché sappiamo tutti che chi ha i soldi, chi sta bene, la casa ce l'ha di proprietà. Ci dobbiamo occupare quindi di questa fascia di popolazione, a cui teniamo molto e a cui sicuramente dobbiamo dare, come parlamentari, delle risposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare che i deputati appartenenti al gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo si asterranno dal voto sul provvedimento in esame. Riteniamo che la proroga dell'esecuzione degli sfratti per alcune categorie sociali protette sia un atto dovuto e tardivo da parte del Governo. Tuttavia, è del tutto evidente che il passaggio di proroga in proroga dimostri

la mancanza di una politica sociale per la casa da parte del Governo, l'incapacità di avanzare una proposta che sappia, da una parte, andare incontro alle esigenze di tutela di un diritto fondamentale e, dall'altra, introdurre meccanismi di innovazione nel mercato immobiliare. Non mi riferisco solo a meccanismi di liberismo, ma anche a soluzioni capaci di incentivare la locazione degli immobili ed intervenire sulla proprietà immobiliare pubblica e previdenziale, oggetto di una grande operazione di dismissione che non sempre garantisce i diritti né degli inquilini né di coloro che intendono acquistare la casa. Inoltre, il ripetuto ricorso alla proroga dimostra, soprattutto, la mancanza di un piano nazionale per il recupero del patrimonio immobiliare non utilizzato, che è la vera grande priorità ed emergenza.

Non è un caso che nei giorni scorsi proprio vicino alla Camera, in via dei Prefetti, vi sia stata un'iniziativa simbolica per evidenziare un immobile abbandonato da trent'anni che potrebbe essere utilizzato per scopi abitativi.

Pertanto, i deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo si asterranno su questo provvedimento di cui, ovviamente, condividono in particolare l'articolo 1 rispetto alla necessità di questa proroga; ma evidenziano anche l'insufficienza della politica abitativa da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, mi sembra che l'opposizione, per giustificare un'astensione dal voto che è a dire il vero incomprensibile, voglia arrampicarsi sugli specchi, affermando che il termine migliore per la proroga non degli sfratti ma della sospensione delle procedure esecutive (che è una cosa diversa, perché la proroga degli sfratti — me lo insegnano i tecnici del diritto — non si fa più da anni) potrebbe essere quello del 31 dicembre 2002.

Ebbene, forse dovrebbe allora chiedersi perché votò a favore della legge Zagatti che prevedeva soltanto 18 mesi di moratoria per tutti i casi, compresi questi, mentre siamo invece alla terza proroga. Sicché, mi sembra che, in termini di previsione politica, l'attuale opposizione abbia dimostrato che, come maggioranza, proprio non sapeva muoversi, perché aveva fissato un termine di proroga generalizzato che oggi contesta, lamentando addirittura che siamo giunti alla terza proroga della proroga (perché alla proroga prevista per legge di 18 mesi già si assummano proroghe per altri 18 mesi: siamo al 2002, la legge citata è del 1998, per cui al termine di quest'anno avremmo avuto quattro anni di proroghe).

Allora, probabilmente, sono i meccanismi della legge che non funzionano e non il sistema delle proroghe che deve continuare ad essere prospettato. Inoltre, per quanto riguarda l'affermazione, invero molto contraddittoria, secondo la quale il Governo ha tagliato 150 miliardi dal fondo sociale per gli affitti, perché non si dice che per due anni le regioni non sono state capaci di spendere il fondo sociale per gli affitti che era stato loro conferito, tant'è che lo scorso anno si è dovuto dare un ultimatum anche alle regioni perché iniziassero a spendere questo famoso fondo sociale? Allora, bisogna accertare se l'emergenza si crei per l'incapacità di coloro i quali sono deputati ad attivare certi meccanismi o faccia parte, invece, di una carenza legislativa. Per quanto riguarda i comuni, vorrei fare un inciso a proposito delle unità abitative sfitte di cui parlava prima l'onorevole Pistone: quando siete stati al Governo, avete detto che avreste risolto il problema aumentando l'ICI sulle abitazioni sfitte: oggi lamentate il fatto che vi siano unità abitative sfitte.

Ciò significa che i provvedimenti che avete prospettato erano del tutto inutili, come vi era stato detto. Infatti, non è aumentando la pressione fiscale che si aiuta il mercato, così come non è ingessando il mercato medesimo che si aiutano coloro i quali abbisognano oggi di una casa.

Vedete, il tema di fondo, quello dell'edilizia residenziale pubblica, è il grande assente da questo dibattito. Abbiamo uno stock di edilizia residenziale pubblica che, probabilmente, è il più basso al livello europeo. È su quei meccanismi che bisogna agire, non cercando di espropriare coloro i quali hanno un immobile dato in locazione. Questi sicuramente rifuggiranno sempre più dalla locazione perché non si dà loro certezza circa il rilascio dell'immobile, che è la prima condizione per cui un soggetto è disposto a locare.

Ritengo, quindi, che quello oggi in esame sia un provvedimento tampone, che cerca soltanto di dare una risposta limitata. Sgombriamo il campo anche dai numeri, una volta per tutte: i soggetti interessati non sono più di 42 mila. Il problema investe, invece, qualche centinaia di migliaia di famiglie a cui non si può dare risposta con un decreto-legge che non li tocca. Quindi, la propaganda che la sinistra oggi mette in piedi porta ad un'astensione irresponsabile. Se qui dentro tutti dovessimo fare il gioco delle parti e tutti dovessimo astenerci, il risultato che otterremmo sarebbe che quelle persone, domani mattina, dovrebbero uscire dagli immobili dove voi vorreste, invece, tenerle. Allora, mi pare fin troppo evidente che siamo in presenza di un gioco delle parti che non possiamo accettare.

Mi pare di poter dire che in Alleanza nazionale non vi sono posizioni differenti sotto il profilo della sostanza. Certo, vi sono sensibilità differenti nel dare una risposta concreta. La risposta non può passare attraverso il sistema delle proroghe ma deve, innanzitutto, rilanciare quella politica della casa e per la casa che il Governo di centrosinistra per cinque anni ha tenuto nel cassetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voterò a

favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di un mio intervento conclusivo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 2237)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la proposta di correzioni di forma formulata nel corso del suo intervento dal relatore per l'VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, si intende approvata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 2237)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul di-

segno di legge di conversione n. 2237, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1000 – Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo) (approvato dal Senato) (2237):

<i>(Presenti</i>	<i>442</i>
<i>Votanti</i>	<i>248</i>
<i>Astenuti</i>	<i>194</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>125</i>
<i>Hanno votato sì ... 248).</i>	

Per un richiamo al regolamento (ore 12,40)

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non ripeterò le argomentazioni di questa mattina...

PRESIDENTE. Anche perché, in tal caso, le toglierei la parola.

ANTONIO BOCCIA. Stia tranquillo.

Signor Presidente, intervengo con riferimento all'articolo 135-*bis* del regolamento: è intervenuta una trasgressione al regolamento e vorrei chiederle cortesemente di evitare che questo si ripeta.

Come lei sa, l'articolo 135-*bis* disciplina la procedura del *question time* e prevede che alle interrogazioni a risposta immediata rispondano o il Presidente del Consiglio dei ministri o i ministri. Abbiamo una situazione eccezionale e straordinaria per cui il Presidente del Consiglio dei ministri mantiene *ad interim* la responsabilità del Ministero degli affari esteri. Ciò

non toglie che il Parlamento debba piegare il suo modo di procedere e il suo regolamento ad una circostanza eccezionale sulla quale non mi esprimo.

Quindi, signor Presidente, vorrei chiederle che, da oggi in poi, quando vengono rivolte delle interrogazioni urgenti al ministro degli affari esteri, lo stesso venga a rispondere perché, altrimenti, l'istituto del *question time* e le prerogative della Camera dei deputati — in maniera palese e trasparente anche agli occhi degli italiani — appaiono subordinate alle circostanze eccezionali e straordinarie delle quali, però, noi non siamo responsabili.

Quindi, vorrei chiederle di fare in modo che alle interrogazioni a risposta immediata rivolte al ministro degli affari esteri, secondo il regolamento della Camera, venga a rispondere il ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, se mi consente, prima di tutto mi dispiace che lei non si renda conto delle fatiche del Presidente del Consiglio dei ministri e, poi, vorrei dirle che ieri ha risposto il ministro per i rapporti con il Parlamento. In passato, tutto ciò si è verificato anche in diverse altre circostanze.

Comunque, la richiesta che sia il ministro per gli affari esteri — che, attualmente, è il Presidente Berlusconi — a rispondere in ordine al *question time* quando si presenterà l'occasione, certamente la farò presente al Governo nei termini di cortesia istituzionale, anche tenendo presente che abbiamo una lunga prassi del passato. È capitato altre volte che il ministro per i rapporti con il Parlamento abbia risposto in vece del ministro competente.

Onorevole Boccia, conoscendo la sua lunga esperienza ed abilità parlamentare, pensavo che lei mi facesse un altro rilievo perché l'articolo a cui si riferiva era giusto ma il problema era sbagliato. Lei ha posto il problema della presenza del ministro degli affari esteri e pensavo si riferisse al fatto che ci vuole un equilibrio tra le volte in cui sono i ministri che vengono a rispondere e quelle in cui è il Presidente

o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri che deve assicurare, con una certa periodicità, la sua presenza: cosa che, in passato, mi ha indotto a richiedere in aula la presenza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri al *question time*.

Vista la presenza dell'onorevole Cicu, in rappresentanza del Governo, chiedo all'onorevole sottosegretario di riferire al Governo che è importante che alle prossime interrogazioni a risposta immediata risponda il Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Onorevole Boccia, ho, comunque, capito il problema da lei sollevato.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1001 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (approvato dal Senato) (2254) (ore 11,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali.

Ricordo che nella seduta dell'11 febbraio 2002 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 2254)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 1), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 2).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 2254 sezione 3).

Avverto altresì che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 2254 sezione 4).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 2254 sezione 5).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 2254 sezione 6).

Avverto altresì che gli emendamenti a prima firma Cima sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Zanella.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Cima 1.1 e Deiana 1.3 e sull'emendamento Cima 1.2 mentre il parere è favorevole sull'emendamento 1.4 delle Commissioni. Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Ruzzante 2.1 e Cima 6.4 mentre il parere è favorevole sull'emendamento 6.5 delle Commissioni; il parere è contrario sugli emendamenti Deiana 8.1, Ruzzante 8.3 e sul subemendamento Ruzzante 0.8.2.1.

Il parere è favorevole sull'emendamento 8.2 delle Commissioni mentre è contrario sull'emendamento Ruzzante 14-bis.1 e sull'articolo aggiuntivo Minniti Dis.1.03. Le Commissioni invitano al ritiro dell'articolo aggiuntivo Minniti Dis.1.04 ed esprimono parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Dis.1.01 del Governo; per l'articolo aggiuntivo Minniti Dis.1.05 vi è un invito al ritiro mentre il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo Dis.1.02 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cima 1.1 e Deiana 1.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ..	376).

Prendo atto che l'onorevole Albonetti ha espresso voto favorevole, mentre voleva esprimere voto contrario e che l'onorevole Mariani ha espresso voto contrario mentre voleva esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cima 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 1 va soppresso. Infatti, in tale disposizione la guerra in Afghanistan viene considerata alla stregua delle altre operazioni militari internazionale.

I bombardamenti devastanti, i civili massacrati, tutte le altre situazioni ormai note a tutti, le mutilazioni causate alla popolazione civile dalle bombe a grappolo e dalle micidiali armi usate in quel contesto sono considerati alla stregua dell'intervento di 300 carabinieri a Hebron e di altre operazioni militari che andrebbero valutate nell'andamento, nei risultati e nelle prospettive, una per una.

A nostro avviso, il fatto di aver posto sullo stesso piano l'operazione militare denominata *Enduring freedom* e l'inter-

vento denominato ISAF, significa avere una confusione teorica, politica e addirittura simbolica, che deve assolutamente trovare rimedio.

Dunque, chiediamo almeno che venga soppresso il comma 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, evidenziando la mia contrarietà alla proroga dell'intervento di guerra.

Ciò per una serie di considerazioni: in primo luogo, perché tale intervento ha completamente esaurito i suoi obiettivi e i suoi contenuti; in secondo luogo, perché stabilisce in qualche maniera una situazione di subalternità di comando, che ritengo molto pericolosa per i militari italiani; in terzo luogo, in quanto la missione di pace a Kabul è il vero obiettivo che dobbiamo sostenere, essendo importante per la democratizzazione del paese.

Per tali motivi chiedo di sottoscrivere l'emendamento Cima 1.2 e dichiaro il mio voto favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Ritengo estremamente negativo che questo articolo metta insieme, in una sorta di minestrone, cose diverse, che valutiamo tutte negativamente, vale a dire sia le missioni cosiddette di pace sia, a maggior ragione, la missione denominata *Enduring freedom*, fatta passare con una proroga, senza la possibilità di una approfondita discussione sulla dinamica, sul significato della stessa per i militari italiani e sul suo andamento complessivo in ambito internazionale.

Si tratta di una proroga che il Governo chiede al buio; infatti, non sappiamo assolutamente nulla di cosa stiano facendo i nostri militari e, soprattutto, non sappiamo quali siano il destino e gli obiettivi della missione *Enduring freedom* nell'am-

bito delle intenzioni della direzione statunitense, che rappresenta il vero sovrano di tutta questa impresa militare.

Per questi motivi chiediamo la soppressione del comma 3 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto contrario su questo emendamento; tuttavia, chiediamo al Governo l'impegno sull'ordine del giorno da noi presentato ed in particolare sull'attuale contesto operativo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, la vicenda della guerra in Afghanistan, come tutti sapete, ha visto il Parlamento ed anche la coalizione del centro-sinistra manifestare posizioni diverse. Noi riteniamo che la proroga richiesta dal Governo sia ingiustificata, in quanto gli obiettivi, a nostro avviso sbagliati, della guerra in Afghanistan sono, comunque, stati già raggiunti; quindi, sarebbe un errore proseguire.

In più, si pone una questione di tecnica parlamentare: nel provvedimento sono state unificate le proroghe alla missione *Enduring freedom* e all'assistenza alle popolazioni. Da questo punto di vista sono d'accordo con la collega Zanella: non si tratta di una pratica parlamentare errata, bensì di una furbizia in termini politici. Quindi, a nome della componente dei Comunisti italiani, dichiaro di condividere l'emendamento Cima 1.2 al quale intendiamo apporre la nostra firma. Soprattutto, siamo d'accordo nel sottolineare che è giusto e legittimo avere posizioni diverse e che, a nostro parere, la posizione a favore della guerra in Afghanistan è sbagliata; tuttavia, non possiamo permettere che in questo Parlamento si confondano le idee al paese.

Chiediamo che la furbizia di unificare la proroga per la missione *Enduring freedom* con quella per l'assistenza alle popolazioni sia eliminata: siamo, quindi, favorevoli all'emendamento Cima 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> ..	300).

Prendo atto che l'onorevole Pinotti ha erroneamente espresso voto contrario, mentre voleva esprimere voto favorevole e che gli onorevoli Magnolfi, Violante e Quartiani hanno erroneamente espresso voto favorevole, mentre volevano esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Prendo atto che i deputati della componente Misto-Verdi-l'Ulivo, che hanno espresso voto favorevole, avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruzzante 2.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.1, già presentato in relazione al precedente provvedimento relativo alla missione *Enduring freedom*, proponiamo di eliminare, perché inopportuna, la detrazione del 10 per cento sulle indennità dei militari impegnati nelle missioni.

Vorrei ricordare che questo provvedimento non riguarda soltanto la missione *Enduring freedom*; sono, infatti, previsti i finanziamenti per tutte le missioni nelle quali oggi è impegnato il nostro paese: penso alla Bosnia, alla situazione medio-orientale e ad Hebron, come, d'altra parte, al proseguimento della missione nel Kosovo.

Ebbene, è prevista una decurtazione, a titolo di rimborso per le spese di vitto ed alloggio sostenute dall'amministrazione militare, pari al dieci per cento. In Commissione difesa si è già raggiunto un accordo, circa lo stato giuridico delle missioni militari, su un provvedimento che giungerà tra qualche settimana all'esame dell'Assemblea e che dovrà, successivamente, passare al Senato. In quel provvedimento si è previsto di eliminare la detrazione del 10 per cento.

Ora, siccome questo provvedimento interverrà più avanti ed essendo l'onere di questo emendamento quantificato in 5 miliardi di lire (quindi un piccolo investimento, ma in realtà molto importante per i militari che già oggi sono impegnati nell'ambito delle missioni militari di pace previste in tante parti del mondo), è evidente che la sua approvazione consentirebbe ai nostri militari – da oggi e subito – di percepire il 100 per cento dell'indennità. Tutto questo a differenza del percorso che è stato proposto in sede di discussione generale, in base al quale si prevedeva che in qualche modo il punto venisse esaminato ed approvato solo in un secondo tempo e, quindi, per tutto il

periodo delle missioni i nostri militari avrebbero ricevuto una decurtazione del 10 per cento. Pertanto, con l'approvazione di questo emendamento, arriveremmo a prevedere da subito, all'interno di questo decreto-legge, la possibilità di vedere riconosciuto il 100 per cento delle indennità per i militari impegnati nelle missioni.

Quindi, invito l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento, sul quale c'è un consenso politico. In occasione dell'esame del precedente decreto-legge mi era stato contestato il fatto che quel provvedimento si riferiva solo alla missione *Enduring freedom*; quindi, era ingiusto introdurre questa previsione solo per quella missione e non per la generalità delle missioni internazionali. Ebbene, ora avete la possibilità di introdurla per tutte le missioni, perché questo decreto-legge riguarda tutte le missioni: si tratta di 10 mila militari italiani impegnati all'estero, che aspettano questo provvedimento da parte dell'Assemblea. Ritengo che si possa tranquillamente anticipare ciò che la Commissione difesa sta discutendo da qualche mese e che arriverà solo successivamente all'approvazione dell'Assemblea della Camera, per il successivo passaggio al Senato.

Abbiamo un'occasione unica, ossia la possibilità di introdurre con questo emendamento il riconoscimento del valore delle nostre missioni di pace nelle quali il nostro paese è impegnato.

Pertanto, invito i colleghi — in particolare modo i colleghi della Commissione difesa — a dimostrare che non c'è dissenso rispetto al contenuto di questo emendamento e ad approvarlo da subito, perché altrimenti, se attendiamo l'approvazione dell'altro provvedimento, i militari italiani nel frattempo subiranno comunque una decurtazione del 10 per cento. L'unica occasione che abbiamo di poter riconoscere al 100 per cento l'indennità dei nostri militari impegnati nelle missioni militari all'estero è quella di approvare ora l'emendamento, altrimenti per qualche mese ancora i nostri militari subiranno

una decurtazione del 10 per cento e la responsabilità sarà di chi voterà contro il nostro emendamento.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la riflessione dell'onorevole Angioni sia meritevole di apprezzamento perché pone delle questioni di confronto politico importanti per questa Assemblea e per le finalità che questo Governo e questa nazione devono raggiungere.

Sono d'accordo sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno Angioni 9/2254/1, che peraltro abbiamo più volte condiviso, viste anche le dichiarazioni dello stesso ministro della difesa, in aula, in Commissione e in tutte le situazioni in cui è stato spiegato e chiarito che è il teatro attuale che affrontiamo con questo provvedimento.

Tuttavia, il Governo non può in alcun modo essere d'accordo con la premessa di quell'ordine del giorno, perché essa solleva dubbi e interrogativi e descrive situazioni che non sono assolutamente condivisibili, né tanto meno esistenti, proprio per i motivi che ho chiarito. In altre parole, in termini temporali, numerici, di obiettivi, di operatività, di teatro di intervento, tutto questo è già stato chiarito e approfondito ed è stato individuato negli esatti termini nel corso dei confronti precedenti. Pertanto, l'impegno è stato sicuramente assunto e noi continuiamo nell'operazione nei termini temporali che questo provvedimento fissa e nell'attuale contesto operativo.

Per quanto riguarda poi le osservazioni svolte riguardo agli obiettivi, credo che sia importante sottolineare, ma in maniera unanime, che possiamo essere ampiamente soddisfatti del fatto che un regime dittatoriale, collegato ad una organizzazione terroristica internazionale, sia stato finalmente rovesciato, non esista più e ci

siano oggi le condizioni, le premesse e i presupposti per procedere in un percorso, dando un sostegno di pianificazione, di programmazione e di riedificazione democratica del contesto istituzionale. Non so se questi siano obiettivi ritenuti importanti: noi li riteniamo importanti e ci prefiggiamo di confermarli con la proroga di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, mi devo rivolgere a lei perché ciò che prima ha affermato il collega Ruzzante – tolte un po' di frasi ed affermazioni demagogiche – corrisponde ad un problema vero, reale, relativo alla decurtazione del 10 per cento. È altrettanto vero che noi stiamo lavorando in Commissione in questi giorni sulla legge che sana questa sperequazione, così come ne sana tante altre: ad esempio, sana la differente retribuzione tra missione e missione o tra le nostre missioni rispetto alle altre a livello internazionale. Non è possibile pensare ancora di risolvere i problemi a macchia di leopardo: oggi qui, domani da un'altra parte. Ecco perché vi è questa proposta, che deve trovare al più presto la sua definizione, il suo varo.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché, finiti i lavori in Commissione, venga calendarizzata al più presto la legge sulle missioni internazionali e risolto il problema a cui faceva riferimento l'onorevole Ruzzante, che non è una sua invenzione, ma un'esigenza da noi trattata più volte sia nella passata legislatura sia in quella attuale. Ciò che afferma Ruzzante corrisponde al contenuto di un ordine del giorno presentato al Senato – a firma del senatore Palombo, di Alleanza nazionale – e accolto dal Governo come raccomandazione.

Allora, responsabilità per responsabilità, in Commissione difesa aumenteremo il nostro impegno – soprattutto per accelerare l'iter – e al Presidente chiediamo l'impegno affinché la legge venga calendarizzata al più presto.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, naturalmente terrò conto della sua richiesta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 6.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	251
<i>Astenuti</i>	179
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Propongo ora l'accantonamento dell'emendamento 6.5 delle Commissioni, nonché del voto sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, al fine di consentirne l'esame dopo quello degli articoli aggiuntivi. Tale emendamento presuppone, infatti, l'avvenuta approvazione delle modifiche al disegno di legge di conversione recate dai suddetti articoli aggiuntivi.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, procederemo al voto su tale emendamento e al voto dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione dopo aver votato tutti gli altri emendamenti contenuti nel fascicolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 8.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> ..	394).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 8.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruzzante 0.8.2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.2 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruzzante 14-*bis*. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, al di là della questione affrontata in precedenza, relativa – lo ricordo – alla possibilità di dare da subito, a partire dalla conversione di questo decreto-legge, il 100 per cento delle indennità ai militari impegnati nelle missioni all'estero, vorrei ricordare all'onorevole Ascierio – che prima ha svolto una serie di dotte considerazioni – che i diecimila militari impegnati nelle missioni all'estero riceveranno una decurtazione del 10 per cento, fino a quando il Parlamento non approverà eventuali modifiche.

Intorrerà, quindi, un ulteriore periodo di tempo; se si sono compiuti errori nel passato, non capisco il motivo per cui debbano ripetersi anche nel futuro. Vorrei vedere se l'onorevole Ascierio, qualora la decurtazione del 10 per cento si applicasse alla sua indennità, avesse ragionato negli stessi termini che sono stati utilizzati nel corso dell'esame del decreto-legge. Sono diecimila i militari che attendevano un segnale da parte del Parlamento e mi dispiace che, dopo tanti impegni assunti dalla Casa delle libertà nel corso della campagna elettorale anche su queste tematiche, soprattutto sull'impegno dei no-

stri militari all'estero, sia stato espresso un votato contrario sull'emendamento che avrebbe consentito a quei 15 mila militari, immediatamente, di ottenere il 100 per cento dell'indennità. Pertanto, se sono stati compiuti errori nel passato — lo ripeto — non comprendo le ragioni per cui perché debbano ripetersi nel presente e nel futuro.

In merito all'emendamento in discussione vorrei ricordare che siamo di fronte ad un paradosso: vi sono militari italiani dell'Unione europea impegnati in una missione di monitoraggio nell'area balcanica nei confronti dei quali non solo opera la detrazione del 10 per cento, ma nemmeno viene prevista la garanzia delle spese di vitto e di alloggio da parte dell'amministrazione: sono doppiamente beffati! Si tratta, quindi, di un emendamento che consente a questi militari italiani di non essere doppiamente beffati, con un costo minimo (si tratta, infatti, di 400 milioni di lire), che credo che il Governo possa essere tranquillamente in grado di affrontare immediatamente. Lo ripeto: si tratta di militari nei confronti dei quali è prevista una decurtazione, senza nemmeno la garanzia del vitto e dell'alloggio, che devono pagarsi a spese loro. I 15 militari italiani (vi sono stati errori nei provvedimenti passati) sono considerati all'interno di tale decreto, ma non viene riconosciuto loro il beneficio economico.

Credo che sanare questa situazione sia il minimo indispensabile affinché questi militari italiani possano sentirsi orgogliosi di rappresentare il nostro paese in una importantissima missione dell'Unione europea di monitoraggio nell'area balcanica.

La votazione favorevole almeno su questo emendamento, che consentirà di sanare una piccola situazione (anch'essa riconosciuta da parte di altri colleghi della maggioranza), permetterà di portare a casa un risultato, in occasione della conversione in legge di questo decreto. D'altra parte, sono state apportate alcune modifiche al decreto, quindi il suo rinvio al Senato è già garantito, ma almeno saniamo questa situazione che consentirà effettivamente a 15 militari italiani, impe-

gnati in una missione dell'Unione europea, di sentirsi riconosciuti dal proprio paese. Mi auguro che almeno in merito a ciò possa esprimersi un voto favorevole.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente. Mi sembra che ipocrisia e demagogia regni sovrana. Mi fa piacere di annoverare l'onorevole Ruzzante tra la schiera dei pentiti, ma ognuno poi si assume le proprie responsabilità.

PIERO RUZZANTE. Pensa a mantenere gli impegni, caro Ascierto!

FILIPPO ASCIERTO. Siamo qui per cercare di risolvere i problemi.

L'unica proposta che posso accettare è quella di offrire il 10 per cento della mia indennità alle vittime, soprattutto a coloro che sono caduti, nell'adempimento del dovere, all'est, con la speranza che chi non ha gli stessi valori di vicinanza, di appartenenza, faccia la stessa cosa; tuttavia, non è questo che risolve i problemi.

Dedico la mia vita da militare ai militari nell'intento, manifestato soprattutto da parte di questo Governo, di risolvere i problemi che, da anni, si stanno accavallando. Caro onorevole Ruzzante, in Commissione vi è la possibilità di impegnarsi; è lì che dobbiamo impegnarci, mentre in questa sede non è nostro compito fare demagogia.

Cerchiamo di affrontare tutti insieme i tanti problemi e di risolverli. Mi sembra che la strada intrapresa dal Governo sia quella giusta e vorrei ricordare che non si eliminano le indennità ai militari, ma che anzi, con il nuovo contratto delle forze dell'ordine, ne verranno attribuite molte altre. Vorrei ricordare i 3 mila 500 miliardi stanziati con la legge finanziaria per il contratto delle Forze armate e delle forze dell'ordine: mai, in precedenza, erano stati stanziati tanti fondi, aggiungendo i quasi mille miliardi della para-

metrazione. Non voglio qui indicare una strada, ma solo a ribadire ciò che è stato fatto (*Commenti del deputato Cento*).

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, sarò velocissimo.

PRESIDENTE. Sarà « teleferico », come disse quello...

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Intervengo solo per chiarire una questione all'Assemblea. La legge n. 838 del 1973 è incompatibile con quanto afferma l'onorevole Ruzzante, in quanto l'articolo 1 fa riferimento al personale diplomatico e non militare.

PIERO RUZZANTE. Ma sono militari, sono ufficiali!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come risulta dall'ordine del giorno, accolto al Senato: si tratta di militari, sono 15 persone soltanto. Capisco che, quando si tratta di militari e di Forze armate, vi è un empito demagogico in tutti quanti, da tutte le parti. Però qui c'è una questione molto limitata, relativa a 15 militari che, se non erro, stanno prestando servizio nell'area balcanica, per i quali si chiede che venga applicata una decurtazione di indennità; la correzione credo risponda ad un senso comune. Francamente, dividerci su questo, mi sembrerebbe veramente poco significativo. Essere uniti su questo è un piccolo segnale, anche per il futuro, sulla base di quello che ha detto poc'anzi il collega Ascierio. Se la Commissione e il Governo potessero riflettervi — visto anche che la spesa è minima — sarebbe un piccolo segnale che anticiperebbe quello

che verrà fatto dopo; ma dire di no, in questa situazione, francamente, mi sembrerebbe eccessivo, signor Presidente, e mi rivolgo anche al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ho l'impressione che la sinistra abbia la memoria corta. Posso capire che vi preoccupiate di 15 militari ed anche che Ruzzante sostenga che bisogna interessarsi ai militari in missione all'estero. Però non dimentichiamo che, nella passata legislatura, ci sono stati 9 mila militari nei Balcani, che ancora non avevano le attrezzature invernali e stavano a 20 gradi sotto zero con le divise estive e in Commissione venne sollevato un grosso problema (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Queste sono le cose importanti, non 15 militari! In quel caso — si parlava addirittura di 9 mila militari, che erano in condizioni disastrose — voi non avete fatto assolutamente niente. Questa è la coerenza della sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, se non ricordo male, che avessero poche attrezzature naturalmente al collega Rizzi e ai colleghi della Lega allora andava bene, viste le visite « spirituali » a Milosevic, a sostegno del regime di Milosevic stesso (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. E Fassino?

CESARE RIZZI. Ma che c'entra Milosevic?!

SERGIO SABATTINI. Quindi, Presidente, almeno per memoria, qualcuno dovrebbe semplicemente tacere (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 14-bis.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo. Vedo una certa sovraeccitazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	420
Votanti	408
Astenuti	12
Maggioranza	205
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	224).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santori non ha funzionato.

Ricordo che la votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione è stata accantonata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.03, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	422
Astenuti	11
Maggioranza	212
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	237).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.04.

Chiedo ai presentatori se intendano accogliere l'invito al ritiro.

PIERO RUZZANTE. Una proposta analoga a quella di cui all'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.04 era stata presentata anche precedentemente al decreto-legge relativo all'operazione *Enduring freedom*. Riconosciamo che nell'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 presentato dal Governo (*Commenti del deputato Malgieri*)...

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, mi scusi, ma soprattutto lei, che è un uomo di cultura e arricchisce il Parlamento, si dia una calmata!

PIERO RUZZANTE. Ricordavo che il nostro gruppo presentò una proposta emendativa al provvedimento relativo all'operazione *Enduring freedom*, sul quale il Governo aveva mostrato una disponibilità all'accoglimento. Tuttavia, vi erano problemi legati ai tempi di approvazione di quel decreto-legge.

Riconosco che, nell'articolo aggiuntivo Dis 1.01 del Governo, vi è il riconoscimento integrale dei contenuti della nostra proposta emendativa, e ritengo utile la definizione di « conflitto armato » rispetto alla missione *Enduring Freedom* ed alla necessità (contenuta nel nostro ordine del giorno presentato in sede di approvazione di quel decreto-legge) di definire, una volta per tutte, un nuovo codice penale militare che, in qualche modo, sappia rispondere alle nuove esigenze. Esse non possano essere né quelle dell'applicazione *tout court* del codice penale militare di guerra, né la mera applicazione del codice militare in tempo di pace.

Mi auguro che tutti i gruppi parlamentari – anche quelli hanno espresso parere negativo sui contenuti di questo e del precedente decreto-legge (credo sia un interesse di tutto il Parlamento), sostengano la necessità di definire, una volta per tutte, il codice da applicare nell'ambito di

missioni poste in atto né in stato di guerra né in tempo di pace. Si tratta della nuova conformazione, come nel caso di missioni di *peace enforcing* o di *peace keeping*, nelle quale il nostro paese è impegnato da alcuni anni.

I presentatori dell'emendamento Minniti Dis. 1.04 accedono all'invito al ritiro e voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Minniti 1.05.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito rivoltagli a ritirarlo.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, non intendiamo ritirare questo articolo aggiuntivo. Successivamente, sarà posto in votazione l'articolo aggiuntivo Dis. 1.02 del Governo che incontra il nostro favore ma che non riteniamo sufficiente a rimediare ad un pasticcio normativo realizzato con l'introduzione dell'articolo 185-*bis*. Per quanto riguarda il precedente decreto-legge, abbiamo previsto sanzioni, da uno a cinque anni, nel caso in cui un militare, per cause non estranee alla guerra, commetta delitti che vadano contro le convenzioni umanitarie: la tortura o esperimenti nei confronti di popolazioni civili.

Fermo restando l'intento nobile di prevedere una disciplina per tali casi — che, oggi, non trovano copertura normativa e

ricordo che molti colleghi dell'opposizione hanno presentato proposte di legge al fine di disciplinare finalmente, nel nostro ordinamento, il reato di tortura —, per questi fatti gravi, si prevede la perseguibilità *(Applausi dell'onorevole Biondi)* — l'onorevole Biondi applaude perché anche lui ha presentato tale proposta e a maggior ragione dovrebbe votare a favore del nostro articolo aggiuntivo — solo per cause non estranee alla guerra, ossia mai; stiamo parlando, infatti, di un provvedimento che non riguarda — tutti lo affermano — una fattispecie di guerra. Questo è il patto su cui si basa l'accoglimento, anche da parte nostra, di questo provvedimento. Intanto, cominciamo ad eliminare l'inciso « per cause non estranee alla guerra », e poi stabiliamo che reati come la tortura, commessi da militari, devono essere sanzionati in maniera più forte rispetto al caso di violenza privata. Poiché nel decreto-legge precedente abbiamo disposto che, nel caso di violenza privata a danno delle popolazioni civili, la sanzione prevista è da uno a cinque anni, disponiamo che in un caso più grave — tutti concordiamo, credo, sul fatto che la tortura lo sia — la sanzione sia la stessa.

Allora, chiedo a tutti i colleghi di riflettere su questo dato, perché in questo modo stiamo operando una diminuzione del valore del bene protetto dall'articolo 185-*bis* del codice penale militare di guerra, e di votare a favore di questo articolo aggiuntivo, così come noi voteremo a favore di quello presentato dal Governo, che accoglie una richiesta avanzata in Commissione dai parlamentari dell'opposizione: aumentare non solo nel massimo la pena edittale, ma anche nel minimo.

A questo punto, chiediamo che si voti a favore di entrambi gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.05, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	430
Astenuti	5
Maggioranza	216
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dis. 1.02 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	433
Astenuti	5
Maggioranza	217
Hanno votato sì	427
Hanno votato no ..	6).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 6.5 delle Commissioni, precedentemente accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.5 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	423
Astenuti	13
Maggioranza	212
Hanno votato sì	414
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	425
Astenuti	15
Maggioranza	213
Hanno votato sì	377
Hanno votato no ..	48).

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, nutrendo il dubbio di una mia colpevole disattenzione nell'espressione del voto sugli identici emendamenti Cima 1.1 e Deiana 1.3 e Cima 1.2, intendo comunicare, considerata l'importanza del problema, che era mia intenzione esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2254)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 7*).

Onorevole Cè, andiamo piano con gli ordini del giorno. Calma!

Invito il sottosegretario Cicu ad esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1, il Governo non accetta le parte motiva, mentre accetta il dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Angioni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2254/1?

FRANCO ANGIONI. Sì, signor Presidente, insisto e chiedo la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Sta bene. Mi pare che su tale richiesta vi sia concordia di opinioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1, comprendente tutta la parte motiva, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

La Presidenza prende atto che l'onorevole Bimbi ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1, comprendente tutto il dispositivo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	390
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

La Presidenza prende atto che l'onorevole Bimbi ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Invito il sottosegretario Cicu ad esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il secondo ordine del giorno apre un confronto che, a mio giudizio, non riguarda, in questo momento, il contenuto del provvedimento. C'è un aspetto che va sicuramente valutato anche in sede internazionale.

Per questi motivi, in questo momento, il Governo non può accettare l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2 ma non per quanto riguarda il suo contenuto.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, il Governo non è, quindi, contrario nel merito, ma esprime il parere per ragioni di estraneità di materia, mi sembra di capire. Sto leggendo il contenuto dell'ordine del giorno e sembra anche a me che sollevi una questione delicata.

Onorevole Ruzzante, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2254/2, non accettato dal Governo?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, insisto e vorrei spiegare qual è il contenuto dell'ordine del giorno, in modo che l'Assemblea possa orientarsi con consapevolezza al momento dell'espressione del voto.

Dubito che il Governo possa essere contrario ad una legge approvata dal Parlamento nella passata legislatura. Mi riferisco alla legge n. 2 del 2001 che vieta ai minori di 18 anni di arruolarsi nell'esercito anche su base volontaria.

Il problema può sembrare di poco conto, ma non lo è, visto che oggi nel mondo ci sono mezzo milione di minori che sono impiegati negli eserciti regolari e nei gruppi armati di opposizione in moltissimi paesi. Più di 300 mila di questi bambini e ragazzi prendono parte a combattimenti in 35 paesi. Le maggiori associazioni di volontariato, dalla Croce rossa ad Amnesty international, a Telefono azzurro, hanno posto la questione; il Parlamento ha risposto — se non ricordo male — pressoché all'unanimità nella passata

legislatura, approvando una mia proposta di legge affinché venisse introdotto nel nostro ordinamento l'impedimento ai minori di 18 anni ad arruolarsi nell'esercito, sia quello volontario sia quello di leva.

Dovete sapere che oggi il Governo è anche chiamato — c'è un disegno di legge in tal senso in esame alla Camera — a firmare un protocollo opzionale, visto che la stessa Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fissa il limite minimo per l'arruolamento a 15 anni.

Una serie di paesi hanno ritenuto questo limite, contenuto nella carta dei diritti del fanciullo, assurdo ed inaccettabile ed hanno proposto di innalzarlo all'età di 18 anni.

Non credo che consentiremmo mai ai nostri ragazzi di 15 anni, non solo dal punto di vista legislativo, ma anche logico, di essere impiegati ed impegnati nel servizio militare e nei vari teatri di guerra. Quindi, credo che la modifica della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo sia un atto dovuto (ricordo ancora che c'è anche un disegno di legge del Governo in materia).

Mi sorprende che il Governo abbia espresso un parere contrario sull'ordine del giorno il cui obiettivo è connesso al testo che stiamo approvando perché, all'articolo 9, si parla di volontari impegnati nell'ambito delle missioni internazionali di pace. Con questo ordine del giorno si impegna il Governo, da un lato, ad approvare il più rapidamente possibile il protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia firmato il 6 settembre del 2000 e, dall'altro — e questo è un impegno sicuramente fondamentale per il Governo —, a far sì che venga applicata rigorosamente la legge n. 2 dell'8 gennaio 2001, che vieta ai minori di 18 anni di arruolarsi nell'esercito anche su base volontaria.

Ecco perché ritengo che sia congrua l'approvazione di questo ordine del giorno proprio contestualmente all'approvazione di questo provvedimento che, in qualche modo, parla degli impegni internazionali e delle missioni militari nelle quali sono impegnati i militari volontari. Per questo

io chiedo — d'altra parte la Presidenza lo ha posto in votazione, quindi immagino che da questo punto di vista il parere espresso dal Governo possa essere, mi auguro, modificato — che sia accettato. Insisto, dunque, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2254/2.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, io le chiederei, invece, di ritirarlo. Glielo dico anche perché la discussione sulla ratifica dei protocolli alla Convenzione dei diritti del fanciullo è stata calendarizzata per la prossima settimana.

Capisco la ragione per la quale la seconda parte dell'ordine del giorno, che ha un'attinenza alla materia di cui stiamo discutendo, è stata ammessa, però, francamente, sarebbe auspicabile che lei accedesse all'invito a riformulare almeno le prime due righe del dispositivo del suo ordine del giorno.

PIERO RUZZANTE. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che il dispositivo dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2 è così riformulato: sostituire le parole da « adeguarsi » a « applicando » con la parola: « applicare ». Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2, accettato dal Governo, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2254)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, anche perché vorrei affrontare questa mattina, se siete tutti d'accordo, il terzo punto all'ordine del giorno, relativo a domanda di autorizzazione nei confronti del deputato Marone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

MICHELE TUCCI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul provvedimento che stiamo per votare; riteniamo infatti che tale provvedimento abbia il merito di fare emergere, innanzitutto, la complessa articolazione territoriale dell'impiego militare italiano in missioni internazionali (Macedonia, Kosovo, Albania, Bosnia, Cisgiordania ed altre nazioni); in secondo luogo, esso fa emergere la diversità e la molteplicità delle condizioni di ingaggio e di utilizzo dei nostri contingenti impegnati all'estero in monitoraggi, pattugliamenti, assistenza ai governi, presidi di sicurezza, ripristino di infrastrutture e mantenimento della pace fino al possibile intervento in conflitto armato, contenuto nel provvedimento *Enduring freedom*. Non ultima, emerge la consistenza numerica, signor Presidente, del personale impiegato in attività all'estero, che oggi ammonta a circa 10 mila uomini.

Il provvedimento interviene su tutte le operazioni in atto, disponendone la proroga al 31 marzo 2002, con l'intento di determinare una disciplina uniforme per tutte le operazioni internazionali in atto e di dare copertura giuridica all'azione dei contingenti militari attualmente impegnati. Contribuisce, pertanto, ad avviare un processo di riordino della normativa delle missioni militari internazionali, stante il carattere di ordinarietà che le stesse hanno ormai assunto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,33)

MICHELE TUCCI. Il testo del provvedimento, così come approvato dal Senato, presenta maggiori garanzie in termini di equiparazione del trattamento economico, previdenziale ed assicurativo per il personale militare e civile impegnato nelle missioni internazionali, rispetto ai precedenti interventi legislativi varati negli anni passati, per analoghe iniziative che si sono succedute nelle varie aree del mondo.

Il dibattito nel suo insieme ha riconosciuto la qualità del nostro intervento non solo per la versatilità dimostrata ma anche per la peculiarità italiana emersa, in particolare modo, nella interposizione tra etnie diverse e contendenti in numerosi ambiti regionali di crisi. Com'è noto, il nostro paese non può dirsi a vocazione militare né le nostre Forze armate possono dirsi addestrate strutturalmente su base professionale secondo le moderne esigenze, come invece avviene in altri paesi. Tuttavia onorevoli colleghi, ad alcune deficienze organizzative ed agli a volte insufficienti mezzi a loro disposizione i nostri militari, hanno sempre saputo sopperire con la proverbiale genialità tipica nazionale, con umanità, generosità, spirito di sacrificio e di adattamento, flessibilità in qualsiasi circostanza ed in qualsiasi momento.

Non credo di sbagliare affermando che nel paese esiste un'attenzione nuova e vasta verso il mondo militare, un'attenzione che rispecchia il sentire della gente e la domanda di sicurezza interna e internazionale sempre più radicata e diffusa. Si tratta di un fatto importante per il nostro paese che dà un segnale di maturità della nostra democrazia confermato anche dall'ampio sostegno accordato dal Parlamento alle scelte di politica militare internazionale. L'Italia può dirsi orgogliosa, quindi, dei suoi 10 mila uomini e donne, delle 4 Forze armate che operano in autentica dedizione in tanti paesi svolgendo, in maniera straordinaria, un compito così gravoso.

Il dibattito ha anche fatto emergere la pressoché unanime condivisione del prov-

vedimento confermativo di un nostro rilevante impegno all'estero, sia nell'ambito della missione NATO sia per compiti legati alle risoluzioni dell'ONU. Gli stessi maggiori oneri sostenuti sono apparsi a tutti imprescindibili rispetto all'esigenza prioritaria e principale di rendere visibile e concreta l'essenzialità e l'efficacia dell'azione militare.

L'importanza del provvedimento e la sua urgenza ci inducono a rilevare la necessità di approvare rapidamente questo provvedimento, evidenziando, peraltro, l'altrettanto irrinunciabile necessità, da tutti sottolineata, di provvedere ad un riordino complessivo della disciplina giuridica ed economica del personale militare e dei contingenti impiegati all'estero e, più in generale, della nostra partecipazione alle missioni internazionali per il mantenimento ed il ripristino delle condizioni di pace, tenendo conto anche della frequenza e della consistenza assunta dalle stesse.

Per queste ragioni, signor Presidente e onorevoli colleghi, siamo certi che questa scelta ben riflette e rappresenta il contributo che con le nostre Forze armate abbiamo dato e continueremo a dare per la sicurezza, il benessere e la pace nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intendo mettere in risalto un aspetto che a noi sta particolarmente a cuore, e cioè quanto la copresenza dell'operazione di guerra *Enduring freedom* in questo disegno di legge riveli, assai più di molte parole, la caratteristica fondamentale, e direi fondativa, del nuovo modello di difesa che il nostro paese va adottando, ormai da molti anni, nell'ambito della ridefinizione strategica della difesa sia dell'Europa sia dello stesso dispositivo militare della NATO. Ebbene, non mi sembra che si tratti più di difesa, ma di strategia di controllo, intrusione, invasione, protettorato, guerra guerreggiata.

Il coraggio politico — ovviamente è un eufemismo — con cui il Governo ha presentato nello stesso disegno di legge la richiesta di proroga per operazioni all'apparenza così diverse, semanticamente così diverse, come quelle che vanno sotto il nome di « operazioni di pace » con un'operazione così dichiaratamente e fattualmente di guerra come l'operazione *Enduring freedom* dimostra, appunto, soprattutto ai parlamentari ed alle parlamentari che hanno a cuore la pace, quanto ci sarebbe bisogno di una discussione strategica nel merito delle concezioni che il nostro paese ha maturato, sta maturando e sviluppando sulla questione della difesa. Si tratta di una concezione che è in rotta di collisione con il dettato costituzionale e che va sempre più sedimentando un contesto culturale e simbolico di guerra.

Siamo contrari ad un disegno di legge che mette insieme i due aspetti. Abbiamo alle spalle altri episodi di guerra (ad esempio il conflitto nei Balcani) in cui si è rivelata questa contiguità tra le operazioni di protettorato e quelle di guerra. Approvare, però, oggi un disegno di legge così dichiaratamente comprensivo dei due aspetti, significherebbe non soltanto continuare a fare ciò che si è fatto ma, sostanzialmente, predisporre un contesto culturale, un contesto simbolico, di progressiva assuefazione dell'opinione pubblica e dei meccanismi parlamentari ad accettare il ricorso alla guerra guerreggiata come variabile costante, come variabile prevedibile e tutta interna al dispositivo giuridico-legislativo.

Credo che questa decisione del Governo sia assai grave, ma assai più grave sarebbe che il Parlamento assecondasse una scelta della maggioranza che non ha nulla di casuale (come moltissimi degli interventi svolti dai colleghi della maggioranza in Commissione difesa ed in quest'aula hanno dimostrato), una scelta che, sostanzialmente, indica il richiamo alla guerra come scelta della politica internazionale. Ciò è d'altra parte dimostrato, in maniera chiarissima, dalla riesumazione del codice penale militare di guerra, codice del 1941 elaborato in piena guerra fascista, ispirato

ad una logica di « internità », appunto, alla guerra come strumento per dirimere le controversie internazionali e, quindi, in aperto e violento contrasto con il dettato costituzionale. Nel disegno di legge che ci apprestiamo a votare il codice penale militare di guerra è riesumato, come è logico che sia.

Si tratta, quindi, di un disegno di legge che, apparentemente tecnico e di routine (proroga delle missioni militari italiane), introduce, invece, con il metodo della quotidianità, un precedente gravissimo: quello, appunto, di mettere insieme e di abituare ad un contesto in cui le cose stanno insieme perché sono esattamente le due facce della stessa medaglia.

Noi di ciò siamo convinti da tempo, ma ci opponiamo e denunciavamo questo salto di qualità nel modo in cui la guerra viene presentata. Pertanto, voteremo contro il provvedimento in esame e, soprattutto, invitiamo ad esprimere un voto contrario tutti i colleghi e le colleghe che hanno manifestato perplessità di ogni tipo rispetto alla legittimità della proroga della partecipazione italiana all'operazione *Enduring freedom*.

Enduring freedom rappresenta ciò che il Presidente Bush ha affermato nel discorso sullo stato dell'Unione, un discorso che è stato un vero e proprio manifesto di guerra, con la pretesa di imporre al mondo una direzione oligarchica targata Stati Uniti e di fare tutto ciò che gli Stati Uniti ritengono utile e necessario, come evitare di attaccare questo o quello Stato.

Mi chiedo come si faccia a pretendere un voto favorevole sulla proroga della missione *Enduring Freedom*, non essendo chiaro ciò che gli Stati Uniti intendano fare relativamente alla famosa questione degli Stati « canaglia », mentre sui giornali si discute di attacco all'Iraq, mentre si continuano a trattare i prigionieri di guerra come bestie, si istituiscono tribunali speciali e si riducono i diritti individuali: questo è il contesto internazionale di cui bisognerebbe parlare. La partecipazione dell'Italia alla missione *Enduring Freedom* si inserisce assolutamente all'interno di questo contesto e obbedisce alla

stessa logica. Non sappiamo assolutamente quanto durerà tale missione, non sappiamo per quali fini i soldati italiani andranno in giro sui mari, non sappiamo (o sappiamo fin troppo bene) a quali ordini rispondano. Il nostro, quindi, è un « no » assolutamente convinto e rinnovo l'invito affinché ad esso si associno molti altri colleghi e colleghe (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, non saremo noi, deputati di Alleanza nazionale, a votare contro questo provvedimento che, invece, approviamo. Brevemente, visto l'orario, vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che non stiamo discutendo soltanto del rimborso delle spese per i nostri militari. Noto con piacere una modifica nel comportamento della sinistra: ricordo che due anni e mezzo fa, in occasione della missione a Timor Est, la sinistra non era favorevole neanche a un rimborso del 90 per cento; allora, i nostri soldati venivano rimborsati dell'80 per cento. Però, a differenza di chi ha alloggiato sulla Garibaldi, a Timor Est non vi erano neanche le baracche e bisognava alloggiare in tenda; quindi, una situazione abbastanza diversa.

È, un fatto positivo che il Parlamento voglia risolvere in fretta questo problema. Il voto di oggi esprime un consenso parlamentare di maggior respiro. Non si tratta soltanto di giustificare una spesa, ma di sottolineare la presenza dell'Italia che — come diceva il collega Gamba l'altro giorno, nella discussione sulle linee generali — è il terzo paese al mondo per quanto riguarda l'invio dei propri soldati nelle missioni di pace: oltre 10 mila uomini qualificano la nostra presenza.

Signor Presidente, al riguardo vorrei svolgere una considerazione di carattere politico. È giusto che, specialmente nell'area dei Balcani, si invii un massiccio numero di militari, ma chiediamo che, poi,

in Parlamento vi sia anche un rendiconto politico di questa presenza. Non vogliamo soltanto compiere operazioni di polizia militare, ma vogliamo anche che l'Italia consegua un vantaggio da questa presenza; vantaggio che si deve tradurre, per esempio, in pressioni politiche affinché l'Italia ottenga un sacrosanto seggio al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che l'anno scorso la sinistra è riuscita a farsi sottrarre sotto il naso, nonostante i tanti investimenti.

Nel decreto-legge in esame vi sono disposizioni estremamente importanti come quella riguardante il finanziamento di programmi di cooperazione con la polizia albanese, ma vogliamo avere il rendiconto di questo collegamento. Mi riferisco non soltanto a rendiconti di carattere operativo ma anche politico, perché il risultato delle ingenti spese effettuate deve essere analizzato, così come deve essere valutato l'impegno del nostro personale, che è gravoso e forte, ma che deve pure produrre risultati.

Troppe volte nel passato il Parlamento non ha avuto in mano queste risposte. Dunque, il « sì » convinto di Alleanza nazionale a questo provvedimento vuole invitare il Governo a dare una lettura politica dei fatti affinché — ripeto — non si tratti soltanto del finanziamento a diverse operazioni. Tra queste vi è anche quella in Afghanistan che, però, nel suo complesso è limitata dal punto di vista dei costi rispetto alle altre in corso (gli uomini e le donne in missione all'estero sono 10 mila). Dobbiamo portare a casa anche risultati politici.

Dunque, sottolineo l'opportunità della presenza dell'Italia, ma mi auguro che il Parlamento nei prossimi mesi voglia affrontare sul serio tale questione. A quel punto i nostri sforzi non saranno soltanto volti a congelare una situazione di guerra di fatto, in qualche zona remota o meno remota del mondo, ma soprattutto a costruire in questi paesi qualcosa dopo i conflitti armati. Questo deve essere veramente il nostro scopo ed anche l'obiettivo della nostra presenza militare all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, questo decreto-legge contiene una grande ambiguità al proprio interno: mette insieme il diavolo e l'acqua santa, cioè la missione di pace e la missione di guerra.

Enduring freedom ha assunto una connotazione completamente diversa dopo il discorso di Bush, che ha disegnato un nuovo quadro di riferimento strategico. Bush ha detto che *Enduring freedom* è una missione di guerra totale che è partita in Afghanistan, ma può essere estesa a molti altri teatri di operazione. A decidere sarà lui, Presidente degli Stati Uniti, per tutto il mondo: dato che ha il comando esecutivo dell'operazione lo può fare in qualunque momento e sappiamo bene che i militari, in queste occasioni, sono abituati ad obbedire.

Oggi i giornali sono pieni di notizie sui preparativi di guerra verso l'Iraq.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ore 12,50)

GIORGIO PANATTONI. Tutto il mondo sta discutendo questa nuova situazione. Noi non lo facciamo: nemmeno una parola su questo nuovo quadro di riferimento. Molti capi di Stato europei hanno preso posizione contro questo modo di concepire quella che originariamente era la lotta al terrorismo. L'Italia, il Governo Berlusconi, non solo non lo ha fatto, ma appoggia senza discussione e in modo assolutamente acritico la posizione americana.

Su questo, signor Presidente, non possiamo essere d'accordo. Non accettiamo l'ambiguità di un provvedimento formulato in questo modo. Vogliamo una posizione chiara che faccia capire il nostro consenso per le operazioni di pace ed il nostro forte dissenso per le operazioni di guerra.

Per ciò annuncio il mio voto totalmente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario su questo provvedimento dei deputati Verdi.

È del tutto evidente che mettere insieme, come è stato rilevato anche negli interventi durante la discussione sulle linee generali, l'operazione militare di guerra in Afghanistan con quelle che sono state definite nel corso degli anni scorsi missioni di pace dà il segno di una svolta che noi consideriamo pericolosa. Consideriamo non condivisibile il modello militare per il quale l'Italia si sta attrezzando e per cui sta ridefinendo non solo l'organizzazione delle Forze armate, ma il proprio ruolo nella politica internazionale.

Questo provvedimento, anche dal punto di vista economico e finanziario, rappresenta un ulteriore salto in avanti nell'aumento delle spese a vario titolo. È evidente che quando si inviano militari all'estero bisogna provvedere al loro sostentamento economico e logistico, ma il dato oggettivo è che le spese militari nel nostro paese, così come sono aumentate nella legge finanziaria, aumentano anche attraverso provvedimenti come questo di conversione del decreto-legge e ci fanno presagire per il futuro un ulteriore aumento della spesa militare e la sua influenza nel bilancio dello Stato.

I Verdi considerano, peraltro, urgente che il Governo, al più presto, venga in Parlamento a riferire che cosa stia accadendo in Afghanistan perché in Parlamento abbiamo dato il via — il gruppo dei Verdi era contrario — ad un'operazione di guerra che, dal punto vista militare, appare conclusa e, nonostante ciò, non solo proroghiamo tale intervento militare in Afghanistan ma leggiamo anche quotidianamente sugli organi di informazione che vi è la possibilità, l'ipotesi di un allargamento di questo conflitto.

Tale allargamento avviene senza una discussione nelle sedi parlamentari e senza un ruolo dell'Europa, con una totale su-

balternità della *lobby* militare alle scelte degli Stati Uniti, scelte che anche in quel paese cominciano a trovare, fortunatamente, voci di dissenso.

Allora il decreto-legge al nostro esame significa la proroga della missione italiana in Afghanistan, ma significa anche un via libera dell'Italia all'ampliamento del conflitto, dato che, sempre più comunemente, si parla di possibilità di coinvolgimento dell'Iraq e della Somalia nelle operazioni militari.

Per tali ragioni, i Verdi, coerentemente con le posizioni che hanno assunto anche in passato, esprimeranno un voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprime una valutazione positiva sulle finalità del provvedimento ma vuole sottolineare il rischio che la previsione di una proroga delle missioni soltanto per un periodo di tre mesi, contrariamente ai consueti sei, possa essere interpretata come un preannuncio di un disimpegno anche da parte italiana.

Del resto, i nostri militari si sono insediati solo da qualche settimana e un limite temporale così breve — come quello fissato dal decreto-legge — rischia di pregiudicarne l'efficacia operativa. Voglio ribadire le perplessità formulate sull'applicazione del codice penale militare di guerra ai militari impegnati nella missione « Libertà duratura » ed esprimo, però, apprezzamento per le disposizioni di cui all'articolo 14, che autorizza un programma straordinario di cooperazione fra le forze di polizia italiane e quelle albanesi, non mancando di rilevare che, all'epoca, le forze politiche dell'attuale maggioranza espressero forti critiche sulla prosecuzione dell'impegno italiano in Albania.

Si ribadisce che le disposizioni in questione si configurano come un implicito

riconoscimento della validità di quel programma di cooperazione, nonostante i continui attacchi demagogici, che pure sono stati portati avanti, in ovvia contraddizione con quanto viene affermato ora dal Governo e dalla sua maggioranza, che, oggi, propone di utilizzare navi militari per compiti di polizia e per contrastare l'immigrazione clandestina, salvo, poi, essere smentiti.

Infine, va ribadita la centralità del Parlamento sulla materia, in quanto non si può assistere alle esternazioni del ministro, che coglie ogni occasione pubblica per prefigurare possibili scenari di intervento ed utilizzo delle forze militari italiane: maggiore prudenza e sensibilità istituzionale dovrebbero indurre il ministro ad evitare continue esternazioni.

Infine, ricordo che il disegno di legge di riordino complessivo della materia — concernente le missioni militari all'estero — è, ormai, in via di definizione presso la Commissione difesa e presto sarà all'attenzione dell'Assemblea. Mi auguro si possa procedere speditamente, in considerazione del ruolo internazionale che riveste il paese, che risulta sempre più impegnato in missioni umanitarie e di pace.

Il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, quindi, intende esprimere il proprio voto favorevole al provvedimento, pur conservando le perplessità precedentemente indicate, che devono rappresentare per il Governo un monito, in vista del riordino della materia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra — nel rispetto, ovviamente, di chi, a titolo personale, non concorda con questa posizione —, ritengo doveroso formulare alcune considerazioni.

La prima considerazione è che dietro l'espressione *Enduring freedom* — anche se, formalmente, avrei preferito un'espres-

sione più nostrana e comprensibile a tutti — e, a maggior ragione, dietro l'operazione ISAF c'è l'Afghanistan; solo ed esclusivamente l'Afghanistan!

Dico ciò perché, nonostante la prospettazione al Parlamento da parte dei ministri degli esteri e della difesa nel dicembre scorso di tale esigenza, era chiaro che la partecipazione militare italiana alla lotta al terrorismo internazionale fosse riferita all'Afghanistan. Tuttavia, ciò non emerge né da voci e dichiarazioni, anche autorevoli, provenienti dall'estero e spesso contrastanti — come quelle, rilasciate ieri e pubblicate oggi sul *Financial time*, del Segretario di Stato Powell, che manifesta una moderazione di tutto rispetto — né (e da ciò deriva la nostra preoccupazione) da qualsiasi chiara indicazione geografica nei dispositivi legislativi che stiamo per approvare. Chiarisco: l'Afghanistan non è mai citato, né nel disegno di legge né nel decreto-legge. Tale assenza di riferimento ha fatto nascere il dubbio che *Enduring freedom* sia un'entità senza spazio o a spazio variabile. Invece, chiarezza impone di chiedere al Governo la ferma assicurazione che non esiste, almeno per il nostro paese, nessun altro teatro operativo o zona di operazioni connessi all'espressione *Enduring freedom* al di fuori dell'Afghanistan.

Noi non voltiamo le spalle all'occidente, ma il voto di oggi non è una cambiale in bianco né, per essere espliciti, un tacito assenso all'allargamento del conflitto nei riguardi del quale anzi, nell'attuale situazione, siamo fermamente contrari.

Da tale considerazione deriva la necessità per il futuro che l'autorizzazione all'impiego delle Forze armate all'estero presupponga la piena conoscenza, da parte del Parlamento, degli elementi essenziali dell'operazione (lo scopo, gli obiettivi, l'entità e il tipo delle forze impiegate, le delimitazioni territoriali di impiego, la catena di comando, gli elementi temporali e così via) per valutare appieno le implicazioni politiche. Sono consapevole di non dire nulla di nuovo ma, nel caso di operazioni militari richieste da organizzazioni internazionali (ad esempio le Nazioni Unite o la NATO), la definizione detta-

gliata scaturisce da determinazioni collegiali, sancite da protocolli o risoluzioni. Quando, invece, il pianificatore è uno e uno solo allora il problema si pone in tutta la sua interezza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 13)

FRANCO ANGIONI. La seconda considerazione è la seguente. Per le operazioni militari che si svolgono in Afghanistan si applica il codice militare di guerra, con alcune modificazioni e a tale proposito noi abbiamo presentato degli emendamenti. Si impone la necessità dell'integrale riscrittura del codice e il termine fissato dai rappresentanti del Governo per la riscrittura (sei mesi) è indispensabile che venga rispettato. Nel frattempo, è opportuno predisporre le misure necessarie per eliminare il pericolo — nel periodo di *vacatio legis*, vale a dire da oggi fino a sei mesi — che diritti, come quello dell'informazione, della trasparenza, della libertà di espressione e altri, vengano opportunamente regolati e non, di fatto, soppressi.

Ultima considerazione: ribadire la necessità di evitare che il Parlamento sia costretto ad approvare operazioni già da tempo in atto e cogliere l'occasione affinché il trattamento economico riservato al personale impegnato in queste operazioni venga definito in maniera chiara, una volta per tutte.

Anche in riferimento a queste considerazioni, pertanto, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, esprimo il parere favorevole al provvedimento e di conseguenza alla sua conversione in legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento riveste una particolare importanza per il gruppo della Lega nord, in quanto la partecipazione dei

nostri militari serve a contribuire alla gestione della sicurezza internazionale. Fondamentale importanza riveste, tuttavia, l'articolo 6, che pone le diverse missioni in atto su due binari differenti, confermando la scelta di applicare il codice penale militare in tempo di pace alle sole missioni a più basso rischio, vale dire a quelle balcaniche, africane e in Palestina; invece, i soldati impegnati nelle missioni *Enduring freedom* e ISAF resteranno soggetti alla previsione del codice penale militare di guerra.

In questo quadro, naturalmente, riveste particolare importanza la collaborazione con le forze di polizia albanesi; riteniamo, infatti, che questa finalizzazione realizzi un interesse dell'Italia: spostare il più possibile lontano dai suoi confini la battaglia che la oppone alle forze del grande crimine transnazionale e degli sfruttatori dell'immigrazione clandestina.

Crediamo, purtroppo, che questo *trend* rifletta il progressivo deterioramento della situazione internazionale registratosi in questi anni e che l'Italia non possa al momento, in alcun modo, sottrarsi alla sua responsabilità. Proprio per queste ragioni, il gruppo della Lega nord sosterrà l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, mi limiterò a pronunciare poche parole.

Si è votato, a suo tempo, per la partecipazione italiana alla guerra; bisogna votare, oggi, anche sulle conseguenze pratiche. È per questo che la componente dei Socialisti democratici italiani voterà a favore del provvedimento.

Non si può, tutte le volte, rimettere in discussione una scelta politica che è stata giusta come dimostrano anche le conseguenze: si può dire quel che si vuole, ma oggi l'Afghanistan è stato liberato ed oggi i pericoli provocati dal terrorismo sono diminuiti per l'Occidente. Mi pare grave e negativo che tutte le volte l'Ulivo si divida su un argomento di così grande e fondamentale importanza.

Condivido le preoccupazioni per l'egemonia americana nella condotta delle operazioni e per le possibili conseguenze. Condivido la preoccupazione, soprattutto, per una guerra all'Iraq per la quale mancano oggi, a mio parere, le premesse necessarie; comunque, non possiamo essere trascinati ad appoggiare ciò di cui non siamo convinti. Credo questo debba essere detto con forza, perché ci sono divisioni all'interno dell'amministrazione americana e non per nulla i democratici e Clinton sono assolutamente contrari ad una simile prospettiva.

Credo ci siano alcuni mezzi per influenzare le decisioni. Innanzitutto, la solidarietà occidentale: una solidarietà tra uguali, tra partner alla pari; in secondo luogo, una politica estera ed una politica militare dell'Europa, una politica estera e militare di un'Europa alleata degli Stati Uniti e, tuttavia, diversa ed autonoma dagli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo di un mio intervento conclusivo.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

(Coordinamento - A.C. 2254)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 2254)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2254, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1001 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali) (approvato dal Senato) (2254)

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	314
<i>Hanno votato no ..</i>	45).

Prendo atto che l'onorevole Finocchiaro ha erroneamente espresso voto contrario, mentre voleva esprimere voto favorevole.

Discussione della domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici nei confronti del deputato Marone (ore 13,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici avanzata nei confronti del deputato Riccardo Marone.

Ricordo che la questione è stata rinviata alla Giunta per le autorizzazioni

nella seduta del 19 settembre 2001 e che la Giunta propone di restituire gli atti all'autorità giudiziaria.

(Discussione – Doc. IV, n. 4/AR)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, avendo svolto un'ampia relazione scritta intendo riportarmi a questa e ne chiedo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

A nome della Giunta, che ha deliberato, come da lei annunciato, proponendo di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, chiedo all'Assemblea di pronunziarsi per la conferma del voto espresso dalla Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della sua relazione scritta.

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV, n. 4/AR)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, ove la proposta della Giunta venisse respinta, si intenderà che la Camera avrà rinviato la domanda di autorizzazione all'ordine del giorno alla Giunta medesima, affinché questa formuli una nuova proposta da sottoporre all'Assemblea.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria di cui al Doc. IV, n. 4/AR.

(È approvata).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,10).

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, intervengo soltanto per pregarla di sollecitare la risposta ad un gruppo di interrogazioni attinenti alla gestione della Croce rossa italiana, argomento tanto dibattuto e che credo debba essere discusso in tempi brevi. Le interrogazioni sono le nn. 3-00129, 3-00130, 3-00131 e 3-00302.

VINCENZO CANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CANELLI. Signor Presidente, intervengo per pregarla di sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-01685, riguardante l'installazione di una centrale termoelettrica nel comune di San Severo, presentata il 14 dicembre del 2001.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo nel senso richiesto.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,12).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questa mattina si è verificata una cosa molto « simpatica ». Avevo chiesto di parlare sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge; per una serie di circostanze organizzative, è saltata questa mia iscrizione a parlare. Allora, volendo approfittare del tempo riservato alle dichiarazioni di voto, sono venuto personalmente a chiedere al Presidente dell'Assemblea – nel caso l'onorevole Biondi – di iscrivermi per dichiarazioni di voto: è successa anche qui una disfunzione

organizzativa ed è saltata l'iscrizione. Siccome devo porre una questione generale, approfitto di questo spazio che il regolamento mi consente per porla alla sua attenzione, avendo la fortuna di essere ascoltato dal Presidente della Camera.

Presidente, questa mattina noi abbiamo approvato un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che, in maniera ripetuta, in modo abbastanza irregolare, direi tra virgolette illegittimo, ha una copertura impropria, irrituale e, tra virgolette, illegittima. Vede, la copertura di questo decreto-legge è stata fatta dal Governo (ed approvata, ormai, anche dall'Assemblea) sui fondi di riserva per spese impreviste. Presidente, dico subito che non è la prima volta che accade perché è già avvenuta nella scorsa legislatura, ed anche nella presente. Tuttavia, Presidente, è la ripetitività della copertura che fa venire meno l'imprevedibilità della spesa. La spesa ormai è prevedibile ed, essendo prevedibile, non può essere coperta con i fondi relativi al fondo di riserva per spese impreviste. Questa circostanza è già stata fatta valere in Commissione bilancio quando abbiamo esaminato l'ultima proroga, quella relativa al decreto-legge n. 294 dello scorso luglio. In quell'occasione, il relatore Casero — un ottimo collega di Forza Italia, capogruppo in Commissione bilancio — sollevò questi rilievi insieme al sottoscritto. Il Governo assentì, riconobbe che vi era una irritualità e si impegnò, in sede di finanziaria, a trovare una copertura propria per questi impegni militari internazionali. Il presidente Giorgetti — ottimo presidente della Commissione bilancio —, non solo stigmatizzò il comportamento del Governo, ma assicurò anche che non si sarebbe più verificata questa copertura impropria. Purtroppo — ahimè —, nonostante le mie sollecitazioni, in sede di finanziaria non è stata prevista alcuna copertura.

Oggi, quindi, ci troviamo di fronte ad un decreto che prevede una copertura irrituale, per non dire — poiché è ovvio che noi abbiamo anche la potestà di cambiare le leggi — « illegittima », perché in contrasto con la legge n. 468 che regola la

disciplina delle coperture finanziarie e per qualche verso — trattandosi di una copertura impropria — anche in contrasto con l'articolo 81, comma 4 della Costituzione.

Signor Presidente, vi è un contrasto con l'iniziativa del Governo che opera con una certa disinvoltura istituzionale; però, quello che mi dispiace, e vorrei richiamare anche la sua attenzione, è che vi sia anche un mancato controllo da parte del Parlamento. Noi veniamo meno anche alla nostra funzione istituzionale di controllo dell'azione del Governo.

Su tutto ciò fa una chiosa finale la Corte dei conti; sulla questione, la Corte dei conti prende posizione e scrive alla Camera dei deputati affermando di rilevare come la copertura sul fondo di riserva per le spese impreviste, che è ormai adottata da anni a cadenza periodica per spese connesse ad interventi militari all'estero, ponga a carico del bilancio nuove spese che, col tempo, hanno assunto un carattere di continuità e, quindi, prive di una prescritta e legittima copertura.

La Corte dei conti, in maniera costruttiva, indica anche la strada da seguire che poi, anche per una serie di convergenze professionali e di studio, coincide con quella che io avevo indicato; mi riferisco cioè ad una copertura in tabella A, relativa a spese ripetitive.

Signor Presidente, non vi è solo la volontà della Commissione bilancio, del Governo, della stessa Assemblea, manifestata l'altra volta; adesso la Corte dei conti ci censura. Io desideravo segnalare, a voto già espresso, quindi in chiave assolutamente costruttiva che, poiché la proroga ritornerà fra qualche mese all'attenzione del Parlamento, si potrebbe cominciare ad essere recidivi.

Lei, signor Presidente, mi consentirà sicuramente di dare, per gli aspetti che riguardano il Governo, un giudizio di disinvoltura istituzionale; però, se noi continuiamo, come Assemblea, a fare in modo che ogni volta — questa è la terza: una nella scorsa legislatura (durante la quale ho sollevato analoga questione) e due nell'attuale — si dica che si tratta di fatti eccezionali, straordinari, allora anche noi

diventeremo corresponsabili, o per meglio dire, la maggioranza diventerà corresponsabile di una complessiva disinvoltura istituzionale.

Lascio agli atti questa argomentazione che sono comunque riuscito a svolgere nel corso della giornata.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, vorrei, in primo luogo, scusarmi per quanto è accaduto nel corso della giornata. Vorrei, inoltre, dirle che l'altro giorno ho letto un dialogo tra illustri personalità, non della prima Repubblica, mi riferisco a Giolitti: in ordine al problema della eccezionalità nella Repubblica italiana, siamo confortati del fatto che il problema non è solo di questa legislatura, ma dura da qualche tempo. Nonostante tutto, siamo riusciti ad andare avanti, il che non significa che i suoi rilievi, come sempre, non siano fondati.

Tra l'altro, trovo fondamento in quanto la stessa Commissione bilancio ha affermato nel parere. Secondo la medesima, sostanzialmente è necessario dar corso al ripensamento della modalità di copertura utilizzata dal provvedimento, tenendo adeguatamente conto della natura non estemporanea degli interventi medesimi, potendosi, pertanto, avvalere di risorse appositamente preordinate nell'ambito della legge finanziaria annuale (ciò si riferisce naturalmente alle missioni militari di pace all'estero) e auspicando per il futuro — così conclude la Commissione bilancio — che il Governo assuma le iniziative necessarie per procedere nella direzione sopra indicata.

È chiaro che il problema da lei posto non è pretestuoso. D'altronde, ciò che il Presidente della Camera deve fare è anche attenersi alla fine al testo e all'esito delle Commissioni competenti che hanno espresso, in questo caso, pareri favorevoli, così come un nulla osta, sulle proposte emendative trasmesse all'Assemblea.

Mi farò carico, senz'altro, di avere un colloquio con il presidente della V Commissione per valutare assieme le preoccupazioni

che lei ha espresso: oltre non posso fare perché, altrimenti, andrei fuori dalle mie competenze.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI**

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Situazione occupazionale nel distretto ceramico di Civita Castellana — n. 2-00234)

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00234 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 1*).

GIUSEPPE FIORONI. La ringrazio, signor Presidente. La mia interpellanza affronta due aspetti che riguardano sia il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che il Ministero delle attività produttive. Il comparto ceramico di Civita Castellana rappresenta il 65 per cento della produzione italiana di stoviglie e il 70 per cento della produzione italiana di sanitari. Già da cinque anni, dunque dalla precedente legislatura, erano stati attivati tavoli presso il Ministero dell'industria e il Ministero del lavoro per monitorare costantemente l'andamento di una situazione larvata di crisi relativa a quel comparto, per evitare che, in quel territorio, andassero persi altri posti di lavoro. Gli interventi di monitoraggio del Ministero del lavoro da una parte e gli ammortizzatori sociali dall'altra e, contemporaneamente, una serie di iniziative del Ministero dell'industria, volte a favorire l'attività di

marketing e di rilancio dell'immagine del comparto, hanno evitato che in una provincia, che è la prima provincia del meridione a nord di Roma, si aggravasse ulteriormente la situazione occupazionale che ha visto, in quest'ultimo anno, andar persi 5 mila posti di lavoro.

Nella nostra interpellanza urgente, facciamo presente che, poiché tra pochi mesi verranno meno gli ammortizzatori sociali, si arriverà ad un esubero strutturale di oltre 500 unità e, conseguentemente, 500 famiglie saranno messe sul lastrico. È una situazione di crisi innegabile ed è, quindi, necessario che si riattivino i tavoli presso il Ministero dell'industria e presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tenendo presente che si tratta dell'unico modo per evitare una catastrofe occupazionale in una provincia che, nel breve e nel medio periodo, non vede altre possibilità occupazionali, di sviluppo e di rilancio.

Tra l'altro, ciò si verifica in un momento in cui vi è una strana interpretazione della flessibilità in sede locale (mi auguro non in sede governativa, anche se i segnali sembrano andare in questa direzione). Non si può pensare di sostituire questi operai, assunti a tempo determinato, con un altro popolo di precari, a tempo parziale o determinato, pena l'aumento dello sfruttamento, la crisi occupazionale e un abbassamento ulteriore dei livelli di reddito nella nostra provincia.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. La ringrazio, signor Presidente. L'area di Civita Castellana si presenta come una realtà a carattere prevalentemente rurale — con particolare riferimento al comparto alimentare — e specializzata nella lavorazione ed estrazione di minerali non metalliferi, quali la ceramica e i materiali per l'edilizia. Lo sfruttamento delle risorse naturali, soprattutto del caolino (base della produzione ceramica), ha infatti in

Civita Castellana, per qualità e quantità, il maggior polo ceramico di sanitari e stoviglie d'Italia. In questo settore, è possibile distinguere una componente industriale che si articola in un complesso di circa 50 imprese di medie dimensioni, specializzate nella produzione di sanitari e stoviglie ed aziende attive in altri settori del comparto, quali piastrelle, complementi per l'arredamento, decorazioni, impasti ceramici e ceramiche artistiche, espressione della componente artigiana.

Siamo in presenza di un'area a monosettorialità produttiva, sia per l'elevata concentrazione di aziende nel comprensorio, sia per la considerevole quota di mercato nazionale ed estero che tale produzione ha acquisito. Analizzando il comparto in modo approfondito, si rileverà che il grado di specializzazione della struttura produttiva è estremamente elevato. Le forme sociali denotano scarsa propensione ad allargare la raccolta di capitali di rischio dallo stretto giro di operatori del settore, con una spiccata preferenza per l'autofinanziamento.

Il grado di penetrazione all'estero è buono. Sono soprattutto i mercati tedeschi ed africani a costituire i principali mercati di sbocco dei prodotti ceramici. Le vendite nazionali si rivolgono principalmente al consumatore finale. La competizione è incentrata, più che sul rapporto prezzo-qualità, sul *design* e sul fascino del *made in Italy*, a notevole vantaggio per i prodotti di Civita Castellana.

Il grado di strutturazione organizzativa del tessuto produttivo conferma che siamo in presenza di un settore manifatturiero ancora in fase di maturazione dal punto di vista organizzativo — con aree funzionali e mansioni ancora molto confuse — e poco esposto all'innovazione di prodotto e di processo.

L'evoluzione dei consumi — che ha reso sostanzialmente obsoleti i classici servizi di rappresentanza in porcellana e in materiali pregiati, a favore di prodotti a maggior contenuto innovativo — ha dato nuovo impulso al comparto artistico che è quello, per sua natura, più creativo. Mentre, quindi, il comparto industriale sta

attraversando un periodo, quanto meno, di ristrutturazione delle proprie linee produttive, il comparto artistico si sta rivitalizzando, come dimostra anche la recente adozione di una disciplina produttiva, ai sensi della legge n. 188 del 1990.

Tale legge prevede la concessione di un marchio alla ceramica di qualità ed alla ceramica artistica e tradizionale. Il prodotto ceramico, dotato di marchio di qualità, è un prodotto conforme ai requisiti previsti dalle norme vigenti in Europa e in Italia. Si ritiene che l'attuale difficile situazione economica del settore sia da collegarsi alla crisi del settore edilizio e che, quindi, possa essere in una fase di superamento con la ripresa di quest'ultimo — incentivato anche dai recenti provvedimenti governativi che comportano, tra l'altro, riduzione dell'IVA e sgravi fiscali per le ristrutturazioni — nonché dalla ripresa delle esportazioni.

Passando ai riflessi sull'occupazione della difficile situazione del settore, si deve far presente che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha comunicato, con nota del 6 febbraio scorso, che non risulta istituito, presso il predetto dicastero, alcun tavolo per lo sviluppo e il rilancio del distretto ceramico di Civita Castellana, né che sia stata chiesta in proposito una convocazione dalle parti sociali interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Fioroni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, la risposta del sottosegretario mi lascia completamente insoddisfatto. Al di là della descrizione dei dati — che conoscevo — sulla composizione del distretto ceramico di Civita Castellana, tale risposta dimostra la totale non conoscenza, da parte del Governo, della situazione di crisi in cui versa il comparto e vi è la reale possibilità che 500 unità lavorative, nel giro di quattro mesi, siano in esubero strutturale. Tutto ciò dimostra che il Ministero del lavoro non avverte la necessità di documentarsi, di essere informato e di attivarsi. È una dimostrazione singolare. Il

settore della stoviglieria è in crisi e ha sommerso di richieste il Ministero dell'industria in tal senso. Al di là della cortesia del sottosegretario per averci fornito una risposta, la stessa mi lascia totalmente insoddisfatto e mi rammarica che, al di là di una conoscenza formale di dati e di numeri, non ci si renda conto della reale situazione di crisi in cui versa il complesso. Non è stata data alcuna garanzia su come si intenda operare per superare tale crisi, se non affidandosi alla solita battuta « l'economia riprenderà ed anche a Civita Castellana si starà meglio ». Non credo che le oltre 70 aziende ed i 500 prossimi disoccupati saranno soddisfatti.

**(Svolgimento del Gay Pride a Padova
— n. 2-00239)**

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00239 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo all'interpellanza urgente con la quale gli onorevoli Titti De Simone e Giordano, prendendo spunto dalla manifestazione programmata il prossimo 8 giugno a Padova, in occasione del *Gay Pride*, chiedono assicurazioni sul regolare svolgimento dell'iniziativa e notizie circa ipotesi di interventi legislativi che limitino la libertà di manifestare.

Premetto che il diritto di manifestare è insito nel concetto di democrazia e non può essere disconosciuto. Compito del Governo è, quindi, quello di garantire l'esercizio dei diritti dei manifestanti e di tutti i cittadini, predisponendo le misure idonee per un regolare e ordinato svolgimento

delle iniziative, nel rispetto delle norme in vigore e dei limiti da esse indicati, a cominciare dal dettato costituzionale, in particolare dall'articolo 21 della Costituzione.

Ciò detto, la manifestazione cui fanno riferimento gli interpellanti dovrebbe iniziare il 4 giugno e culminare, il successivo giorno 8, con una sfilata per le vie cittadine. Nello stesso periodo, precisamente dal 1° al 13 giugno, come avviene ogni anno, Padova sarà meta di pellegrinaggi per le tradizionali celebrazioni legate alla festa di sant'Antonio, che richiamano migliaia di fedeli.

La profonda diversità di impostazione tra le due iniziative ne consiglierebbe, per ovvie ragioni di opportunità, lo svolgimento in momenti distinti. Ciò spiega le perplessità espresse da parte del mondo cattolico e da alcune forze politiche, tra le quali Alleanza nazionale.

Sui problemi connessi all'iniziativa e sulla possibilità di un rinvio della manifestazione, pur incontrando difficoltà, legate, tra l'altro, a dissensi interni alle stesse associazioni di omosessuali, il sindaco di Padova sta tentando una mediazione (ma la situazione è comunque seguita dall'autorità provinciale di pubblica sicurezza). Al momento, non risultano pervenute formali comunicazioni in ordine al *Gay Pride*, il che, però, è comprensibile, tenuto conto della distanza temporale dalle manifestazioni e della normativa (che prevede il preavviso almeno tre giorni prima).

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, giudico la risposta appena fornitaci dal Governo, in merito alle richieste da noi formulate, molto vaga e poco precisa. In queste settimane, a Padova, è in corso una vera e propria crociata nei confronti della libertà di manifestare liberamente pensieri e posizioni e di rivendicare quei diritti che, alle persone omosessuali, vengono tuttora negati nel nostro paese.

Tra l'altro, vorrei sottolineare che le motivazioni addotte dall'amministrazione comunale di Padova, in particolare quelle riguardanti una presunta concomitanza delle manifestazioni del *Gay Pride* con quelle religiose, non sono supportate, al momento, da alcun elemento di verosimiglianza, perché nella giornata dell'8 giugno non sono state annunciate manifestazioni concomitanti.

Oltretutto, se si ha riguardo al contenuto della petizione popolare che il partito di Alleanza nazionale ha lanciato in queste ultime settimane a Padova, ci si avvede di come si perseveri nell'affermare che le manifestazioni dei cittadini omosessuali ledono la sensibilità morale, culturale e religiosa degli altri cittadini e, consistendo in episodi di denigrazione e di oscenità che non garantiscono l'armonia e la convivenza civile, dovrebbero essere vietate. Si tratta di opinioni assolutamente inaccettabili, che ledono — esse sì! — l'armonia e la convivenza civile in un paese che è laico e democratico, com'è riconosciuto dal dettato costituzionale.

Inoltre, vorrei fare qualche considerazione di carattere esclusivamente politico. In queste settimane, alcune organizzazioni di estrema destra hanno annunciato di voler proibire, anche con l'uso della forza, lo svolgimento delle manifestazioni del *Gay Pride* a Padova.

Mi sembrano affermazioni alquanto pericolose. Il Governo dovrebbe impegnarsi, a mio avviso, a sgombrare totalmente il campo da possibili interferenze o azioni di violenza che possano andare, queste sì, a ledere la libertà degli omosessuali di manifestare liberamente nel nostro paese in un clima pacifico, così come le associazioni omosessuali di Padova hanno affermato e come da sempre, per tradizione, nel nostro paese avviene.

Un'altra considerazione riguarda il tenore dell'operazione politica che il partito di Alleanza nazionale sta conducendo su questo evento. Il Vicepremier, nel suo ruolo di costituente europeo, è leader di un partito che esprime posizioni nettamente, chiaramente, palesemente discriminatorie e reazionarie nei confronti della

libertà di manifestare; un partito che si mobilita per limitare la libertà di espressione e di manifestazione. Mi chiedo, visto il suo ruolo di costituente, come possa il vicepremier Fini svolgere questo ruolo in un contesto europeo in cui, per fortuna, ben altre sono le posizioni, il clima, le indicazioni che molti governi europei (*in primis*, anche il Parlamento europeo) esprimono nei confronti dei diritti delle persone omosessuali. Vorrei ricordare, come elemento significativo, non solo il fatto che in molti paesi sono state approvate normative antidiscriminatorie nei confronti delle persone omosessuali che riconoscono i diritti delle coppie omosessuali, ma anche l'esistenza di prese di posizione e documenti molto avanzati del Parlamento europeo, come per esempio la risoluzione di Strasburgo del 1994.

A questa nostra profonda preoccupazione politica se ne aggiunge un'altra che ci fa affermare che campagne di questo tipo con atteggiamenti pilateschi da parte delle istituzioni, del Parlamento, del Governo, nei confronti di attacchi di questa natura alla democrazia nel nostro paese alimentano ed incrementano la violenza nei confronti dei cittadini omosessuali, non solo negli elementi di discriminazione.

Vorrei segnalare che negli ultimi mesi vi sono stati una recrudescenza ed un aumento di attentati nei confronti di sedi di numerosissime organizzazioni nel nord est — Padova, Verona, per citare soltanto alcuni esempi —, siglati proprio da organizzazioni di estrema destra, che non nascondono di riferirsi politicamente anche al partito che sostiene questa maggioranza. Crediamo che questi elementi, che ci fanno riflettere a fondo, debbano in qualche modo suscitare in noi un senso di responsabilità profonda. Ciò che dobbiamo garantire assolutamente è la democrazia e gli elementi di avanzamento democratico in questo paese, che sono al centro delle battaglie delle organizzazioni omosessuali. Affermo questo in considerazione di un vuoto legislativo che c'è nel nostro paese, per esempio per quel che riguarda le questioni di discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, e

di un'assenza totale di campagne e di interventi governativi, che siamo qui anche oggi a richiedere davanti a questa ennesima crociata contro i diritti di cittadinanza. Mi riferisco a campagne governative ed interventi, che dovrebbero invece essere tesi proprio a garantire la cittadinanza e a contrastare le cause di discriminazione e di violenza che coinvolgono i cittadini e le cittadine omosessuali nel nostro paese. Per queste ragioni, quindi, non ci riteniamo soddisfatti della sua risposta. Per quanto riguarda questa vicenda del *Gay Pride* di Padova pensiamo che sia comunque opportuno mantenere l'appuntamento dell'8 giugno, affinché esso si svolga in un clima e in un contesto di assoluta libertà di manifestazione, previsto dal dettato costituzionale. Speriamo e ci auguriamo che il Governo e le istituzioni locali garantiscano questa libertà fondamentale nel nostro paese da qui ai prossimi mesi nel dibattito che si svilupperà.

(Sequestro delle cartiere Burgo di Tolmezzo — n. 2-00238)

PRESIDENTE. L'onorevole Illy ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00238 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, intervengo per un breve completamento dell'interpellanza urgente da me presentata. Si tratta di un'urgenza innanzitutto perché la cartiera Burgo di Tolmezzo è sotto sequestro ed il sequestro diventerà operativo il 17 di questo mese con il rischio di chiusura dell'intero stabilimento che occupava circa 600 dipendenti. Lo stabilimento si trova a Tolmezzo che, a sua volta, si trova, sì, nella regione Friuli-Venezia Giulia, una delle regioni più ricche del nostro paese, ma nella parte di montagna che, storicamente, è sempre stata la parte povera della regione e che anche oggi, nonostante lo sviluppo del turismo, si trova a rischio di spopolamento. Dunque, la chiusura dello stabilimento va assolutamente evitata per

non aumentare la disoccupazione in quell'area e per il rischio di ulteriore spopolamento.

Nella mia interpellanza urgente oltre a chiedere se il Governo intenda nominare un commissario *ad acta* che potrebbe provvedere alle attività amministrative necessarie per far fronte ai rilievi fatti dal NOE e poi dal tribunale, chiedo anche come mai vi sia una disparità di trattamento da parte non solamente dell'amministrazione locale (parlo dei comuni e della regione) ma anche del Governo, fra questo stabilimento (la cartiera Burgo di Tolmezzo) e quello di Trieste che è uno stabilimento siderurgico (la Servola Spa del gruppo Lucchini).

Trieste è una città ormai postindustriale; il gruppo della ferriera di Servola occupa, insieme ad altre aziende collegate, circa 1.600 dipendenti che rappresentano circa il 10 per cento dell'occupazione industriale (sono infatti 16 mila gli addetti nell'industria a Trieste, appena il 16 per cento contro una media nazionale del 32 per cento e contro il 50 per cento e più di moltissime province del nord Italia come Vicenza, Treviso e così via). Si tratterebbe quindi di una chiusura — auspicata oggi dall'ex presidente della giunta regionale Antonione, dal sindaco di Trieste Dipiazza, sostenuto dalla Casa delle libertà, secondo il quale anche il Governo opterebbe per la chiusura dello stabilimento — che darebbe veramente un colpo di grazia all'industria triestina. Quindi il mio secondo quesito riguarda questa eventuale o conclamata disparità di trattamento tra uno stabilimento e l'altro da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'attenzione che il Governo riserva al problema sollevato dagli onorevoli Illy e Boato è testimoniata dal fatto che, nel pomeriggio di oggi, nella seduta che inizierà alle 17,30, il Consiglio dei ministri delibererà lo stato di emer-

genza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, recependo, così, la richiesta della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Al tempo stesso è in corso di predisposizione l'ordinanza con la quale sarà individuata la persona del commissario delegato e verranno disciplinati gli interventi necessari per affrontare e superare la situazione di emergenza.

Per quanto riguarda la questione della presunta disparità di trattamento nei confronti della ferriera di Servola alla periferia di Trieste, per la quale sarebbe prevista la chiusura, essa investe la responsabilità di altre amministrazioni che, sicuramente, potranno fornire indicazioni più dettagliate.

Sulla base, comunque, degli elementi comunicati dal prefetto di Trieste posso riferire che, negli ultimi mesi, alcuni dolorosi episodi di infortuni sul lavoro con esito mortale e la protesta degli abitanti di Servola che lamentano inquinamento ambientale e timori per la salute dei residenti hanno rilanciato il dibattito sulla ferriera focalizzando l'attenzione sull'opportunità della permanenza di tale insediamento industriale. L'attuale amministrazione comunale, in coerenza con i programmi esposti nella campagna elettorale amministrativa della scorsa primavera, è orientata verso la dismissione dell'impianto per favorire il recupero ambientale della zona. Sui rischi di danni alla salute e sull'accertamento dell'eventuale mancato rispetto delle norme antinquinamento è in corso un'inchiesta giudiziaria.

Recentemente, peraltro, la proprietà della ferriera ha presentato un esposto-denuncia contro i vertici del comune di Trieste che, secondo la tesi sostenuta, avrebbe concesso la costruzione di abitazioni private troppo a ridosso dell'impianto siderurgico che preesisteva. La questione è, quindi, particolarmente delicata e non può essere risolta senza una complessa disamina di tutti gli aspetti ambientali, relativi alla salute dei cittadini, economici, occupazionali e del piano degli interventi economici attuato dalla Lucchini Spa, proprietaria dello stabilimento.

Sul futuro immediato dello stesso stabilimento nulla è ancora certo, anche se sembra prevalere la tesi di una possibile dismissione dell'impianto dopo alcuni vertici tenuti al Ministero delle attività produttive e alla regione Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. L'onorevole Illy ha facoltà di replicare.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, sono senz'altro soddisfatto della risposta fornita per quanto attiene alla cartiera Burgo; sono, invece, solo parzialmente soddisfatto per la risposta fornita alla seconda questione sollevata nella mia interpellanza relativa alla ferriere di Servola del gruppo Lucchini. Innanzitutto, è diverso il problema ambientale creato dai due stabilimenti: per il primo è stata verificata e conclamata la violazione di alcune norme sull'ambiente, con l'inquinamento di acque che richiede, quindi, la realizzazione di un depuratore (ciò che costituirà, appunto, il compito del commissario). Nel secondo caso, invece, vi è stata solamente una condanna del tribunale per imbrattamento e nessuna violazione di norme ambientali è stata finora dimostrata.

La disparità di trattamento consiste, dal mio punto di vista, nel fatto che, da un lato, per la cartiera si propone la necessaria realizzazione del depuratore, mentre nel secondo caso la soluzione potrebbe essere rappresentata da adeguate misure per ridurre la dispersione di polveri (misure che potrebbero essere anche finanziate con risorse pubbliche, come è consentito dell'Unione europea) ma tale possibilità non è stata praticamente presa in considerazione da parte dell'amministrazione comunale né da quella regionale.

Faccio poi notare che con il rischio di dismissione dell'industria siderurgica di Genova, che è stata ormai praticamente decisa, nonché di quella di Taranto, dove alcune batterie della cokeria sono già state chiuse, si rischia, nel nostro paese, di andare in deficit di produzione di acciaio, con la conseguente necessità di importa-

zione dello stesso. Ciò, evidentemente, costringerebbe a pagare un costo maggiore, se non altro per il trasporto, e ad un esborso di valuta. Mi auguro, quindi, che il Governo, nell'affrontare il problema della Servola spa, adotterà lo stesso atteggiamento e la stessa procedura adottata per lo stabilimento Burgo di Tolmezzo, e che terrà anche in considerazione quanto ho appena esposto.

***(Diffusione di pratiche islamiche
in Italia - n. 2-00240)***

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00240 (*vedi l'allegato A - Interpellanze sezione 4*).

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, con il suo permesso intenderei dividermi con il collega Gibelli l'illustrazione e, successivamente, la replica a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene.

MASSIMO POLLEDRI. L'interpellanza nasce da una serie di preoccupazioni; sul quotidiano *Libero* del 6 febbraio leggiamo: prima scuola clandestina per bimbi islamici, scuola egizian-coranica, una madrasa, dove trenta bambini, invece di frequentare le elementari, imparano a leggere e scrivere, sì, ma in arabo. Lo scopo è l'introduzione al Corano. Su ciò non ci sarebbe molto da dire, in quanto la libertà di educazione è un principio sancito dalla Costituzione, come anche il diritto-dovere di trasmettere la cultura di padre in figlio. Tuttavia, traiamo dall'articolo altri elementi di preoccupazione, in quanto il cronista, Andrea Scaglia, afferma che ciò che ha scoperto a Cremona è un allevamento di schiavi, un luogo dove si costruiscono delle piccole macchine nemiche del nostro mondo disgraziato.

Tale indiretto incitamento ad un odio nei confronti della cultura occidentale viene ribadito anche il giorno seguente. In un'intervista, condotta sempre in via Mas-

sarotti, leggiamo le seguenti dichiarazioni: appena i bambini hanno raggiunto l'età giusta, li mandiamo a studiare nelle scuole del centro islamico di Milano. Che problema c'è? D'altronde, per noi musulmani è un obbligo. I nostri figli devono essere educati secondo le leggi di Allah anche in Italia. E l'integrazione? Macché, quei bambini imparano la nostra cultura, evitando di mischiarsi con le vostre depravazioni. Voi italiani siete troppo indietro, una società arretrata. La Bibbia, per esempio, è un libro sacro di cui avete tradito tutti gli insegnamenti. Non voglio essere cittadino italiano; anche se sono qui da anni, non ho niente a che fare con la vostra cultura.

Vi è anche il sentore di un'applicazione della *sharia* all'interno dei paesi ospitanti e ciò ci preoccupa, perché è in sintonia con quanto sta avvenendo in molti paesi che subiscono una penetrazione islamica da più anni. La *sharia* è il sistema legale islamico dedotto dal Corano. Non è assoluta nei precetti né unica nell'applicazione né, infine, immutabile nei tempi, ma, di fatto, è stata applicata.

Su un recente numero del settimanale *Panorama* abbiamo letto il caso di Omar, 23 anni di fame e di vita derelitta: hanno trovato le dita di Omar sul marciapiede ed egli è stato portato all'ospedale di Eboli. Del resto, il taglio della mano è imposto dalla *sharia*, che punisce il ladro con l'amputazione della mano destra. Ricordiamo la pratica della lapidazione, del taglio della testa (in quanto le donne islamiche non possono essere impiccate) e della flagellazione.

Sempre nel medesimo articolo viene citato un episodio che si è verificato a Taranto e viene riportata la seguente intervista: se a Eboli nessuno ha potuto fermare i nemici di Omar, a Taranto volevano lapidare Faysè — racconta Yamina, magrebina, madre di sette figli lontani — e la lapidazione è stata evitata per poco.

Anche negli ambulatori della Sicilia vi sono prove dell'applicazione della *sharia*. Viene riportata l'intervista di un medico, Raffaele, che racconta: queste persone

all'ospedale non vengono; una volta sola ne è arrivata una, perché l'emorragia era fortissima: l'amputazione arrivava oltre il polso.

Si racconta che l'amputazione, secondo i dettami della *sharia*, va praticata in modo che la mano venga staccata, pezzetto per pezzetto, senza spezzare alcun osso. Ciò ci porta a svolgere alcune considerazioni. L'Italia è sicuramente un paese laico che si riconosce nel diritto naturale per cui, indipendentemente dalla religione e dal credo, vengono applicati i diritti inalienabili e naturali. Il confronto con la cultura islamica deve essere portato avanti, ma sull'accettazione dei diritti umani dobbiamo registrare quanto segue.

Nella dichiarazione dei diritti umani del consiglio islamico d'Europa, redatta a Parigi nel 1981, si fa riferimento al patto stipulato da Dio con l'uomo nella creazione: ogni altra formulazione non religiosa non può affatto sussistere.

Scorrendo gli articoli, all'articolo 2, si legge: la libertà va garantita, ma va ristretta e limitata nei casi previsti dalla *sharia*. Il diritto e la libertà di pensiero, fede e parola è garantito entro i limiti previsti dalla *sharia*.

Nel 1990 una nuova formulazione della dichiarazione dei diritti dell'uomo riafferma, ovviamente, la superiorità della umma e negli articoli 24 e 25 viene ricordato che tutti i diritti e le libertà cui fa riferimento la dichiarazione sono subordinati alle disposizioni della *sharia*: quest'ultima, pertanto, sovrasta le leggi del paese ospitante.

Un altro elemento di allarme deriva anche dall'uso di Internet. Fino a poco tempo fa, sul sito Internet www.islamitalia.it, di Islam Jihad Italia (« impegno musulmano in Italia », in quanto « impegno » è traduzione esatta di Jihad) avevamo un *link* con il sito della Cecenia in cui venivano illustrate alcune tecniche di allenamento militare. Riprendendo i principi, l'allenamento militare è un obbligo dell'Islam, che si viva in un paese musulmano o non musulmano. Vi è un lungo paragrafo dedicato all'allestimento delle armi da fuoco e — si conclude a pagina 9 — è

utile ottenere un set di CD che tutti possono usare per la moschea o società islamica. In ogni moschea dovrebbe trovarsi una nutrita biblioteca consacrata alla guerra santa.

Il diritto di potersi convertire non è riconosciuto dal principio dell'apostasia. L'apostasia è una pratica diffusa all'interno della concezione islamica tanto che nel luglio del 2000 il Governo francese ha rivolto un pubblico appello alla comunità islamica affinché rinunciassero all'apostasia. Tale apostasia viene punita nei vari paesi islamici in vario modo, ma è anche riconosciuta la pena di morte. Questo avviene in paesi lontani da noi, ma anche (mi riferisco all'apostasia) nel nostro paese.

Ci sembra che oggi ci sia il rischio di diventare il paese in cui le minoranze islamiche impongono la loro differenza come la differenza con cui si deve comporre la minoranza identificante. Il cardinale Biffi e la Lega oggi ricordano ancora che esiste un'arroganza islamica che vive coerentemente la sua fede nella nostra terra come terra della guerra perché tale viene definita la terra non islamica. I paesi occidentali sono definiti dagli islamici come la « terra della guerra ». Ci sembra molto spesso che i cattolici abbiano dimenticato le virtù cardinali (prudenza, fermezza, giustizia e temperanza) e siano rimasti, invece, alla misericordia intesa come alienazione all'identità di un altro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dagli onorevoli Polledri, Cè, Bricolo e Gibelli nell'interpellanza — su quanto detto nell'esposizione farò qualche cenno al termine — riguarda la compatibilità con le regole di convivenza civile nel nostro paese e nel continente europeo con alcuni comportamenti di cittadini extracomunitari di religione islamica relativamente al diritto allo studio ed alla professione religiosa.

La scuola di religione islamica richiamata dagli interpellanti opera presso il centro culturale di Cremona ed è oggetto di attenzione da parte del Governo. Il prefetto del capoluogo ha già convocato una riunione del consiglio territoriale per l'immigrazione. All'esito della riunione è stato deciso di effettuare alcune ispezioni.

Il centro culturale ospita circa 30 bambini in età prescolare e scolare che frequentano la scuola islamica finalizzata a conseguire un titolo di studio attraverso prove di esame da sostenere presso i rispettivi consolati. I titoli, poi, dovrebbero essere utilizzati per proseguire gli studi nei paesi di provenienza.

Sulla scuola che non ha alcun riconoscimento ufficiale da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stata disposta un'ispezione da parte del competente ufficio scolastico territoriale a seguito della segnalazione di un caso di abbandono scolastico di una bambina tunisina. Per queste ragioni le attività della scuola sono all'esame dell'assessorato alle politiche educative e di istruzione del comune di Cremona d'intesa con l'ufficio scolastico provinciale.

Sono in corso attività da parte delle competenti autorità locali per valutare la gestione della problematica nel rispetto del fondamentale diritto alla libertà religiosa adeguatamente inserita nel quadro dei fondamentali diritti naturali della persona e del diritto positivo. Rimane fermo il principio che tutti i cittadini sono tenuti al rispetto della normativa riguardante l'istruzione, statale o non statale che sia.

Per quanto riguarda la situazione di Trapani, citata nel testo dell'atto di sindacato ispettivo, preciso che a Mazara del Vallo ha sede una moschea al cui interno opera un circolo didattico con una sezione bilingue e con docenti italiani e tunisini grazie ad un accordo tra i ministeri della pubblica istruzione dei due paesi.

In quella provincia, in base alle notizie fornite dai competenti organi di polizia, non risultano presenti scuole clandestine per la diffusione della cultura islamica. Quanto, infine, alle notizie ricavate da organi di stampa — relative all'attività di

tribunali islamici che infliggano pene corporali, in violazione all'ordinamento italiano, o di centri in cui si praticino clandestinamente interventi di infibulazione o altre menomazione ai danni delle persone —, auspico da parte di tutti la necessaria e circostanziata denuncia alle autorità, denuncia che, ovviamente, avrà i dovuti seguiti ed esiti in termini di indagini.

Ovviamente, sarei stato in grado di fornire indicazioni analitiche sui fatti specifici di cui all'esposizione introduttiva, se fossero stati riportati nel testo dell'interpellanza.

Il problema sollevato da ultimo, prima ancora che possa manifestarsi nelle forme esposte dall'interpellante, è oggetto di particolare attenzione da parte degli organi di polizia, per prevenire il verificarsi di episodi penalmente perseguibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, il tenore della risposta ci obbliga a fare alcune precisazioni. Le elencazioni che il collega ha avanzato al sottosegretario pongono una questione di fondo sulle reali possibilità di volontà integrativa, al di là delle disponibilità che il nostro paese, in più di un'occasione, ha dimostrato alla comunità islamica. Le rendo noto un fatto che è successivo all'interpellanza urgente. Oggi, il problema a Cremona (parlo del caso di questa città) non è più posto da uno scontro — o, per meglio dire, confronto — tra due realtà diverse ma alcuni esponenti dell'amministrazione comunale della città avanzano, addirittura, la possibilità di sottrarre all'obbligo scolastico i bambini di origine araba attraverso un'autocertificazione dei genitori che si assumono la piena responsabilità.

Tutto ciò costituisce un fatto gravissimo che, secondo la nostra opinione, non mette nelle condizioni di rispettare i dettami del legislatore — che, rispetto a quelle eccezioni, hanno permesso ai genitori di sottrarre la formazione agli obblighi statali e privati — ma apre un'altra questione.

In questo momento, è in corso la riforma della legge sull'immigrazione. Oggi, abbiamo raccolto l'esempio che non ci sarà peggior legge di chi, dall'altra parte, non è disposto ad integrarsi. Oggi, si pretendevano dal Governo informazioni sicuramente più puntuali — al di là di quelle raccolte dai giornali — e, quindi, un'attenta e vigile azione, per non permettere che si verificino degenerazioni, difficili, poi, da controllare.

Comunque, ci riteniamo complessivamente soddisfatti perché la risposta all'interpellanza fa parte di un più ampio impegno che la nostra maggioranza e il Governo si sono assunti, per evitare che questo paese civile — da decenni, se non da secoli — perda il lume della laicità e della ragione e sprofondi nelle barbarie che, oggi, qualcuno in questo paese, non ritenendosi ospite, pensa di portare.

(Procedimenti giudiziari in materia di abusi sessuali nei confronti dei minori — n. 2-00241)

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Volontè n. 2-00241 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*), di cui è cofirmataria.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione agli specifici episodi menzionati nell'interpellanza in esame, riguardanti abusi sui minori, desidero in primo luogo dare atto di quanto rappresentato da alcuni uffici giudiziari che hanno trattato le vicende in questione.

In particolare, per quanto riguarda i fatti accaduti a Finale Emilia, il tribunale

per i minorenni di Bologna ha comunicato che la corte d'appello ha confermato, in data 18 aprile 2001, il decreto emesso dal tribunale il 26 luglio 2000, con il quale è stata dichiarata la decadenza dei genitori dalla potestà sui quattro figli minori. È stato, inoltre, fatto presente che la sentenza di condanna del nonno e degli zii dei bambini per abusi in loro danno, emessa dal tribunale di Modena nel giugno 2000, è stata confermata dalla corte d'appello di Bologna in data 11 luglio 2001 mentre, proprio per oggi, è stato fissato il dibattimento, davanti al tribunale di Modena, per il procedimento penale instaurato nei confronti dei genitori per abusi sui figli.

Per quanto concerne l'episodio di Lecco, il tribunale per i minorenni di Milano ha comunicato che, il 25 ottobre 2001, la corte d'appello ha confermato il provvedimento adottato dal tribunale il precedente 11 maggio con il quale, tra l'altro, era stato disposto l'affidamento della minore alla ASL di Lecco. È stato, peraltro, dato incarico all'ente affidatario, in collaborazione con gli altri enti competenti, di valutare la possibilità sia di effettuare incontri non protetti fra la madre e il minore sia di consentire, successivamente, il rientro della bambina presso l'abitazione familiare per il fine settimana.

Inoltre, è stato precisato che il procedimento penale, instaurato nei confronti del padre della bambina — conclusosi in primo grado con sentenza del GUP che ha dichiarato, su conforme richiesta del PM, il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste —, non si è ancora concluso perché, in data 14 aprile 2001, la procura generale ha appellato la sentenza e gli atti sono stati trasmessi per competenza alla corte d'appello di Milano che, allo stato, non risulta ancora aver assunto decisioni in ordine all'impugnazione.

Premesso ciò, non posso non sottolineare che le problematiche evidenziate dall'interpellante si inseriscono nel solco di esigenze ampiamente avvertite dal Governo e finalizzate all'istituzione di sezioni specializzate in materia familiare all'interno dei tribunali ordinari o alla costituzione di un vero e proprio organo giu-

diziario unico che riunisca in sé le diverse competenze relative alla vita giuridica della famiglia, di cui la componente minorile costituisce parte rilevante.

La prospettiva di riforma sta assumendo concretezza. L'ufficio legislativo del Ministero della giustizia sta, infatti, elaborando uno schema di disegno di legge che prevede rilevanti modificazioni della competenza civile in materia di minori, attraverso la devoluzione dell'attuale competenza del tribunale per i minorenni a sezioni specializzate costituite presso i tribunali ordinari.

Come di recente ha sottolineato il ministro della giustizia, la riforma in questione risponde ad una esigenza molto sentita, sottolineata nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario anche dal procuratore generale della Corte di Cassazione. In particolare, con la riforma allo studio verrà, tra l'altro, sancito il rispetto del principio del contraddittorio; verrà realizzato, inoltre, dal punto di vista territoriale, un maggior avvicinamento della sede giudiziaria agli utenti del servizio giustizia e, infine, verrà modificata la composizione delle sezioni specializzate, che saranno formate solo da magistrati togati e non più da esperti.

In ogni caso, la modifica normativa non potrà non tener conto dell'esigenza di assicurare la necessaria specificità al settore giudiziario minorile, salvaguardando i livelli di specializzazione professionale maturati nel settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, ringrazio innanzitutto per la sollecita ed esauriente risposta.

Non era intenzione degli interpellanti entrare nel merito dei procedimenti processuali né, tantomeno, esprimere giudizi sui risultati di alcuni di essi.

Noi volevamo ribadire — lo ribadiamo anche oggi — come sia senz'altro compito del Governo vigilare sulle strutture cui è

demandata la tutela dei diritti dei minori e la prevenzione degli abusi. Sottolineo, tuttavia, come sia fortemente auspicabile che il Parlamento sia costantemente aggiornato sulle iniziative volte a migliorare il funzionamento di tali istituzioni, soprattutto, accelerando i tempi della giustizia minorile i cui ritardi sono particolarmente nocivi ad una crescita equilibrata e serena dei soggetti in età evolutiva. Mi riferisco, in particolare, alle notizie recentemente apprese dalla stampa e da lei, in parte, confermate, secondo le quali sarebbe in cantiere una riforma dei tribunali dei minorenni che vedrebbero ampliate le loro competenze fino a ricomprendere tutte le situazioni concernenti i diversi membri di una famiglia. Vorrei, quindi, ricordare che interlocutore parlamentare naturale nel corso dei processi di riforma degli istituti minorili non può che essere la Commissione parlamentare per l'infanzia, organo bicamerale di indirizzo e di controllo di cui mi onoro di far parte.

Nel dichiararmi soddisfatta della risposta, mi permetto, pertanto, di invitare il Governo a tenere aggiornato questo organismo sulle proprie iniziative in materia di minori in modo da poter collaborare fattivamente, ognuno con le proprie competenze, alla soluzione dei molteplici problemi che riguardano i bambini nel nostro paese, come evidenziato non soltanto dai casi oggetto della presente interpellanza, ma anche dai molti altri episodi di cui la stampa ci dà quotidianamente notizia. Quello degli abusi sui minori all'interno delle famiglie è un problema delicato che impone serietà nell'affrontarlo, che impone di non lasciarsi prendere dall'emozione del momento e dalla fretta di fornire risposte, che impone il massimo rispetto per i soggetti coinvolti: i minori ma, in qualche caso, le stesse famiglie che vengono distrutte dalla lungaggine dei procedimenti.

Oltretutto, qualche volta, come nell'ultimo caso cui si è riferito il ministro, le famiglie vengono colpite nel loro diritto di riavere i figli, anche quando venga affermata con forza l'innocenza dei genitori.

Si tratta di un argomento troppo delicato per non affrontarlo seriamente, ma anche con celerità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Anna Maria Leone.

Il sottosegretario di Stato si è guadagnato una promozione sul campo a ministro. Penso che ciò sia di buon auspicio.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 febbraio 2002, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1002 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (*Approvato dal Senato*) (2278).

— *Relatore:* Degennaro.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2001 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1533-B).

— *Relatore:* Guido Giuseppe Rossi.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 364 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Pro-

to collo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2044).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 667 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2045).

— *Relatore*: Spini.

S. 668 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2046).

— *Relatore*: Spini.

S. 669 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2047).

— *Relatore*: Spini.

S. 725 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità eu-

ropee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 25 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2050).

— *Relatore*: Spini.

S. 670 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con allegato, fatto a Roma il 24 novembre 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2048).

— *Relatore*: Baldi.

S. 671 — Ratifica ed esecuzione dei Protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (2049).

e delle abbinare proposte di legge: PISCITELLO e RUZZANTE ed altri (1502-2012).

— *Relatore*: Angela Napoli.

S. 726 — Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2051).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

La seduta termina alle 15,55.

INTERVENTO CONCLUSIVO DEL RELATORE PER LA IX COMMISSIONE, LUIGI MURATORI, SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2237

LUIGI MURATORI, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, desidero sottolineare, ancora una volta, l'atteggiamento costruttivo con il quale, maggioranza ed opposizione, — anche se talvolta questo la ha viziato rendendo dichiarazioni di puro carattere demagogico —, hanno affrontato, sia nelle Commissioni riunite che in Assemblea, questo provvedimento legislativo.

Un atto dovuto, si è detto unanimemente, in quanto questo decreto-legge si ricollega al decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, convertito con modificazioni nella legge 27 novembre 2001, n. 413, approvata a larga maggioranza.

Quel decreto aveva previsto — a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre, in linea con le misure di emergenza adottate a riguardo in tutta Europa e negli Stati Uniti — la garanzia dello Stato, a titolo gratuito, in favore delle imprese di trasporto aereo nazionale, nonché in favore delle imprese di gestione aeroportuale, per il risarcimento dei danni subiti da terzi, in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo, nell'esercizio del servizio aereo.

Il decreto-legge che oggi ci accingiamo ad approvare, tuttavia, in questi ultimi giorni è stato necessariamente e giustamente modificato dal Governo, allo scopo di allineare il nostro paese alle recenti indicazioni fornite degli organismi comunitari.

Come abbiamo ampiamente detto in Commissione e in sede di discussione sulle linee generali in aula, infatti, era stata ipotizzata l'apertura di una procedura di infrazione di disciplina comunitaria, in relazione alla copertura assicurativa, fino ad oggi prestata dallo Stato italiano per i rischi di danni a terzi per atti di guerra o terrorismo, in favore dell'industria del trasporto aereo, senza imporre alcun pagamento di premi.

Tutto questo perché, secondo le pratiche adottate dalla maggior parte degli Stati membri, le compagnie aeree ed i *service providers* beneficiari di tale meccanismo di garanzia straordinaria pagano dei premi.

Il nostro paese, insieme alla Grecia, invece, è stato fino ad oggi l'unico Stato membro dell'Unione che non ha richiesto alle compagnie aeree un contributo di partecipazione a questo fondo assicurativo.

Nel corso della riunione dell'*Ad hoc Group on Insurance* del 18 gennaio 2002, tuttavia, l'Italia ha assicurato che il problema derivante dalla mancata fissazione di un premio sarebbe stato affrontato in sede di conversione del decreto-legge oggi in esame. È quanto tutti noi ci accingiamo a fare.

Il Governo, pertanto, ha mantenuto ancora una volta i suoi impegni ed ha presentato una proposta emendativa in tal senso, approvata a larga maggioranza. È significativo, come ho premesso, che anche questo emendamento abbia ottenuto, sostanzialmente, il consenso della stessa opposizione, alla quale è doveroso dare atto del senso di responsabilità dimostrato.

INTERVENTO CONCLUSIVO DEL RELATORE PER LA IV COMMISSIONE, CIRO ALFANO, SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2254

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Con il provvedimento in esame che è certamente uno dei più avanzati ed è più organico rispetto a quelli adottati nel passato abbiamo ottemperato ad obblighi divenuti improcrastinabili.

Sappiamo che non basta, ma sappiamo anche che sono all'esame della IV Commissione (Difesa) della Camera ben quattro proposte di legge (di iniziativa dei colleghi deputati Ascierto, Molinari, Migliori e Lavagnini), confluite in un unico testo, finalizzate a definire una disciplina generale per quanto attiene al regime giuridico e retributivo del personale mili-

tare impegnato nelle diverse missioni internazionali su aree extraterritoriali.

Ritengo sia quella la sede ove potremo e dovremo sviscerare analiticamente ed approfonditamente, affrontare e risolvere un problema che si trascina da anni, per colmare finalmente un vuoto legislativo difficilmente giustificabile; un vuoto legislativo che, come ho già detto nella mia relazione, è presente anche a livello comunitario. Sarà pertanto necessario, anche in tale sede, intervenire al più presto e fornire il nostro valido contributo per la messa a punto di un quadro normativo al quale dedicheremo ogni nostro impegno.

Quella sarà l'occasione giusta per affrontare l'intera materia.

Nel provvedimento in esame abbiamo sicuramente recuperato benefici — anche in termini di immagine e di credibilità, nei confronti della comunità internazionale — per tutti i nostri italiani impegnati nelle varie missioni, che noi dobbiamo supportare e ai quali dobbiamo far sentire la nostra vicinanza, il nostro impegno, la nostra attenzione, la nostra solidarietà, il nostro ringraziamento per i delicati e coraggiosi compiti ai quali quotidianamente assolvono con grande dignità.

RELAZIONE DEL DEPUTATO VINCENZO SINISCALCHI SUL DOC. IV, N. 4/AR

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore.*

Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di autorizzazione a eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici avanzata dalla dottoressa Laura Triassi, giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, in data 3 luglio 2001, pervenuta alla Presidenza della Camera il 4 luglio 2001, nei riguardi del deputato Riccardo Marone.

La richiesta si riferisce ad un procedimento penale (n. 9760/01 RGNR) condotto dal pubblico ministero, dottoressa Cristina Ribera per le seguenti ipotesi di reato: concorso in abuso di ufficio; concorso in falso ideologico; concorso in

truffa aggravata. I fatti oggetto del procedimento consistono essenzialmente nell'adozione e nelle attività prodromiche a essa di una delibera della giunta comunale di Napoli relativa alla custodia di veicoli rimossi dalla polizia municipale per infrazioni stradali e alla loro successiva demolizione.

Il predetto pubblico ministero aveva chiesto per l'onorevole Marone — vicesindaco di Napoli al momento dei fatti —, come per altri due indagati nello stesso procedimento (il dottor Angelo Parla, segretario generale del comune di Napoli, e il comandante Giosuè Candita, capo dei vigili urbani della medesima città), la misura cautelare degli arresti domiciliari e solo in subordine quella interdittiva della sospensione dai pubblici uffici di cui all'articolo 289 del codice di procedura penale. Il giudice per le indagini preliminari, nel respingere la richiesta principale della pubblica accusa, ha accolto la subordinata, disponendo senz'altro la sospensione dagli uffici dei due predetti coindagati, notificando loro il provvedimento e, invece, sospendendone l'efficacia nei confronti del deputato Marone in attesa dell'eventuale autorizzazione della Camera. Deve essere sin da ora evidenziato che — poiché efficace nei loro confronti a seguito della notifica — i due predetti coindagati hanno impugnato immediatamente il provvedimento, mentre l'onorevole Marone non è stato in grado di farlo.

L'esame della Giunta si è svolto nelle sedute del 10, 17, 18 e 25 luglio 2001 e — dopo il rinvio in Giunta dall'Assemblea — in quelle del 7 e del 20 novembre 2001.

Nel corso dell'esame sono stati affrontati i due temi preliminari: uno relativo al se spetti alla Camera di deliberare ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione sulla richiesta di esecuzione della misura cautelare in questione; l'altro relativo ai presupposti di attualità della misura cautelare stessa.

Per l'esposizione degli argomenti per i quali la Giunta si è determinata nel propendere per la risposta affermativa sul primo quesito, si ritiene opportuno il rin-

vio alla relazione doc. IV, n. 4-A già presentata all'Assemblea e che qui si intende riportata. Quanto, invece, ai motivi per cui la Giunta, a larga maggioranza, aveva ritenuto che la misura cautelare richiesta fosse carente del requisito dell'attualità, si ricorda che per un verso taluni componenti avevano sottolineato che — essendosi l'onorevole Marone dimesso dalla carica di vicesindaco — il principale elemento che avrebbe giustificato le esigenze cautelari era venuto meno. Per altro verso, altri componenti avevano osservato che la posizione processuale dei due coindagati, dottor Parla e generale Candita, si era andata evolvendo in favore di costoro poi che l'autorità giudiziaria, adita in sede d'appello, aveva annullato le misure disposte nei loro confronti per difetto delle esigenze cautelari. Per tali motivi la Giunta aveva proposto la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Reinvestita della questione, la Giunta ha preso in esame nuovi elementi prodotti dall'onorevole Marone. Tra questi in particolare v'è un provvedimento del giudice del riesame di Napoli, in confronto del dottor Ennio Blasco, vice prefetto di Napoli e coindagato nel medesimo procedimento n. 9760/01. Il dottor Blasco, attinto da un ordine di custodia cautelare in carcere per una serie di contestazioni relative alla fase esecutiva delle delibere concernenti la rimozione dalle depositerie comunali delle vetture rimosse per infra-

zioni stradali, ne ha ottenuto l'annullamento, sulla base di considerazioni attinenti al requisito della gravità degli indizi. Secondo l'onorevole Marone, le motivazioni del giudice del riesame nei riguardi del dottor Blasco considerate insieme ai provvedimenti riguardanti il Parla e il Candita conferiscono una nuova luce alla vicenda processuale e dunque anche alla sua posizione.

A parere della grande parte dei componenti la Giunta, i predetti elementi argomentativi non fanno che rafforzare le motivazioni già addotte nella prima fase dell'esame per proporre all'Assemblea la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria. La vicenda della misura cautelare revocata nei riguardi del dottor Blasco, infatti, contribuisce ulteriormente a delineare un quadro investigativo nel quale l'adozione di misure cautelari personali appare ingiustificato alla luce dei presupposti richiesti dalla legge.

Per tali motivi, la Giunta, a maggioranza, propone all'Assemblea di deliberare la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 18,30.